

GUIDA D'ITALIA

EMÍLIA  
E  
ROMAGNA

TOURING CLUB ITALIANO



GUIDA D'ITALIA

EMILIA  
E ROMAGNA

TOURING CLUB ITALIANO

EMILIA

143



## 1. - Bologna e dintorni.

*Pianta a pag. 104.*

### Stazioni ferroviarie.

**Stazione F. S.** (I 7-10), presso Porta Galliera. È la staz. principale e serve per tutte le linee dello Stato. Centro ferroviario di prim'ordine, è staz. di transito per le linee Milano-Firenze-Roma, per il Brénnero, per l'Adriatico, per Venezia. - *Tariffa facchini*: servizio di stazione; per ogni collo L. 0.60 (minimo L. 1); carico e scarico dei bagagli dai veicoli L. 1 ciascuno. - *Ufficio bagagli in arrivo*, a d. dell'uscita; *Ufficio bagagli in partenza*, nell'atrio e a d. dell'entrata. *Deposito bagagli*, a d. dell'uscita; vi è anche un deposito in via Pietramellara 51; tariffa per ogni 24 ore, L. 0.60 per ogni collo e L. 0.40 per ogni collo in più. - *Omnibus degli Alberghi, Vetture e Auto pubbliche*, davanti alla Staz. (tariffe, pag. 54). *Distribuz. dei biglietti* anche alle Agenzie (Cassa di Risparmio; Pal. Comunale; *Compagnia Italiana Turismo*, pal. di Re Enzo; Soc. Italia, via Indipendenza 33). - *Caffè-ristorante*. - *Alb. Diurno*, v. sotto. - **Staz. S. Vitale** (I 18), tra Porta S. Vitale e Porta Zamboni, per le linee Búdrío-Portomaggiore e Búdrío-Massalombarda.

**Aeroporto Fausto Pesci** a Borgo Panigale (tram N. 3 da via Monte Grappa)

### Alberghi diurni e Bagni.

**Alberghi diurni.** - *Casa del Fascio*, via Manzoni 6; *Salus*, via Indipendenza 38; *Cobianchi*, sotto il Pal. del Podestà; *Centrale*, via Monte Grappa. *di Porta Galliera* (con bagni), piazza Venti Settembre 2. - **Bagni:** *Bagni di Santa Lucia*, via Castiglione; *Villa Rosa*, piazza di Porta Castiglione; *Bagni Comunali*, a Porta S. Stefano; *Bagni di Porta Galliera*, piazza XX Settembre. Due *piscine del Littoriale* (estate e inverno). - **Gabinetti di decenza** (oltre a quelli delle Stazioni, degli Alb. diurni e dei Bagni): via Indipendenza 71; piazza S. Domenico, di fianco alla chiesa omonima; alla via del Guasto, presso il Teatro Comunale; via S. Gervasio; vicolo Pusterla.

### Alberghi, Pensioni, Ristoranti e Caffè.

**Alberghi.** - PRESSO LA STAZIONE: *Grand'Albergo Astoria* (I 7, d), via Pietramellara, 180 l. da L. 14 a 20, pens. 40-50; *Bologna* (I 7, o), 250 l. da L. 13 a 20, d'alloggio. Più modesti, d'alloggio: *Vapore* (I 7, m), 60 l. da L. 9 a 12, *Milano* (I 7, n), 42 l. da L. 8 a 12. - NEL CENTRO: dotati di tutti gli impianti moderni: \**Grand'Albergo Maestoso (Majestic*, già Baglioni; I 9, a), via Indipendenza 6-8, 184 l. da L. 16 a 24, pens. 45-55; \**Grand'Albergo Brun* (I 6-9, b), via Ugo Bassi 32, 152 l. da L. 20 a 50, pens. 45-70; *Grand'Albergo S. Marco* (I 11, g), via Indipendenza 60, 100 l. da L. 14 a 16, pens. 39-45; *Palazzo (Palace*; I 9, e), via Monte Grappa 9, 100 l. da L. 15 a 22, d'alloggio; *Corona d'Italia* (I 11, h), via Indipendenza 65, 40 l. da L. 11 a 14, pens. 28-32; *Regina* (I 11, c), via Indipendenza 49-51, 70 l. da L. 9 a 14, d'alloggio; *Moderno* (I 9, j), via Fossalta 2, 70 l. da L. 9 a 14; *Stella d'Italia* (I 9, f), via Rizzoli 6, 70 l. da L. 12 a 20, pens. 35-40; *Roma* (II 9, i), via D'Azeglio 9, 140 l. da L. 12 a 18, pens. 36-45; *Felsina*, già Corona d'oro (I 12, o), via Oberdan 12, 63 l. da L. 14 a 16, pens. 33-36; *Cappello* (I-II 9, r), via Fusari 9, 55 l. da L. 6 a 12; *Tre Vecchi* (I 11, q), via Indipendenza 47, 42 l. da L. 7 a 9, pens. 22-24; *Giuliani* (I 12, s), via Rizzoli 36, 30 l. da L. 7 a 12, d'alloggio; *Aurora*, via 3 Novembre 6, 14 l. da L. 10 a 12, pens. 25-30; *Cavour*, via Galliera 73, 37 l. da L. 6 a 10.

**Ristoranti** (oltre quelli degli alberghi. Per notizie gastronomiche, pag. 61). *Rist. della Staz. Centrale*; *Tratt. del Pappagallo*, via Belvedere e via Pescherie Vecchie; *Buca S. Petronio*, via Musei 4, queste due rinomate; *Brunetti*, via Venezia 6; *Diana*, via Indipendenza 24; *Gambrinus*, via Zamboni 11; *Donatello*, via



A. Righi 8; *Gatto rosso*, piazza Mercanzia 9; *Aquila d'Oro*, via Rizzoli 26; *Petroniano*, via Irnerio 11; *San Pietro*, via Indipendenza 3; *Grand'Italia*, via Indipendenza 45; *Bolognese*, piazza Venti Settembre, angolo via Ces. Boldrini; *Notai*, via Pignattari; *Ubersetto*, via Porta Castello 2; *Funivia S. Luca*, Colle della Guardia.

### Mezzi di trasporto.

**Automobili pubbliche.** - Per 3 persone, i primi 200 m. o min. 2.30 di fermata L. 1.60; per ogni 200 m. successivi o min. 2.30 di fermata, L. 0.30. Supplementi: ogni persona in più L. 1; di notte: ore 20-24, L. 1, ore 24-6, L. 2; ogni valigia L. 1, ogni baule L. 2; ai campi sportivi L. 4. - **AUTOMOBILI DI LUSO** con staz. di sosta in via Rizzoli: per i primi 133 m. o min. 2.30 di fermata L. 1.60; per ogni 133 m. successivi o min. 2.30 di fermata L. 0.30.

**Vetture pubbliche a cavalli.** - Per 3 persone, ogni corsa fino a 10 min. L. 3; per ogni 5 minuti successivi o frazione L. 1. Supplementi: ogni persona in più L. 1; ogni valigia L. 0.50; ogni baule fino a 50 kg. L. 1; corsa in partenza dalla Staz. L. 0.50; corsa notturna (ore 22-6) L. 1; ai campi sportivi L. 4.

**Tranvie urbane.** - Dalla Staz. in città, orario continuativo per tutte le 24 ore. Le altre linee generalm. dalle 6 alle 0.30. **TARIFFE:** *giorni feriali*, fino alle ore 8.30, L. 0.25; dalle 0.30 alle 18, L. 0.40; dalle 18 alle 0.30, L. 0.50; dalle 0.30 alle 4.30, L. 1. *Giorni festivi*, fino alle 0.30, L. 0.60; dalle 0.30 alle 4.30, L. 1. **Linee:** 1-6 *Ferrovia-via Indipendenza, piazza Re Enzo-via Archiginnasio-piazza Galvani-via Farini-via S. Stefano*; 1-11 *Ferrovia-piazza Venti Settembre-via Indipendenza-via Ugo Bassi-piazza Malpighi-via S. Isaia-Stadio Com.-Funivia S. Luca*; 2-16 *via Mascarèlla-via Irnerio-via Alessandrini-via A. Righi-via Indipendenza-piazza Re Enzo-via Archiginnasio-piazza Galvani-via Farini-via D'Azeglio*; 3-7 *Piazza Re Enzo-via Ugo Bassi-via A. Saffi-via Emilia-borgo Panigale (Scala) oppure piazza Re Enzo-via Rizzoli-piazza Ravegnana-via S. Vitale*; 4-5 *Via Maggiore-via Mazzini-via Archiginnasio-piazza Galvani-via Farini-via Carbonesi-via Collegio di Spagna-via Saragozza*; 6-11 *S. Ruffillo-via Toscana-via S. Stefano-via Farini-piazza Galvani-via Carbonesi-via Barberia-via S. Isaia-Stadio Com.*; 8-9 *Via S. Donato-via Zamboni-piazza Ravegnana-via Rizzoli-via Ugo Bassi-Via Lame*; 10 *Zucca Casaralta: Piazza Galvani-via Archiginnasio-piazza Re Enzo-via Rizzoli-via Indipendenza-via Ferrarese-Casaralta*; 12 *Castiglione: piazza Galvani-via Archiginnasio-via Rizzoli-via Castiglione-piazza Minghetti-via Farini-piazza Cavour-via Garibaldi-piazza Giordani-via Cestello-via Castiglione-via Cappuccini-S. Michele in Bosco*; 15 *Corticella Ippodromo: Piazza Minghetti-via Farini-piazza Galvani-via Archiginnasio-piazza Re Enzo-via Rizzoli-via Indipendenza-strada Galliera-Corticella.* - **Funivia di S. Luca**, pag. 107 (Villa Pardo); ogni mezz'ora, ore 7-24 (d'inv. 7-20), L. 2; and.-rit. L. 3.

### Indirizzi utili.

**Uffici Pubblici.** - *Posta e telegrafo* (II 12), piazza Minghetti. L'ufficio postale è aperto dalle 8 alle 20; inoltre presso il Pal. Comunale. L'ufficio presso la Casa del Fascio è ap. fino alle 24, nei g. festivi fino alle 12; *Telefoni*, via Góito 13, via Toschi 8 e Pal. Comunale, orario permanente; *Pal. del Governo* (I 9), via 3 Novembre 4; *Municipio* (I 9), piazza Vitt. Eman.; *Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa*, piazza Mercanzia 4; *Borsa*, via U. Bassi 2; *Banca Commerciale Italiana*, via Rizzoli 5.

**Agenzie di Viaggi.** - *C. I. T.*, pal. di Re Enzo; *Fratelli Salvadori*, via M. D'Azeglio 8; *Ist. Dipendenza e Credito per le Comunicazioni*, via Rizzoli 8; *«Italia»*, *Società di Navigaz.*, via Indipendenza 33.

**Consolati.** - *Albania*, via Orefici 4; *Argentina*, piazza De Marchi 13; *Austria*, via Roma 1; *Belgio*, via Oberdan 2; *Cecoslovacchia* e *Chile*, via Indipendenza 54; *Costarica*, via Castiglione 13-15; *Francia*, piazza Saragozza 4; *Gran Bretagna*, via Montegrappa 6; *Grécia*, piazza Aldrovandi 9; *Guatemala*, via Guerrazzi 10; *Hondúras*, via Riva Reno 11; *Paesi Bassi*, via Indipen-

denza 69; *Panama*, via Barberia 24; *Paraguay*, via S. Vitale 46; *Perù*, via Sávena 18; *Polónia*, via Saragozza 210; *Portogallo*, piazza Calderini 3; *Romania*, via Orefici 4; *San Marino*, via Zamboni 8; *Spagna*, via Collegio di Spagna 4; *Uruguay*, via Nosadella 19; *Venezuela*, via Castiglione 153.

**Istituzioni di cultura.** - *Circolo di cultura*, via Mazzini 45; *Lectura Dantis*, via S. Stefano 14; *Società Dante Alighieri*, via Pignattari 1; *Regia Università*, via Manzoni 4; *Università Popolare G. Garibaldi*; *R. Accademia Filarmonica*, via Guerrazzi 13; *R. Deputaz. di Storia Patria per le Province della Romagna*, mura Mazzini; *Comitato per Bologna storica e artistica*, via Farini 3.

**Enti e Associazioni Turistiche e Sportive.** - *Touring Club Italiano (T.C.I.)*, presso Agenzia Viaggi, piazza Nettuno 3A, angolo via Ugo Bassi; *Club Alpino Italiano (C.A.I.)*, via Indipendenza 2; *Comitato Provinciale per il Turismo*, presso il Consiglio dell'Economia Corporativa, pal. della Mercanzia; *Bologna sportiva*, via Manzoni 6; *R.A.C.I.*, via Zamboni 26.

**Campi Sportivi.** - *Stadio Com.*, via Andrea Costa 364, atletica leggera, calcio, tennis, piscine; *Campo Ravone*, via Valeriani 15, atletica leggera, e tennis; *Campo Badini*, via Toscana 79, calcio; *Velodromo Bolognese*, via Emilia, calcio e ciclismo; *Ippodromo Arcoveggio*, corse al trotto; *Gioco del Pallone*, via Irnerio, tamburello e gioco del pallone; *Tiro a volo*, via S. Isaia; *Palestra Ginnastica Virtus*, via Castiglione 36; *Palestra Ginnastica Bologna sportiva*, via Maggio; *Giardini Margherita*, campo d'ostacoli e tennis.

**Teatri.** - *Comunale*, via Zamboni 30 (stagione d'opera in carnevale); *Arena del Sole*, via Indipendenza 44, prosa e operetta; *Duse*, via Cartoleria 42, prosa, operetta e varietà; *Corso*, via S. Stefano 31, prosa, opera e operetta; *Manzoni*, via Monari, varietà e cinematografo; *Verdi*, via Indipendenza 44.

**Cinematografi.** - *Savóia*, via Rizzoli 7; *Modernissimo*, via Rizzoli, pal. Ronzani; *Medica*, via Monte Grappa 9; *Imperiale*, via Indipendenza 6.

### Orario per la visita di Musei, Gallerie ecc.

*Archiginnasio, Biblioteca Comunale e Museo d'Indologia*, pag. 74; la Biblioteca ore 10-17, chiusa la dom.; il Museo d'Indologia ore 10-12 e 14-17; l'Archiginnasio ore 9-17; mancia al custode.

*Biblioteca Universitaria*, pag. 79, via Zamboni 35, g. feriali, ore 9.30-12 e 15-18.30.

*Galleria Davia-Bargellini*, v. Museo d'arte industriale.

*Museo Civico*, pag. 68, via Archiginnasio 2, tutti i g., ore 9-12 e 14-16, L. 2; la dom. 9-12, gratis.

*Museo Geografico Cappellini*, pag. 82, via Zamboni 63, g. feriali, con permesso della direz.; mancia al custode.

*Museo di Mineralogia*, pag. 82, via Zamboni 100, g. feriali, con permesso della direzione.

*Museo di S. Petronio*, pag. 64, tutti i g., ore 10-12.30 e 14.30-17, L. 1.

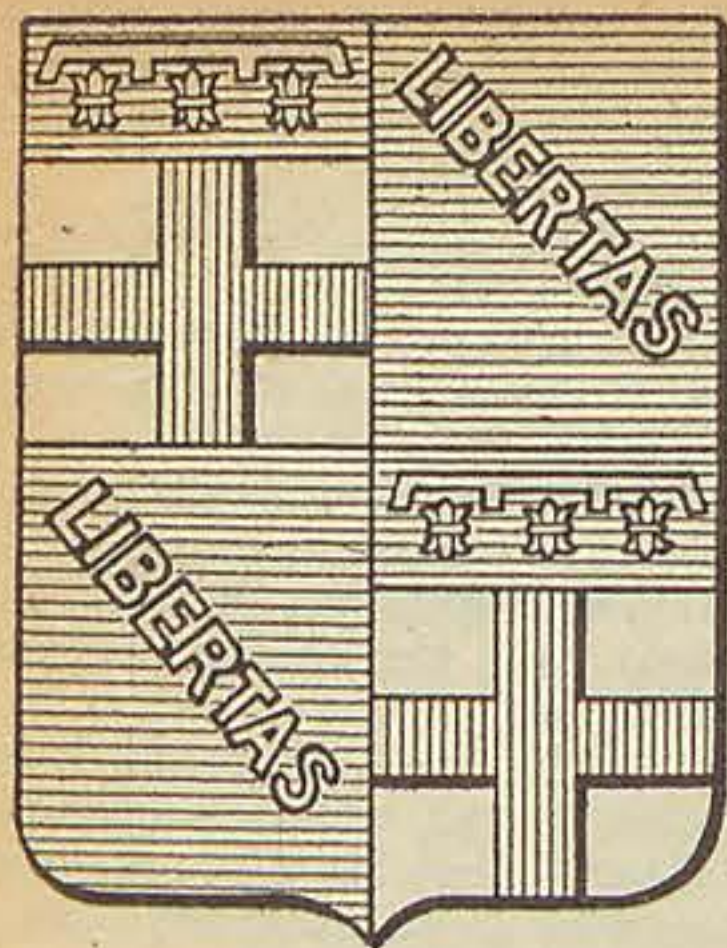
*Museo d'arte industriale e Galleria Davia-Bargellini*, pag. 87, via Mazzini 44, giov. ore 10-16, sab. 10-16, dom. 9-15, gratis.

*Pinacoteca*, pag. 79, via Belle Arti 56, g. feriali, mag.-ag. ore 9-12 e 15-18, sett.-apr., ore 10-16, L. 2; g. festivi, ott.-nov. 10-13, apr.-sett. 9-12, gratis.

*Museo Carducciano*, pag. 87, p. Carducci 5, tutti i g., ore antimeridiane.

**Cose più interessanti e impiego del tempo.** - \**Piazza Vitt. Eman. e piazza del Nettuno*, pag. 62; \**S. Petronio*, pag. 62; \**Museo Civico*, pag. 68; *Archiginnasio*, pag. 74; \**Torri degli Asinelli e Garisenda*, pag. 75; *S. Giacomo Maggiore*, pag. 76; \**Pinacoteca*, pag. 79; \**S. Maria dei Servi*, pag. 86; \**S. Stefano*, pag. 88; \**S. Francesco*, pag. 98. Interess. la visita del *Littoriale*, pag. 104, e, se il tempo è bello, le gite alla *Mad. di S. Luca*, pag. 106, e a *S. Michele in Bosco*, pag. 109, per il pan. della città. Due giorni almeno occorrono per visitare, sia pure in gran fretta, la città. Avendo più tempo, seguire gli itinerari della guida, per ognuno dei quali occorre circa una giornata.





Bologna m. 55, ab. 214 955-246 280, l'etrusca *Felsina*, la *Bononia* dei Romani, in pianura sulla Via Emilia ma appoggiata con la sua parte meridionale ai colli appenninici compresi fra Reno e Sávena, è capoluogo della regione, importante centro commerciale e industriale, e soprattutto agricolo, e nodo ferroviario di grande importanza. A pianta circolare, con le vie principali a raggiera, le conferiscono fisionomia tipica i portici e il caldo colore del laterizio caratteristico dei suoi numerosi edifici monumentali. Già ricca

d'arte nell'età di mezzo e nel Rinascimento, fiorì nel Seicento in una propria scuola pittorica. Sede del più antico Studio d'Europa, vanta alte tradizioni di cultura, per cui fu detta «dotta», così come per le specialità gastronomiche fu soprannominata «grassa».

**Cenno storico.** - EPOCA PREROMANA E ROMANA. - Nel luogo ove oggi sorge Bologna stanziarono anticamente genti iberico-liguri di stirpi diverse, poi popolazioni proto italiche delle quali si rinvennero capanne da ascrivere alla civiltà villanoviana (Umbri?) e verso il VI sec. gli Etruschi, che chiamarono la città *Felsina*, forse dal Dio agricolo Velsna, e ne fecero la capitale dell'Etruria circumpadana. All'inizio del IV sec. *Felsina* fu invasa dai Galli Boi, ai quali si è fatto risalire il nome di *Bononia*, usato dai Romani. Questi occuparono per la prima volta il territorio dopo la vittoria di Talamone da parte dei consoli Attilio Regolo ed Emilio Papo (225 a. C.) e nel 196 sottomisero i Galli transpadani, ultimi resistendo i Boi, sui quali nel 191 il console P. Cornelio Scipione Nasica, cugino dell'Africano, riportò la vittoria decisiva. Roma inviò allora 3000 coloni e ad essi distribuì 156 000 iugeri di terreno (393 kmq. circa). La città romana ebbe pianta quadrilatera, con un decumano corrispondente al percorso della Via Emilia entro la città. Il termine del tronco urbano sia a E che a O è indicato dalle diramazioni a ventaglio, cioè a E la piazza di Porta Ravennana e a O il termine di via Ugo Bassi. Non è ben certo che il cardine principale corrispondesse alle vie D'Azeglio e Indipendenza. La città fu dotata di edifici pubblici e religiosi degni di un notevole centro. Bologna accolse per tempo il Cristianesimo. La leggenda fa risalire a S. Apollinare di Ravenna la prima evangelizzazione; S. Zama sarebbe stato suo primo vescovo (III sec.) e si ricordano i suoi martiri Agricola e Vitale (305) e Procolo. Vi soggiornò S. Ambrogio (343), che rintracciò i corpi dei Ss. Agricola e Vitale nel cimitero degli Ebrei e ne fece la traslazione. Ma la figura più eminente nella storia religiosa della città è S. Petronio, suo vescovo (432-50), cui la leggenda attribuisce la ricostruzione di Bologna, che sarebbe stata distrutta da Teodosio il Grande.

**EPOCA MEDIOEVALE.** - Desolata dai barbari (già S. Ambrogio la disse cadavere di semidistrutta città), Bologna si ridusse a una borgata, e alla caduta dell'Impero d'Occidente essa passa sotto Ravenna, come città dell'*Esarcato* al confine col territorio longobardo. Rimane però romana nei costumi e nel sentimento, in vivo contrasto con Ravenna divenuta lo specchio più fedele della civiltà bizantina. Caduta anche l'autorità dell'Impero d'Oriente in Italia, la città è occupata dai Longobardi di Liutprando, poi dai Franchi; dopo le devastazioni degli Ungari viene in potere degli Ottoni ed è assorbita nel mondo feudale, poi a poco a poco vi si costituisce il Comune. Nel 970 si ha il

primo ricordo di consoli e il conte Ugo nel 1035 la libera definitivamente dalla dipendenza di Ravenna. Con gli albori del Comune sorge il glorioso Studio; l'uno e l'altro costituiscono il periodo più fulgido della storia bolognese. Sotto il vessillo della rossa croce molti bolognesi partono per la prima crociata e nel 1114 il popolo insorge contro il conte imperiale e nel placito imperiale di Govérnolo (1116), ove ha per difensore quell'Innerio che è additato come il fondatore o il lettore più insigne dello Studio, ottiene da Arrigo V il riconoscimento di Comune autonomo. Bologna combatte per questioni di confini contro Módena e Ímola; nel 1164 si ribella al podestà imperiale Bezzone ed entra nella Lega Lombarda. Segue il periodo più fervido dello sviluppo del Comune; incominciano le lotte interne e sono vivacissime quelle contro città vicine e lontane e contro i feudatari della campagna asserragliati nei loro castelli. Entra nella seconda Lega Lombarda e non è fiaccata dalla sconfitta di Cortenova (1237), anzi costringe le città di Romagna a entrare nella Lega e alla battaglia di Fossalta sul Panaro (26 mag. 1249) vince l'esercito imperiale e fa prigioniero re Enzo, figlio di Federico II. Sono gli anni di maggiore gloria per il Comune, che emancipa gli schiavi (legge del Paradiso, 1256). Divampano poi, come altrove, le lotte tra le famiglie; qui sono i Geremei, che sostengono il partito guelfo e il popolo, contro i Lambertazzi, parteggianti per i ghibellini e i nobili. In mezzo a queste lotte si fa preminente la figura di Romeo Pepoli, ma un'insurrezione lo caccia (1321). Segue (1325) la sconfitta di Zappolino da parte dei Modenesi, alla quale si collega la leggenda della secchia rapita, e il 5 feb. 1327 la città si sottomette al legato pontificio Bertrando del Poggetto, che poi governa da tiranno e viene cacciato nel 1337. Riprendono lotte interne tra Brandiligi Gozzadini e Taddeo Pepoli, col trionfo del secondo, che viene salutato (28 ag. 1337) capitano del popolo e signore. Per dieci anni egli attua un giusto governo, sa vincere l'ostilità del papa che aveva lanciato l'interdetto, e viene da lui riconosciuto vicario della Chiesa. I figli, incapaci di continuare l'opera paterna, vendono Bologna a Giovanni Visconti (1350), alla cui morte Bologna è assegnata a suo fratello Matteo, ma il governatore Giovanni da Oléggio si proclama signore e resiste prima a Matteo, poi, lui morto, a Bernabò, quindi vende la città al papa. A difendere i diritti della Chiesa si trova in campo l'Albornoz e il 20 giu. 1361 il popolo bolognese vince a S. Ruffillo le schiere viscontee. Incomincia allora il dominio della Chiesa, ma i vicari papali sono generalmente inetti e avidi di denaro; sì che nel 1376 scoppia una rivolta, preceduta e seguita da quelle di altre città dello Stato Pontificio, poi Bologna, agitata da nuove lotte interne e disdetta la lega che aveva concluso con Firenze che anelava a ingrandirsi, fa con la Chiesa un nuovo patto (4 luglio 1377), conservando integri i propri Statuti.

All'inizio del '400 si stabilisce la signoria. La mattina del 27 feb. 1401 Giovanni Bentivoglio, di antica famiglia iscritta all'arte dei beccai, occupa il Palazzo pubblico, si fa nominare Gonfaloniere di giustizia e ottiene poi dal papa la carica di Vicario. Ma contro Bologna Gian Galeazzo Visconti, rivendicando gli antichi diritti sulla città invia Alberigo da Barbiano; il 26 giu. 1402 Bologna ritorna sotto i Visconti e il Bentivoglio viene sgozzato. Ma Nanne Gozzadini, che ha nobilmente rifiutato la signoria, favorisce il ritorno sotto la Chiesa. Nel novembre 1403 il card. Baldassarre Cossa caccia il governatore Facino Cane e spadroneggia nella conquistata Bologna, facendo mandare in esilio il Gozzadini; poi, per troncare lo scisma d'Occidente che allora divideva la Chiesa, indice nel 1407 il Concilio di Pisa, che dichiara deposti i due papi in carica e ne nomina un terzo, Alessandro V, che pone la sua sede nel Palazzo degli Anziani. Lui morto, il Cossa stesso viene eletto in Bologna suo successore, col nome di Giovanni XXIII. La fine dello scisma nel 1417, con l'elezione di Martino V, fu per la città anche la fine della soggezione al papa scismatico.

**EPOCA MODERNA.** - Segue un periodo agitatissimo finché Giovanni II Bentivoglio (1463-1506) riesce a esercitare stabilmente il potere usandone con moderazione, stringendo amicizie e parentele coi signori vicini, favorendo le arti, intrattenendo il popolo con feste. Egli sa destreggiarsi, poi, appoggiato dai cittadini, resiste nel 1503 all'invasione del Valentino, ma di fronte all'avanzarsi dell'esercito di Giulio II deve abbandonare Bologna (1506) al Papa, che a cele-



brare il trionfo, ordina a Michelangelo la propria statua. Più tardi Annibale Bentivoglio, primogenito di Giovanni II, con l'aiuto dei Francesi rientra in Bologna (21 maggio 1511) e il popolo abbatte per la 5ª volta il Castello di Galliera, ultimamente rialzato da Giulio II, e distrugge l'opera di Michelangelo; ma, battuti i Francesi a Novara (1513), Annibale è cacciato e la città ritorna stabilmente sotto la Chiesa, che ne rimane incontrastata padrona fino alla Rivoluzione Francese.

**EPOCA CONTEMPORANEA.** - La Rivoluzione Francese ebbe presto ripercussione anche in Bologna. Le idee di libertà e di giustizia ebbero qui giovani martiri, primo fra tutti, Luigi Zamboni, che col piemontese G. B. de Rolandis cercò nel 1793 di scuotere la città a vita libera. Il vessillo tricolore, da lui per primo, fu agitato contro gli oppressori. Fallita l'impresa, le idee repubblicane entrarono in Bologna nel 1796 con Bonaparte che, servendosi dell'aiuto di giureconsulti bolognesi, primo fra essi Antonio Aldini, diede alla città forma libera di governo, facendola capitale della Repubblica Cispadana, poscia incorporata nel Regno d'Italia.

Durante la dominazione francese Bologna fu dotata di istituti letterari e scientifici, che rimangono tuttora. Nel 1802 fu eretta l'Accademia di Belle Arti, nel 1803 l'Orto Botanico e l'Orto Agrario sotto la direzione di Filippo Re, e nel 1810 la Società Agraria. Con la restaurazione (1816), Bologna ritornò alla Chiesa. Ma era già cominciata l'azione per il riscatto nazionale e Bologna accolse sempre con slancio le iniziative per l'indipendenza italiana. Nel 1831 un moto popolare, che si propagò per le città d'Emilia e Romagna, diede vita a un governo provvisorio capitanato dal patriotta avv. Giovanni Vicini. Fu libertà soffocata ben presto dagli Austriaci; ma lo spirito di rivolta fermentava e nel 1848 il popolo, riscaldato dalle prediche del frate Ugo Bassi, fucilato poi dagli Austriaci, compiva gesta eroiche cacciando dalla città lo straniero nella famosa giornata dell'8 agosto. Ma solo 11 anni dopo l'indipendenza italiana era proclamata anche in Bologna con l'annessione al nuovo Regno d'Italia. Parte importante ebbe allora il bolognese Marco Minghetti, collaboratore di Cavour, poi più volte ministro e Presidente del Consiglio nel 1873-76.

Con l'unione all'Italia Bologna sviluppò le sue grandi possibilità di centro agricolo, commerciale e industriale e divenne importante nodo ferroviario; essa rinnovò i suoi Istituti d'insegnamento, restaurò i suoi antichi edifici e vide sorgere una nuova gloria tra i suoi figli: Guglielmo Marconi.

**Cenno storico-artistico.** - **ARCHITETTURA.** - Le testimonianze d'arte della città umbra, poi etrusca, quindi gallica si trovano conservate nel Museo Civico, ma esse sono piuttosto espressioni etniche che topografiche perchè si devono a civiltà irraggiate da centri lontani. Così anche i pochi avanzi di architettura romana non si possono ritenere l'espressione di un'arte di origine locale. Come tali possono essere giudicate le più antiche costruzioni cristiane, cioè le parti più vetuste del S. Stefano, la cripta di S. Vitale in Arena e l'abside di S. Vittore.

Col fiorire del Comune ha sviluppo anche l'architettura. Si adopera come materiale il laterizio con alcuni conchi di selenite, tratti dai dintorni della città. Alla prima sede del Comune, la *Curia Ambrosi*, si sostituisce al principio del '200 il romanico Palazzo del Podestà, con la possente torre campanaria, cui più tardi si aggiunge il *Palatium Novum*, detto poi palazzo di re Enzo. Contemporaneamente i nobili della città e i signori della campagna obbligati a vivere in Bologna una parte dell'anno, inalzano, a segno di dominio e a scopo di difesa e di offesa, una selva di torri; se ne contano quasi 200, che dominano le umili case di legno del popolo. E le case hanno portici sorretti da travi appena quadrati. Nello stile romanico si rinnovano o sorgono gli edifici sacri; si rinnovano il così detto cortile di Pilato e la chiesa dei Santi Vitale e Agricola. Risorge nel nuovo stile la chiesa di S. Pietro e si fondano S. Domenico e S. Francesco, quest'ultimo però già nel pieno dominio dell'arco ogivale. E ogivali sorgono poi i palazzi, tra cui bellissimo quello Pepoli, e, delle chiese, quella di S. Giacomo Maggiore. Ma anche nel trionfo del gotico, Matteo Gattapone da Gubbio costruisce per l'Albornoz, in pieno Trecento, il Collegio di Spagna, di salde possenti linee romaniche.

Bologna suscita dal proprio seno un grande architetto, Antonio di Vincenzo (1350-1410), che direttam. o indirettam. è l'anima delle grandi costruzioni ogivali del Trecento: il Pal. della Mercanzia, la chiesa dei Servi, il Pal. dei Notari, il campanile grande di S. Francesco, e, opera massima, il S. Petronio, emulo delle maggiori costruz. religiose d'Italia e d'oltralpe.

Anche nel Quattrocento Bologna ebbe grandi architetti: Fieravante Fieravanti, che inalzò gran parte del cortile del Palazzo Pubblico; suo fratello Bartolomeo, che ricostruì parte del Palazzo dei Notari, e, massimo, Aristotile, figlio di Fieravante, genio multiforme che spostò campanili, inalza grandiose fabbriche anche fuori d'Italia (in Ungheria e, sul Kremlino di Mosca, le chiese dell'Assunzione e dell'Arcangelo) ed è contemporaneamente maestro nell'arte fusoria, idraulico, medaglista, orafo, scrittore, esploratore. È suo il rinnovamento del Palazzo del Podestà, in forme Rinascimento, e forse sono suoi la casa Poeti e la biblioteca in S. Domenico. Nel 1460 Sante Bentivoglio inizia, per opera di Pagno Portigiani, il Palazzo famoso, compiuto da Giovanni II, di un fasto mirabile. Ci è noto per un disegno: si inalza sopra un portico di 16 colonne di eleganti capitelli; aveva un piano nobile a bifore poi uno a monofore e un altro a occhi, con un coronamento merlato. Esso segnò il trionfo della Rinascenza in Bologna. Nel 1478 sorge l'elegante portico nel fianco di S. Giacomo. Appartengono pure alla seconda metà del Quattrocento il Palazzo dei Drappieri, il Palazzo Bevilacqua, che è il fiore più bello della Rinascenza bolognese, il villino della Viola, molte tra le più belle cappelle di S. Petronio e alcune chiese minori, come quelle del Corpus Domini e della Madonna di Galliera e l'oratorio di S. Spirito. È caratteristico di questo periodo, che si può dire bentivolesco, l'uso promiscuo del laterizio e del macigno.

Col ritorno della città sotto la Chiesa nel Cinquecento, si riprendono i lavori del S. Petronio e nel 1516 Arduino Arriguzzi presenta un modello di compimento di grandiosità gigantesca. Ma Carlo Borromeo, destinando nel 1562 parte dell'area della nuova fabbrica all'Archiginnasio, fece tramontare il progetto. Nel 1524 furono ornate le porte minori, circa nel 1536 fu iniziato il rivestimento della facciata, rimasto incompiuto. Sorsero nuove chiese, tra le quali, nel 1605-23, il grandioso S. Salvatore, a una navata; altre si ornarono di grazie barocche. Si eressero eleganti chiostri, quali raccolti e quali grandiosi, come quello della Certosa. Numerosi i nuovi palazzi, specialm. per opera di Andrea Marchesi detto il Formigine, che creò un suo stile aggraziato ed elegante (formiginesco), come nel portico di S. Bartolomeo, nel portale del Collegio di Spagna, nei Palazzi Amorini-Bolognini, Albergati, Malvezzi-Campeggi. Accanto a lui e dopo lui Bologna vede operare il Vignola, il Peruzzi, il Palladio, l'Alessi e, dei suoi figli, i Terribilia, i Tibaldi, il Triacchini, il Serlio. Con forme decisamente barocche sorgono l'Archiginnasio e i Palazzi Buoncompagni, Bentivoglio nuovo, Ruini (ora del Tribunale) e Davia-Bargellini, con grandiosi cortili e scaloni.

Nel Settecento sono notevoli le trasformazioni delle chiese di S. Domenico e di S. Giacomo, la nuova facciata della Cattedrale e il superbo tempio della Madonna di S. Luca, opera di Carlo Franc. Dotti. Nell'architettura civile sono da segnalare alcuni palazzi, tra cui quello Aldrovandi, eretto da Alfonso Torregiani, e molte ville, tra le quali primeggia quella Albergati a Zola Predosa. Del periodo neo-classico sono l'Arena del Sole e la bella villa Aldini.

**SCULTURA.** - Durante il Medio Evo Bologna non produsse scultori di valore. Nel 1265 chiamò Nicola Pisano con fra Guglielmo per l'arca primitiva di S. Domenico, che più tardi Nicolò dell'Arca ingrandì e ornò e cui Michelangelo e Alfonso Lombardi aggiunsero nuovi abbellimenti. Monumenti singolari furono nel Duecento, più architettonici che scultorii, le tombe dei Glossatori, a forma di mausoleo, delle quali sono rimasti due centri importanti presso S. Domenico e presso S. Francesco. Anche dal Duecento s'incominciarono a scolpire le arche dei lettori dello Studio. Alla fine del Trecento vennero chiamati i Dalle Masegne, ai quali si devono l'ornatissimo altare di S. Francesco e il sepolcro di Giovanni da Legnano, di cui rimane un frammento nel Museo Civico. Alla loro scuola si formarono Giovanni di Riguzzo e Pietro di Giovanni suo figlio, detto dalle Masegne. Dopo le travagliate vicende dei primi tre lustri del Quattrocento, Bologna riprende la costruz. del S. Petronio e chiama Iacopo della Quercia a



scolpire il maggiore portale della basilica, opera potentissima rimasta incompiuta. Nella seconda metà del secolo Franc. Ferrucci da Fiésole scolpisce la tomba Tartagni in S. Domenico, su esempi fiorentini; Sperandio da Mantova completa quella in S. Francesco di Alessandro V, di cui Nicolò Lamberti fiorentino aveva scolpito la bella testa, mentre Nicolò da Bari, oltre i lavori già ricordati d'ingrandimento e d'abbellimento dell'arca di S. Domenico, per i quali sarà poi noto come Nicolò dell'Arca, plasma un drammatico gruppo nella chiesa della Vita, un magnifico busto di S. Domenico e la bellissima Madonna del Palazzo Pubblico. Nella prima metà del Cinquecento l'attività scultoria si concentrò nell'esecuzione dei portali minori di S. Petronio, opera di una folla d'artisti; nella seconda metà l'opera massima fu la fontana del Nettuno, dovuta al Giambologna e a Tomaso Laureti. Operarono in questo secolo Properzia De' Rossi e Alessandro Menganti bolognesi. Il Seicento suscita in Bologna un grande scultore, Alessandro Algardi, pieno di dignità e di vigore, che opera in patria, a Firenze, a Pisa e particolarmente a Roma. Operosissimo è in quel secolo anche il bolognese Giuseppe Mazza; al seguente appartiene Angelo Piò, pure bolognese, con la sua arte fantasiosa. Nell'Ottocento lo sviluppo del Cimitero della Certosa fornisce occasione a monumenti funebri di valore, tra i quali è particolarmente notevole la statua di Giaocchino Murat, di Vincenzo Vela.

**PITTURA.** - Del primo risveglio dell'arte rimangono gli affreschi di S. Stefano, di S. Francesco e di S. Martino e particolarmente quelli della chiesetta di Mezzaratta. Eccelle nel Trecento Vitale dei Cavalli, detto Vitale delle Madonne, e Iacopo Avanzi, dai quali più o meno derivano Simone dei Crocifissi e Lippo Dalmasio. Nel Quattrocento vi opera Marco Zoppo di Bologna, che sente l'influsso del Mantegna. Soltanto con la venuta in Bologna del ferrarese Lorenzo Costa, che decora il Palazzo Bentivoglio, si desta un fervore di opere; sorge allora il maggiore pittore di Bologna, Francesco Raibolini detto il Francia, dapprima orafo poi dandosi alla pittura, nella quale, grazie alla soavità delle sue Madonne attinte all'arte Peruginesca e al misticismo delle sue Sacre Conversazioni, diviene in breve famoso, sì che il Costa, quasi suo maestro, ne diventa scolaro e la scuola del Francia annovera innumerevoli discepoli. Alla fine del Cinquecento e al principio del Seicento la pittura bolognese si trova in primo piano per opera del gruppo dei Carracci (Lodovico e i suoi cugini Agostino e Annibale), i quali nel 1589 fondano l'Accademia dell'Incaminati, che è una scuola pittorica di eclettismo che però non esclude lo studio del vero. Scuola fecondissima dalla quale escono quasi tutti gli artisti del Seicento: Guido Reni, da Calvenzano, operosissimo, che persegue un suo ideale di pura bellezza; il Domenichino, da Bologna, artista di scarsa invenzione ma profondo di sentimento; Francesco Albani, pittore di ridente fantasia chiamato l'Anacreonte della pittura; il Guercino, da Cento, formatosi nello studio delle opere carraccesche e potente e nuovo nel chiaroscuro. Segue i Carracci e i loro scolari uno stuolo di altri pittori, tra cui Lionello Spada; i fecondissimi Procaccini; Giacomo Cavedoni, da Sassuolo ma bolognese d'elezione; Alessandro Tiarini, drammatico e violento; Lavinia Fontana, figlia del pittore Prospero e valente nel ritratto; Elisabetta Sirani, feconda pittrice figlia di uno scolaro di Guido.

Più o meno indipendenti dai Carracci furono Pietro Faccini e il Mastelletta e più tardi Carlo Cignani, che con le ultime opere appartiene al Settecento. Questo secolo dette alla pittura Giuseppe Maria Crespi e i due Gandolfi, felici decoratori. Ma la gloria del Settecento è nella scenografia, il cui fantastico sviluppo nelle grandi composizioni di finta architettura dipinte nelle volte di chiese e di sale si deve ai Galli detti i Bibiena e a Vittorio Bigari. Eccellono su tutti i pittori dell'800 Luigi Serra e Luigi Busi.

**Attività, istituzioni, usi.** - Per quanto predomini l'agricoltura, Bologna ha assunto uno sviluppo industriale e commerciale notevole, che hanno fatto di essa il centro emiliano di gran lunga più importante. Fanno capo alla città 6 linee ferroviarie di Stato, una secondaria e 3 di tram a vapore. Vi sono 56 km. di binario di tranvie urbane, che trasportano 38 milioni di passeggeri

all'anno; numerosissime sono le linee automobilistiche che servono la provincia e si spingono fino alle città vicine.

Per l'ISTRUZIONE è famosa l'Università, pag. 78, notevolmente ampliata in questi ultimi anni con la costruzione di nuovi istituti e completata dall'Istituto di Ingegneria e dalla Scuola di Chimica Industriale, nonché dall'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, di recente creazione. Vi sono inoltre 2 Licei-ginnasi, un Liceo scientifico, un Ginnasio di nuova formazione, 2 Istituti Tecnici e 2 Istituti Magistrali; 7 Scuole di avviamento al Lavoro, l'Istituto Industriale Aldini Valeriani e la Scuola Professionale Femminile Regina Margherita; la R. Scuola per Industrie Artistiche; l'Accademia di Belle Arti e l'Accademia Filarmonica con un Liceo Musicale. L'istruzione elementare viene impartita a 19 000 alunni da 98 maestri e da 371 maestre. Vi sono 2 Biblioteche pubbliche e una popolare, oltre a quelle aperte presso vari Enti. Alla diffusione della cultura provvedono inoltre con conferenze e lezioni l'Università Popolare e altre istituzioni, come il Circolo di Cultura e il Circolo della Stampa. Si contano 10 educatori con Sede nei fabbricati scolastici, un Patronato scolastico, 2 Seminari, un Istituto Salesiano ecc.

L'ASSISTENZA IGIENICA è curata nelle scuole con medici ispettori, con le scuole speciali per tardivi e tracomatosi. Il primo servizio di soccorso è fatto dal corpo dei pompieri e dalla Croce Verde. BENEFICENZA e ASSISTENZA pubblica vengono esercitate in modo ragguardevole da diversi istituti sanitari, fra cui il Policlinico di S. Orsola, ove sono raccolte le cliniche principali, l'Ospedale Maggiore, l'Istituto Rizzoli per l'ortopedia, l'Ospedale riservato agli infortuni sul lavoro; l'Ospedale Pizzardi; un tubercolosario; un manicomio; un brefotrofo; due dispensari celtici; un istituto antirabbico; un ospedale per cronici; un ricovero di mendicanti. Inoltre, asili infantili di carità; l'Istituto dei ciechi, quello dei sordomuti, un ricovero per vecchi impiantato dalle piccole case dei poveri, la Casa di riposo per artisti drammatici, l'Ospizio degli esposti. Per i fanciulli cagionevoli e indigenti si provvede con scuole all'aperto e con le Colonie Marine e le Colonie Estive sull'Appennino. La Congregazione di Carità dà vita a un Istituto Materno e d'assistenza ai lattanti; esiste un'Opera Pia dei poveri bisognosi.

Vi sono 75 CHIESE cattoliche e 2 per altri culti.

Il CLIMA è sano ma con forti scarti di temperatura che da un massimo di 36° scende fino a 12° sotto zero. Bologna è famosa per le nevicate, come del resto in generale le città emiliane ai piedi dell'Appennino.

Il CARATTERE dei bolognesi è mite e garbato.

La buona CUCINA, ricca di condimento, è tenuta in gran conto a Bologna; essa vanta talune specialità che la portano in primo piano nella gastronomia italiana. Il piatto tipico è costituito dalle *tagliatelle* composte di pasta detta « sfoglia », che possono farsi *in brodo*, o asciutte *col ragù* o *al prosciutto*, e sono talora colorate in verde con l'aggiunta di spinacci tritati nella « sfoglia ». Grande rinomanza hanno anche i *tortellini*, involti di pasta sfoglia con ripieno di carne, anch'essi asciutti o in brodo, e i *tortelloni*, più grandi, con ripieno di ricotta, uova, formaggio e prezzemolo. Fra i piatti di carne sono famose le *frittate*, le *costolette al prosciutto*, i *fletti di tacchini* (impanati e fritti), gli *involtini*, le *scaloppine*, il *tonno* e la *frittata alla bolognese* e il complicato *umido incassato*, composto di rigaglie di pollo, animelle, bracioline di vitello, rossi d'uovo, tartufi, funghi con abbondante condimento. Tra i salami, di cui si fa largo uso e di cui tutta l'Emilia è grande produttrice, hanno larga rinomanza la *mortadella* e i *cicciole* (residui compressi della preparazione dello strutto).

Notevole è l'opera che compie a favore dei monumenti il COMITATO PRO BOLOGNA STORICA e ARTISTICA, diretta prima da Alfonso Rubbiani e attualmente da Ach. Casanova e Guido Zucchini, che ha compiuto e va compiendo importantissimi restauri.

La PASSEGGIATA FAVORITA si faceva un tempo nelle vie S. Stefano e Farini e sotto il Portico del Pavaglione; ora il centro si è alquanto spostato e la popolazione si riversa di preferenza sotto i portici del Pavaglione e quell'ungo la via Rizzoli fino alle Due Torri.



DALLA STAZIONE AL CENTRO. - Dalla **Stazione Centrale F. S.** (I 7-10), del 1871, notevolm. ampliata nel 1920 e riordinata nel 1933-34, si esce su un piazzale ornato da una *fontana*, a ricordo della « *Direttissima* », di Giulio Arata (1934). Prendendo a sin. si arriva nella *piazza XX Settembre*, a giardino, in mezzo alla quale è la Porta Galliera, pag. 103; traversatala obliquam. di fronte alla scalea della Montagnola, pag. 103, si imbecca a d. la *via Indipendenza*, pag. 100, rettilinea fino alla *piazza del Nettuno* e alla *piazza Vitt. Eman.* (I-II 9), centro della città.

## ITINERARIO I.

## Il centro.

SOMMARIO DELLE TRATTAZIONI PRINCIPALI: \*Piazza Vitt. Eman. II, v. sotto \*S. Petronio, v. sotto; \*Pal. del Podestà, pag. 66; \*Pal. Comunale; pag. 66; \*Fontana del Nettuno, pag. 67; Pal. di Re Enzo, pag. 68; \*Museo, Civico, pag. 68; \*Archiginnasio, pag. 74.

Centro della città e del movimento è la \***piazza Vittorio Emanuele II** (I-II 9), nel cui mezzo è il *Mon. di Vitt. Eman. II*, di G. Monteverde (1888). Intorno sorgono grandiosi edifici, che compongono un solenne e pittoresco insieme: domina a S la scura fronte incompiuta di S. Petronio, di fianco al quale è il Pal. dei Notari; di fronte a essi (N), il Pal. del Podestà; il lato E della piazza (a sin. di S. Petronio) è costituito dal Pal. dei Banchi, a portici sempre molto animati; il lato O è formato dal Pal. Comunale, che si estende anche lungo tutta la piazza del Nettuno.

\***S. Petronio** (I-II 9) è la maggiore chiesa di Bologna e una delle più grandi del Cattolicesimo. Si intitola al confessore e vescovo di Bologna morto nel 450 e divenuto patrono della città. Il 26 feb. 1390 il Consiglio dei Seicento incaricò Antonio di Vincenzo di fare un modello della nuova chiesa, secondo il dis. da lui preparato sotto la sorveglianza del frate servita Andrea Manfredi da Faenza, e il 7 giu. se ne poneva la 1ª pietra. Dopo il 1º decennio i lavori rallentarono; furono ripresi nel 1445-1525, poi nel 1536 c., per rivestire di marmo la facciata (di cui nel 1393-94 era stato eseguito il basamento, con figure di *Santi* a rilievo), secondo un dis. di Dom. Aimo da Varignana (1518). Le volte della navata mediana furono costruite tra il 1646 e il 1659.

La **FACCIATA**, larga 60 m. e alta 51, incompiuta in tutta la parte superiore, ha \**tre portali*. Il *mediano*, incominciato da Iac. della Quercia (1425) e rimasto incompiuto per la morte di lui (1438), fu spostato in avanti nel 1510 da Arduino Arriguzzi. Sono di Iacopo i bassoril. dei pilastri (10 *Storie bibliche*), della strombatura (18 *Profeti*), dell'architrave (5 *Storie Evangeliche*), e, nella lunetta, la *Mad. col Bambino tra i Ss. Petronio e Ambrogio* (questo, scolpito dal Varignana, 1530), mentre i *Profeti*, nell'arco della stessa lunetta, sono di Ant. del Minello e Ant. da

Ostiglia, eccetto il *Mosè*, che è di Amico Aspertini. I *portali laterali* sono su modello di Ercole Seccadenari (1524) e furono eseguiti da Nic. Tribolo, Alf. Lombardi, Girol. da Treviso, Amico Aspertini, Zaccaria Zacchi, dal Seccadenari e da altri. I pilastri hanno altre *Storie Bibliche* e gli architravi altre *Storie Evangeliche*. Nella lunetta del portale sin., la *Risurrezione*, in quella del portale a d., la *Deposizione*. - Bellissimi i fianchi, con le capp. cuspidate e coi finestroni a trafori marmorei. Il *Campanile* è di Giovanni da Brensa (1481-87). Pianta a pag. 64.

L' \***Interno** grandioso e luminoso, modello mirabile di armonia e di serenità, è basilicale, a tre nav. divise da 10 piloni polistili che reggono slanciati archi ogivali. È lungo m. 132; largo m. 57.68; ogni campata di mezzo è larga e profonda m. 19.20; la nav. mediana è alta m. 44.27. In ogni nav. minore si aprono 11 capp., separate dalla chiesa da cancellate e balaustate, di cui alcune notevoli. Lavori in corso ridaranno al tempio l'originaria policromia dei piloni, delle pareti e delle volte. - Tra i più importanti avvenimenti storici svoltisi nell'int. della chiesa vi fu l'incoronaz. di Carlo V da parte di Clemente VII (24 febr. 1530), tenutasi qui perchè S. Pietro in Vaticano era molto lontano dal compimento, e le sessioni IX e X del Concilio di Trento, qui trasferitosi nel 1547 dalla città di Trento ove inferiva la peste.

**FACCIATA**. - Il portale della nav. sin. ha sculture di Alf. Lombardi (1529); il portale mediano fu ornato da Franc. e Petronio Tadolini (1783).

**NAVATA DESTRA**. - Nella 1ª CAPP. (pianta, 1) un frontale del Francia incornicia una formella con la « *Mad. della Pace* », di Giov. Ferrabech (1394). Tra la 1ª e la 2ª capp., *Croce*, una delle 4 che secondo la leggenda furono poste da S. Petronio agli angoli della città; tolte dalle vie vennero qui portate nel 1798; questa era nel trivio di S. Gregorio. - La 2ª CAPP. (2) ha, nei muri laterali, affr. di Luca da Perugia (1417), Franc. Lola (1419-31) e d'altri; sull'alt., *Mad. e 15 Santi*, polittico di Tom. Garelli (1477). - Nella 3ª CAPP. (3), sull'alt., *S. Ambrogio e altri 2 Santi, Pietà e Annunciaz.*, ricco polittico di seguace del Vivarini. - La 4ª CAPP. (4) ha un'elegante transenna marmorea, di Albertino Rusconi (1481); alle pareti, affr. di Franc. Lola (1419) e di Giov. Franc. da Rimini (1462); belle vetrate di Giac. da Ulma (1464-66), su dis. di Michele di Matteo; sull'alt., *Crocifisso*, di Giac. Francia. - La 5ª CAPP. (5) ha sull'alt. una *Pietà*, di Amico Aspertini (1519), al disopra un *busto di S. Lorenzo*, di Gius. Romagnoli (1908), e alla parete sin. un *Crocifisso* del 1462. - La 6ª CAPP. (6) ha una transenna del 1485; sull'alt., un *S. Girolamo* attribuito a Ercole de' Roberti; nella nicchia a sin., una bella *Mad. col Bambino* di terracotta (1543); nel pavimento, la *pietra tombale di Baldass. Castelli*, con finiss. ornati (1500). - La 7ª CAPP. (7) fu riccam. decorata da Ach. Casanova (1929). - L'8ª CAPP. (8) ha una cancellata del 1524; sull'alt., un'*ancona* marmorea che, disegnata dal Vignola, fu pretesto al licenziamento di questo dall'ufficio d'ingegnere della Fabbrica (1550); essa contiene un ricco *tabernacolo* di pietre dure di Vinc. Franceschini (XVII sec.). Nella capp. furono adattati, togliendoli a S. Michele in Bosco dopo la soppressione del 1797, \**stalli* intarsiati da fra' Raff. da Bréscia (1521). - La 9ª CAPP. (9) ha, sul ricco alt., la *statua di S. Ant. da Padova*, di Iac. Sansovino; nelle pareti, *miracoli del Santo*, a monocromato, di Girol. da Treviso; il dis. delle vetrate è attribuito a Pellegrino Tibaldi. - Tra la 9ª e la 10ª capp., *Croce*, v. sopra, che era nel trivio di S. Paolo; sopra, nel pilastro, *busto di Giov. dei duchi di Baviera*, di Dom. da Varignana (1537). - La 10ª CAPP. (10) ha una transenna del '400, i cui rilievi ricordano l'arte di Nicolò dell'Arca; sull'alt., *Mad. col Bambino, i Ss. Petronio e Domenico e il martirio di S. Pietro*, tela di Bartol. Passarotti; l'affr. a d. (1617) e il quadro dell'*incoronaz. della « Mad. del Borgo »* (1613) sono di Franc. Brizzi. - Nell'11ª CAPP. (11) sull'alt., numerosi reliquiari; nella parete d., *Annunciata*, attribuita al Brusasorci, tra 2 *statue*, attribuite a Properzia de' Rossi; nella sin., l'*Assunz.*, *Apostoli* e 2 *Angeli*, di Nic. Tribolo (1537). Sopra la capp. s'eleve il campanile.



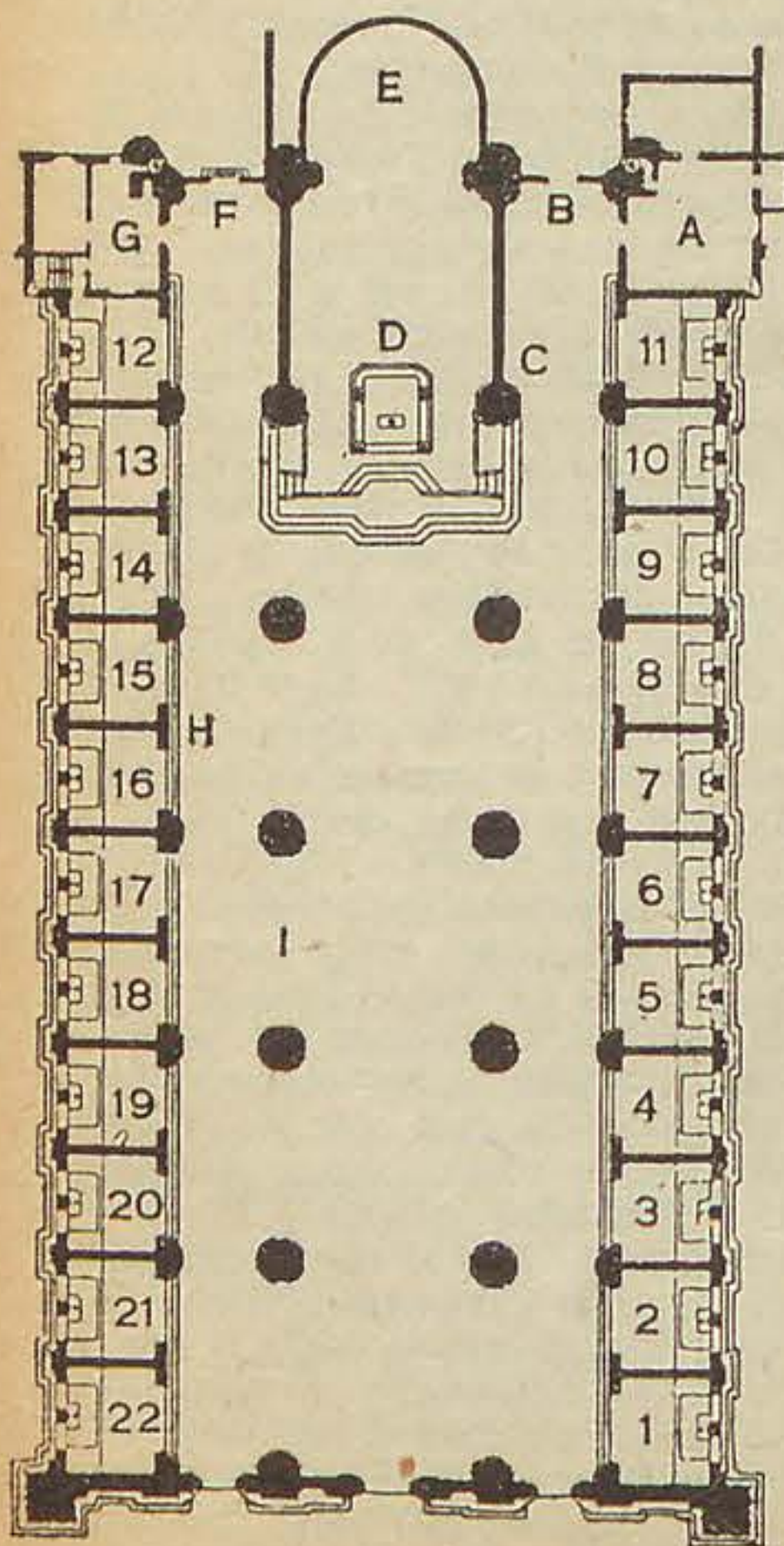
Segue la SAGRESTIA (A): molti quadri alle pareti (alcuni, della vita di S. Petronio, di pittori bolognesi del '700); banchi e armadi intagliati nella residenza capitolare. Nell'area della sagrestia è compreso uno dei piloni fondati per sostenere la progettata cupola; nel mezzo delle fondamenta del quale, è scavato un pozzo e al disopra si svolge una scala a chiocciola per salire sopra le volte della chiesa.

Nel fondo della nav. un portale (B), ornato da Franc. e Petronio Tadolini, e un lungo corridoio conducono nella corte dei Galluzzi. Nella parete a sin. della nav. di fronte alla capp. 11 e sotto l'organo di d. (C), è una nicchia che contiene *Cristo morto tra Santi*, figure di terracotta dipinta di Vincenzo Onofri, ispiratosi al gruppo di Nicolò dell'Arca, pag. 68.

PRESBITERIO E ABSIDE. - Sopra l'alt. magg. (D) una tribuna del 1554, sistemata nel 1669 da Franc. Martini, con figure intagliate da G. B. Barberini e ornati di Paolo Griffoni, i quali decorarono anche i due organi ai lati, nel 1661. L'organo a d. conserva, sotto il rivestimento barocco, la primitiva cassa del '400, intagliata da Agostino de' Marchi, cui si deve anche il coro (1468-77), i cui stalli furono nel 1661 variati di numero e disposiz. per allinearli come ora si vede; essi furono restaurati nel 1911-14. Nel mezzo dell'abside (E), notevole leggio, di Franc. Casalgrande (1772), con una statua di Davide, di Silv. Giannotti (XVIII sec.). Nel fondo dell'abside, S. Petronio, di Marco Ant. Franceschini e Luigi Quaini su cartone di Carlo Cignani, con ornato di Giac. Alboresi.

NAVATA SINISTRA. - Nel fondo, un portale (F), ornato da Aless. Barbieri nel '700, mette a un corridoio che sbocca nella piazza Galvani, pag. 75.

A sin. è il Museo (G). Giorni e ore di visita, pag. 55; catalogo, L. 1. Nella I SALA: disegni e progetti per la facciata della chiesa, di Baldass. Peruzzi, Giulio Romano, Cristoforo Lombardo, Vignola, Tibaldi, Franc. Terribilia, Palladio e d'altri; tra i moderni, di Gius. Ceri e Ed. Collamarini. Inoltre, vari strumenti che servirono a Dom. Cassini per tracciare la meridiana della chiesa, pag. 65, e a Eustachio Zanotti per verificarla un secolo dopo. Entro l'area della sala è un altro pilone con pozzo e scala, simile a quello della sagrestia. Notare, sopra la porta, 4 bassoril.: 2 con la *Costruz. dell'Arca* e *La moglie di Putifarre che accusa Giuseppe*, attribuiti ad Amico Aspertini; il 3°, *Giuseppe tentato*, di Properzia de' Rossi; l'ultimo, *Seppellimento di Abramo*, di Zaccaria Zacchi. - SALA II: a sin., in un grande armadio del '600, paramenti dal '400 al '700, sia tessuti che a ricamo; in vetrine di fronte, pianete, ombrelle, mitrie, reliquiari, calici, cassette, croci e altre oreficerie dal XIII sec. in poi, e un ricco tabernacolo di pietre dure. In una vetrina a d., edizioni musicali rare, dal '500 in poi, manoscritti di messe, mottetti e corali, tra i quali 2 antifonari colossali e adorni, come gli altri libri, di mirabili miniature. Nel mezzo della sala, modello della chiesa, compiuta a croce latina (XVI sec.), probabilm. di Arduino Arriguzzi. Isolati: candelabro del cero pasquale, del cui modello ligneo forse fu autore Agostino de' Marchi (1474), e croce d'altare, di argento sbalzato, del '400, con ornati marginali applicativi nel '500, solo avanzo del corredo per l'alt. magg. requisito nel 1797 dai Francesi e da essi fuso. Alle pareti (coperte in giro da bazzane del '600), affreschi distaccati della chiesa.



BOLOGNA. - S. PETRONIO.

zato, del '400, con ornati marginali applicativi nel '500, solo avanzo del corredo per l'alt. magg. requisito nel 1797 dai Francesi e da essi fuso. Alle pareti (coperte in giro da bazzane del '600), affreschi distaccati della chiesa.

L'11ª CAPP. (12) restaurata nel 1909, ha una transenna dello stesso anno, di Ach. Casanova. - Nella 10ª CAPP. (13), statua di S. Rosalia, marmo di Gabr. Brunelli; sull'alt., S. Barbara in gloria, di Aless. Tiarini, sua prima opera giovanile dopo il ritorno da Firenze e dalla sc. del Passignano. - Nel pilastro tra la 10ª e la 9ª capp., Croce, pag. 63, già nel trivio di via Castiglione. - Nella 9ª CAPP. (14), cancellata di ferro battuto del 1482; sull'alt., S. Michele, di Dionigi Calvaert; alla parete sin., mon. Barbazzi, di terracotta, di Vinc. Onofri (1479). - Nell'8ª CAPP. (15), sull'alt., S. Rocco e offerente, del Parmigianino; a sin., statua di S. Petronio, di Gabr. Brunelli (1683). - Nel pilastro che segue (H), mon. del card. Ces. Nacci vescovo d'Amelia, di Vinc. Onofri (1504). Sotto, la lapide illustrativa della meridiana, tracciata (in sostituz. di una del P. Ignazio Danti, 1575) da Gian Dom. Cassini e Dom. Guglielmini nel 1655, restaurata dallo stesso Cassini nel 1695, risarcita nel 1776 da Eustachio Zanotti e controllata nel 1904 e 1925 da F. Guarducci. Essa si stende fino alla facciata e, come è detto nell'iscriz., è lunga 206 piedi e 8 pollici di Parigi, cioè 2 secondi e 10 terzi di arco, vale a dire la seicentomillesima parte della circonferenza terrestre. Essa servì a importanti osservaz. del suo autore (che corresse il valore dell'obliquità dell'eclittica di circa 1'18''); determinò l'eccentricità dell'orbita terrestre, rettificando il valore trovato da Keplero; compilò tavole del sole e delle rifrazioni, più perfette) e fu molto lodata dall'astronomo Lalande. Nella volta della nav. sin. è il foro da cui entra il raggio solare. - Nella 7ª CAPP. (16), ricca transenna marmorea della fine del '400, forse di Pagno di Lapo, con 4 belliss. putti, copie da originali forse di Franc. di Simone, di propr. privata; sull'alt., \*Mad. col Bambino e i Ss. Giacomo, Girolamo, Sebastiano e Giorgio, tavola di Lor. Costa (1492; forse lo stesso dipinse la lunetta con gloria d'angeli e disegnò la vetrata); alla parete d., Mon. del princ. Felice Baciocchi con la moglie Elisa Bonaparte, di Cincinnato Baruzzi (1820) e, in alto, 2 putti, di Lor. Bartolini; alla parete sin., Mon. ai figli dei predetti, di Franc. Franzoni e Baldass. Casoni (1813).

Nella 6ª CAPP. (17), sull'alt., Assunta, attribuita a Girol. da Carpi; alla parete d., busti di Franc. e And. Cospi, d'ignoto (XVI sec.); alla parete sin., S. Vinc. Ferreri, grande tela a tempera di Vitt. Bigari, entro vistosa quadratura di Stef. Orlandi. Sotto la 3ª arcata di fronte è il pulpito ligneo (I), di schiette semplici forme, attribuito ai De Marchi (circa 1470). - Nella 5ª CAPP. (18), all'alt., \*Martirio di S. Sebastiano con Donato Vaselli offerente inginocchiato, tela a tempera, di Lor. Costa; ai lati dell'alt., Gabriele e Annunciata, e, alle pareti gli Apostoli, in altrettanti pannelli, dello stesso. La vetrata è attribuita a Giac. Cabrini (1497). Vi sono stalli lignei intagliati e intarsiati da Giac. De Marchi e fratelli (1495). Celebre pavimento a formelle di maiolica faentina, con figure ornamentali intramezzate dallo stemma dei Vaselli e dalla firma dei ceramisti Bolognese e Pietro d'Andrea da Faenza (1487). - Nel pilastro tra 5ª e 4ª capp., statua di S. Petronio, del '400 ma alterata da restauri. - Nella 4ª CAPP. (19), restaurata nel 1879, ricca transenna marmorea di stile gotico, su dis. di Ant. di Vincenzo; sull'alt., ricco polittico ligneo gotico, dorato e policromato, con 27 figure intagliate e altre dipinte, del '400 (i laterali sono formati da stalli del coro di S. Maria del Carrobbio, intagliato da Giov. da Baiso, 1374). Vetrata del '400, restaurata. Nella parete d., Viaggio dei Magi; in quella di fronte, Vita di S. Petronio; nella sin., in alto, il Paradiso con l'incoronaz. della Mad. e in basso S. Michele e l'Inferno diviso in bolge con gigantesca figura di Lucifero, affr. di Iacopo di Paolo bolognese con la collaboraz. forse di Michele di Matteo (1ª metà '400). Nel pavimento, pietra tombale di Bartolomeo Bolognini, fondatore della capp. (1400). - Nel pilastro fra 4ª e 3ª capp., orologio gemino (tempo locale e tempo medio), di Dom. e Cristino Fornasini (1758), uno dei primi provveduti della correzione del pendolo. Al disopra, colossale S. Cristoforo, affr. attribuito a Iacopo di Paolo (c. 1410). - Nella 3ª CAPP. (20), all'alt., Mad. di S. Luca e Ss. Ivo ed Emilio, quadro di Gaetano Gandolfi (1781), entro cornice di Carlo Franc. Dotti (1752). - Nel pilastro di fronte, divisorio tra la nav. minore e



quella mediana, verso questa è *S. Brigida di Svezia* in abito di pellegrina, affr. del '400. e, verso la facciata, *Cristo in trono*, forse di Lippo Dalmasio. - La \*2<sup>a</sup> CAPP. (DI S. PETRONIO; 21), è un magnifico esempio di arte settecentesca, architettata e decorata su dis. di Alf. Torreggiani (1743-50). È chiusa da una mirabile \*cancellata di ferro e ottone, del fabbro Franc. Tibaldi. L'alt. ha 4 colonne di broccatello di Spagna. A d., il *Mon. del card. Pompeo Aldrovandi*, di Cam. Rusconi; a sin., *Mon. di Benedetto XIV*, di Ang. Piò. La volta fu affrescata da Vitt. Bigari e Stef. Orlandi. Intagli e bronzi arricchiscono la capp., che nel frontale ha una teca d'argento che contiene il capo di S. Petronio (all'esterno della capp., in via Archiginnasio, è l'iscrizione: « *Pone lapidem Felsinae thesaurus* » = dietro questa porta è il tesoro di Felsina), qui collocato per concessione di Benedetto XIV, staccandolo dal corpo, che è in S. Stefano. - Nel pilastro fra la 2<sup>a</sup> e la 1<sup>a</sup> capp., *Croce*, pag. 63, del 1159, già a Porta Ravennana. - La 1<sup>a</sup> CAPP. (22) fu anche la 1<sup>a</sup> murata e vi fu celebrata la 1<sup>a</sup> messa il 4 ott. 1392. Davanti ad essa Carlo V vestì le insegne imperiali prima della sacra unzione, recandosi poi alla capp. magg., ove l'attendeva il papa Clemente VII. Nella parete d., *Redenz. del peccato originale*; nella sin., *Trionfo della Chiesa cattolica sull'eresia*, affr. di Giov. da Modena (1420), guasti dai restauri del 1867 che alterarono tutta la cappella. Vetrata di Gius. Bertini.

Sul lato della piazza occupato da S. Petronio, a d. di questo, sorge il *Pal. dei Notari* o *Registro*, bene restaurato dal Comitato per Bologna storica e artistica nel 1908. La parte a sin. fu incominciata nel 1381 da Berto Cavalletto e Lor. da Bagnomarino, ai quali nel 1384 si aggiunsero Ant. di Vincenzo e Giov. Dionigi; l'altra è di Bartol. Fieravanti (1422-40).

Nel lato di fronte a S. Petronio, il \***Pal. del Podestà** (I 9), cominciato al princ. del '200 come sede del Comune, ricostruito per ordine di Giovanni II Bentivoglio dal 1484 su modello di Aristotile Fieravanti (1472), ma rimasto incompiuto. Il portico ebbe notevoli restauri nel 1837-42; la balaustrata fu modificata da Pietro Fiorini (1604).

Il Pal. è attraversato da 4 strade che si uniscono in un voltone (negli angoli di questo, i *Ss. patroni della città*, 4 terrecotte di Alf. Lombardi, 1525), sul quale si alza la *Torre dell'Arengo*, del 1212, merlata, a pianta rettangolare e pendente verso N (in essa è il « *campanazzo* », campana del peso di 47 q., postavi nel 1453, che suona in occasione di grandi avvenimenti cittadini). - Il piano super. è occupato da un'unica SALA (m. 61 per 14), che è stata decorata da Adolfo De Carolis (1911-28) e dopo la morte di lui dai suoi discepoli (1933), sui disegni del maestro. Vi si trova rappresentato: l'*Eridano*, nume indigete della Valle Padana; i vari momenti della *Storia di Bologna*, coi simboli degli *Elementi*, delle *Stagioni*, del *giorno* e della *notte*, dei *segni zodiacali*; un'*allegoria di Bologna*; figuraz. dell'*Olimpo*, del *Cristianesimo*, dei *Comuni* e della *Rinascenza*. - Nel Palazzo si tenne il conclave che elesse Giovanni XXIII (1410).

Il lato O della piazza è costituito dal \***Pal. Comunale** (I 9), che occupa con la facciata anche tutto il lato O della piazza del Nettuno. Consta di un gruppo di costruz. diverse congiunte in un corpo solo, cominciato, si crede, nel 1245. Il lato sin. della facciata verso la via 3 Novembre fu la *casa di Accursio*, glossatore, pag. 98, acquistata dal Comune nel 1287; il portico servì a mercato di cereali, donde il nome di *Pal. della Biava* (biada), restaurato nel sec. XIX. Sull'angolo s'inalza la *Torre*, del 1444, restaurata nel 1493, con un *orologio*, di Rinaldo Gandolfi (1773). Il lato d. della facciata verso la piazza Vitt. Eman., con finestre

gotiche, fu opera di Fieravante Fieravanti (1425-28), restaurato nel sec. XIX. Tra i due corpi di fabbrica è il *portale* principale, dis. di Galeazzo Alessi (circa 1555), compiuto non molto dopo in alto da Dom. Tibaldi; ivi, sul balcone, è la colossale *statua di Gregorio XIII* (il pontefice bolognese riformatore del calendario), grandiosam. modellata da Aless. Menganti (1580). In alto, alla sua sin., \**Mad. col Bambino*, mirabile terracotta di Nicolò dell'Arca (1478). A d. del portale, grande *lapide a Umberto I* (1909) e numerose altre.

Si entra (a sin. nell'ingr., *lapide a Guglielmo Oberdan*, con parte della celebre epigrafe del Carducci) nell'imponente PRIMO CORTILE, restaurato dal Comit. per Bologna storica e artistica nel 1933, i cui lati a d. (E e N) sono del Fieravanti (1425-28); il lato di fronte è del 1508, a imitaz. dei primi due; il lato a sin. è di Paolo Canali (1661). Sotto il portico del Cortile (lati N e O) sono due *porte* attribuite a Seb. Serlio (1547), ma forse dell'Alessi. Vi sono molte lapidi; la più interess. è quella che ricorda l'incoronaz. di Carlo V in S. Petronio.

Dal corridoio nel lato O, per una larga cordonata attribuita al Bramante (1507), si sale alla SALA D'ERCOLE, con nel fondo un grande *Ercole*, terracotta di Alfonso Lombardi, e alla parete d. la \**Mad. del terremoto*, affr. di Franc. Francia (1505), e numerosi *busti di illustri bolognesi*. Visitare (rivolgersi agli uscieri; piccola mancia) l'ex SALA DEL CONSIGLIO COMUNALE, con volta affrescata da Angelo Michele Colonna e da Gioacchino Pizzoli (si notino, alle pareti, due tele del valente pittore bolognese Ubaldo Gandolfi), e l'ex SALA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE, con ornati a chiaroscuro di L. Samoggia e, nella volta, \**Irnerio e le milizie bolognesi di ritorno dalla battaglia della Fossalta*, belliss. tempera di L. Serra (1888). - Per un'altra cordonata in fondo al corridoio a sin. si sale al II piano, ov'è la SALA FARNESE, con *Episodi della storia di Bologna*, affrescati da Franc. Quaini ornatista, Carlo Cignani, L. Scaramuccia, Girol. Bonini, Lor. Pasinelli, Giov. M. Bibiena e la *statua di Alessandro VII*, di Dorastante d'Osio (1660). A d. della Sala un grandioso portale dell'Alessi (1555) dà accesso al SALONE, già *capp. degli Anziani*, ove Carlo V cinse la Corona Ferrea, portata da Monza, prima di ricevere la colonna imperiale in S. Petronio; fu poi *capp. del Legato*, quindi *Archivio della Prefettura*, ora *Archivio dei Governi Repubblicani*; vi è un grandioso fregio di stucco, dell'Alessi. - Dalla Sala Farnese un altro portale (presso la statua del papa) marmoreo con porta finem. intagliata (stemma di Giulio II) conduce alla GALLERIA o SALA VIDONIANA, con volta dipinta da G.B. Caccioli (1655) e alla SALA URBANA, con soffitto affrescato da Agostino Mitelli, Girol. Curti e Ang. Mich. Colonna (1630), ritocato da Flaminio Minozzi (1774). Il II piano è in restauro.

Nel SECONDO CORTILE è stata riprodotta nel 1934 la *Cisterna* architettata da Franc. Terribilia nel 1587 per l'Orto dei Semplici di questo palazzo, e conservata nel cortile dell'Accademia di Belle Arti, pag. 79.

Alla piazza Vittorio Emanuele fa seguito, tra il Pal. Comunale e il Palazzo del Podestà, la **piazza del Nettuno** (I 9), aperta nel 1564 abbattendo un'isola di case, per collocarvi la superba \***Fontana del Nettuno**, detta *del Gigante*, dis. di Tomaso Laureti, con sculture di bronzo di Giambologna (1566).

Questi si recò a Roma con un piccolo modello della statua di Nettuno, per sottoporlo al giudizio di Pio IV, pag. 73, ma poi plasmando quello definitivo, introdusse alcune varianti. Sotto la statua del dio, col tridente e in atto di placare le onde, stanno 4 putti (2 maschi e 2 femmine) con delfini; in basso, 4 sirene che spremono i seni. I bronzi della fontana sono stati puliti e i marmi riattati (1934); agli stemmi, raschiati nel 1796, è stata ridata l'originaria araldica.



A d. della piazza fa continuazione col Palazzo del Podestà il **Pal. di re Enzo**, costruito nel 1244-46 per sede del Comune, restaurato dal Comitato per Bologna storica e artistica (1905 e 1910-12), così chiamato perchè vi fu rinchiuso fino alla morte (1272) Enzo, figlio di Federico II, fatto prigioniero alla Fossalta, pag. 34.

Vi si entra da un cancello presso la fontana. Passando per la *Curia potestatis*, con un pozzale, si sale per una scala coperta (*lapide* ad Alf. Rubbiani restauratore dell'edificio) a un ripiano, dal quale belliss. vista della fontana e del Pal. Comunale. Attiguo è un cortiletto a loggia, dominato dalla Torre dell'Arengo, pag. 66.

Si retrocede nella piazza Vitt. Eman., che si traversa obliquam. avendo di fronte (lato E della piazza) il *Pal. dei Banchi* (così detto per le botteghe dei banchieri), del 1412, riformato dal Vignola (1565-68), che seppe ingegnosa. armonizzare facciate di diverse forme e rispettare le comunicaz. con le vie retrostanti.

Dal portico, che conserva alcune volte gotiche, si ha il più pittoresco prospetto della piazza. - Di qui, prendendo la *via Piave*, si trova a sin., al N. 10, **S. Maria della Vita** (I-II 12), chiesa ricostruita da G. B. Bergonzoni nel 1687-90, eccetto la cupola, che è di Gius. Tubertini (1787) su dis. di Ant. Bibiena. La facciata è del 1905. Interno grandioso a pianta ellittica. Nei pennacchi della cupola, statue di L. Acquisti. Nella capp. a d. della magg., *\*Cristo morto e le Marie piangenti*, gruppo di terracotta di Nicolò dell'Arca (1463), una delle opere più potenti della plastica quattrocentesca. - Annesso alla chiesa (per la visita chiedere permesso al Rettore) è l'ORATORIO DI S. MARIA DELLA VITA, fastosa costruz. su dis. di Floriano Ambrosini (1604-17), nel cui interno, *\*14 statue* di terracotta che compongono un belliss. gruppo detto comunem. *Transito della Mad.* (rappresenta un giudeo che, volendo rovesciare il feretro ov'era il corpo di Maria, cade al suolo ed è colpito dagli Apostoli), di Alf. Lombardi (1522).

Si segue, sotto i portici del Pal. dei Banchi, la *via dell'Archiginnasio*, tra il fianco di S. Petronio e il Pal. dell'Archiginnasio, sotto il quale si percorre il notissimo *portico del Pavaglione*. Al N. 2 è l'ingr. al **\*Museo Civico**, fondato nel 1878, di eccezionale interesse per le antichità umbre ed etrusche. Dir., Prof. Pericle Ducati. Giorni e ore di visita, pag. 55. Pianta a pag. 69 e 71.

Si divide in 2 sezioni: antica o archeologica e medioevale moderna. Una sala è riservata al Museo del Risorgimento.

Guida del Museo, di P. Ducati, 1923, L. 6. Catalogo del prof. Giov. Kminek-Szedlo per le Antichità Egizie, 1895, L. 10; del prof. Gius. Pellegrini, *Vasi antichi dipinti delle collez. Palagi e Universitaria*, 1900, L. 20; *Vasi greci dipinti delle necropoli felsinee*, 1912, L. 40.

PIANTERRENO. ATRIO (pianta, I). Nel mezzo, pavimento a musaico con *testa gorgonica* a centro. del II sec. d. C.; ai lati, *due tombe etrusche* con pareti di ciottoli a secco, dal sepolcreto della Certosa. Ai muri, lapidi di età romana, quasi tutte del Bolognese e di carattere funerario. Due lapidi (M, N) con iscriz. metriche e con rilievi relativi alle condiz. del defunto insieme con altre dell'atrio, appartenevano ai mon. sepolcrali lungo la Via Emilia. *Torso di statua d'imperatore* (A); bocca di pozzo sacro dedicato ad Apollo e al genio d'Augusto (B); are (G, Q).

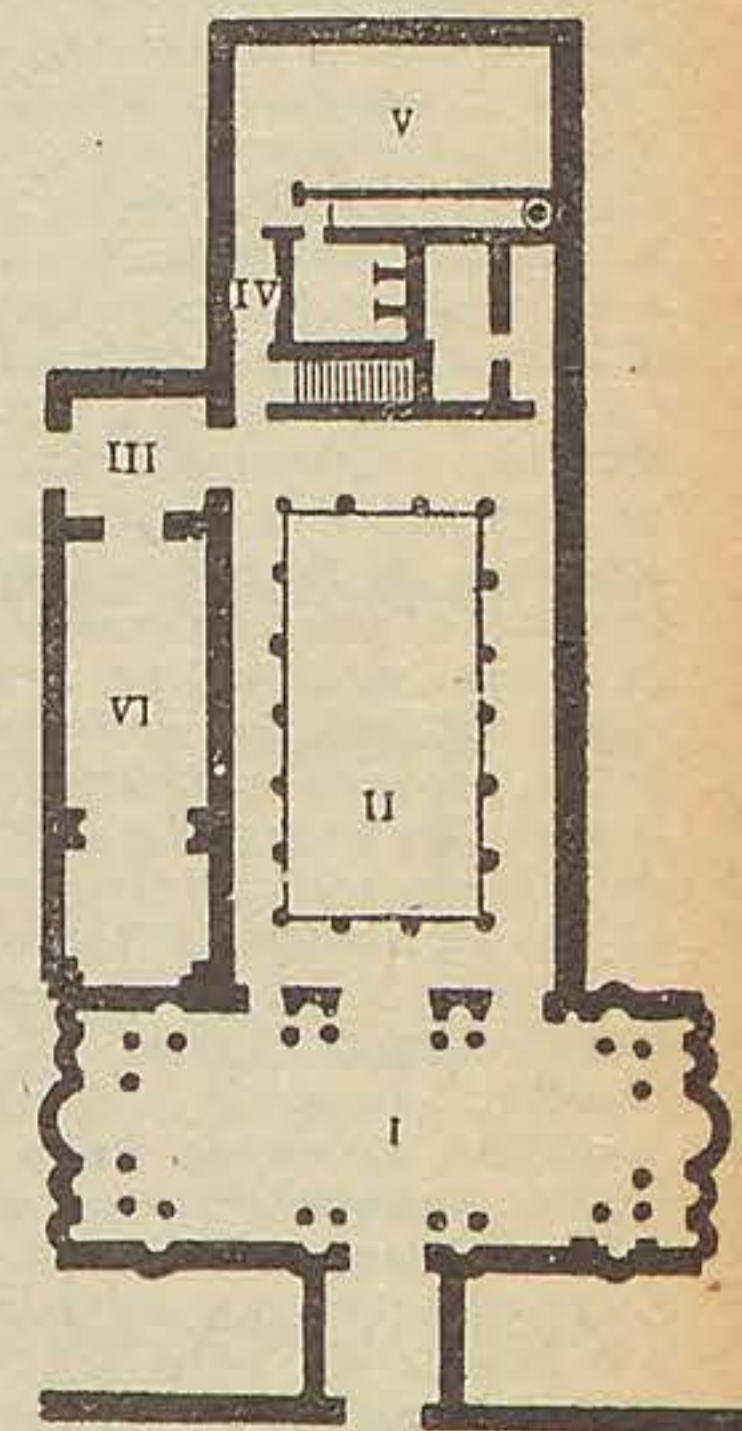
CORTILE A COLONNE (II; arcata b). Colossale *\*colonna miliare* della Via Emilia, del 2° anno a. C. e l'indicaz. del 79° miglio da Rimini, e tre altre colonne millari, pure della Via Emilia, ma dell'età repubblicana e numerate da Roma. Negli intercolumni, numerose lapidi e pezzi architettonici di sepolcri romani, già lungo la Via Emilia e provenienti dal greto del Reno, ove nell'alto Medio Evo

costituivano come un argine, prolungamento del ponte augusteo. Blocchi di marmo di Verona (nel lato E) appartenenti alla struttura del detto ponte romano sul Reno. Due lapidi gemelle (arc. m, o) dal ponte romano sul Sillaro, a Castel S. Pietro, ricostruito, secondo l'iscriz., da Traiano nell'a. 100. Blocco da pubblico edificio (arc. n), con parte di iscrizione in grandi lettere scalpellate e residui di lettere dipinte in rosso, di programma elettorale.

SALA D'ANGOLO (III). Avanzi architettonici, tra cui notevole un frammento di cornice marmorea di grande edificio riccamente intagliato. - Attraverso questa sala si passa al MUSEO DEL RISORGIMENTO (VI), ove sono raccolti, in attesa che questo Museo passi nella Villa Aldini sul Colle di S. Benedetto, i ricordi degli avvenimenti bolognesi del 1848-49 (particolarm. dei fatti dell'8 agosto), memorie di Ugo Bassi e cimeli garibaldini.

CORRIDOIO (IV). In alto, iscriz. medioevali per lo più in caratteri gotici; iscriz. cristiane in lingua copta incise in bei caratteri greci. - SECONDO CORTILE (V). Finestra bifora (XV sec.) di marmo e saggi di terrecotte decorative (XIV e XV sec.) da edifici bolognesi danno un'idea complessiva dell'arte decorativa in cotto a Bologna. Cilindri di cotto e mattoni curvilinei romani per costruz. dei pozzi; ricostruz. di un tronco di strada romana.

PIANO SUPERIORE, (pianta, pag. 71). - SALA I. Oggetti da stazioni e sepolcreti antichiss. del Bolognese. Dalla *\*Grotta del Farneto*, pag. 112 (B, C), che fu abitata dall'età neolitica all'inizio dell'età del bronzo (pochiss. bronzi di tipo primitivo): ossa di animali selvatici (cignale e cervo) e domestici (bue e pecora), semi di vegetali selvatici (ghiaie) e coltivati (orzo e frumento), vasi fittili svariati, scodelle buche-relate, fusaiole, crani, cinerari, testimoni della varia attività di questa popolaz. e del suo passaggio dal rito dell'inumaz. a quello della cremazione. Dal villaggio di capanne all'aperto di *Toscanella Imolese* (O, inf.), che dal finire dell'età neolitica (v. scarsiss. selci) durò per tutta l'età del bronzo: numerosiss. oggetti di bronzo (tra cui anche spade, fibule, anelli e un braccialetto), varie forme per fusione e frammenti di vasi fini con belli ornamenti geometrici. Dal sepolcreto (F) della *terramara di Crespellano*: cinerari di forma svariata, per lo più bionici, sprovvisti di corredo funerario. Fra gli oggetti sporadici: (in A), due belliss. pugnali di selce, del periodo eneolitico. Antichità (H) da Villa Cassarini fuori Porta Saragozza, documentaz. di un villaggio dell'età del bronzo che fu il primo nucleo di Bologna. - A d., SALA II: oggetti dell'età della pietra e del bronzo, da varie regioni: italiane, europee ed extraeuropee, a scopo di comparazione. Per l'Italia notevoli i vasi e frammenti fittili dell'età del bronzo, rinvenuti presso la fonte di acqua minerale della Panighina, pag. 322. - Si ritorna nella Sala I, si passa a d. nella Sala Xa, poi a d. nella III che con le seguenti IV e V, costituisce il *Museo Egiziano*. - SALA III. Stele sepolcrali, per lo più di calcare, e statue funerarie; notevoli specialm. i pezzi su E, D (n. 1922), A, B, N. - SALA IV. Mummie, casse di mummie (di forma antropoide) e sarcofagi; notevoli per delicatezza di lavoro alcune statuette di legno (I). - SALA V. Teste colossali di Faraoni (N, O), *\*statuetta* (n. 1799) del Faraone Neferhotep (XIII Dinastia; dopo il 1785 a. C.) e *statuetta* (n. 1826) di granito nero di uomo seduto della IV Dinastia, c. 2800 a. C. (il più antico mon. della sez. egizia del Museo); *\*frammenti* di bassoril. di calcare (C, D, E, F, H, I), notevoli per le scene e il carattere reali-



BOLOGNA. - MUSEO CIVICO  
(pianterreno).

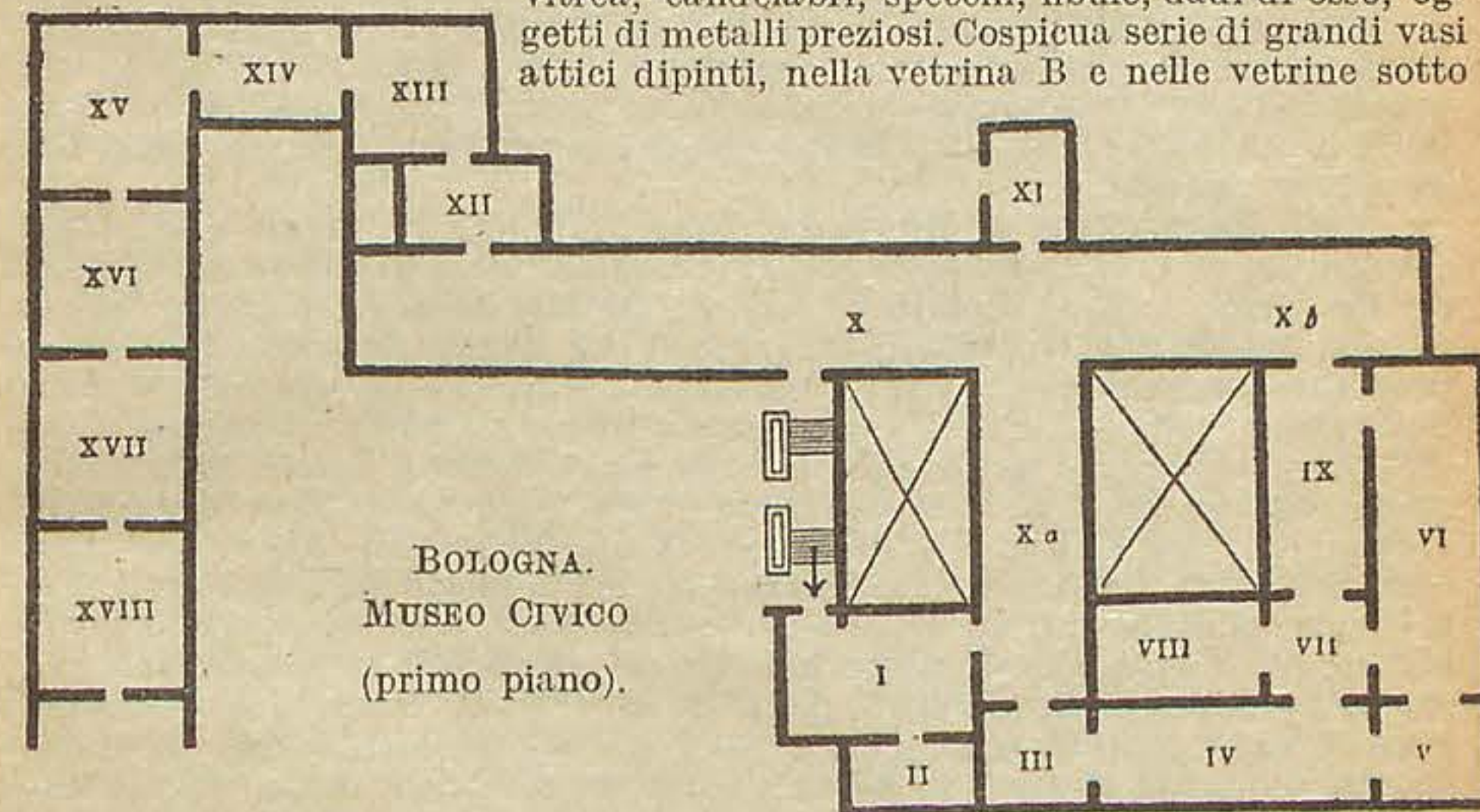


stico, da una tomba di Menfi del faraone Horemheb, ultimo re della XVIII Dinastia (importantiss. quello D, con schiavi negri sorvegliati da 4 aguzzini); nell'alto delle pareti, papiri con scrittura ieratica, demotica, greca; (B) scarabei e amuleti diversi.

Si passa a sin. nella SALA VI (*Mon. greci*). Sculture di marmo: \*testa, della metà del V sec. a. C., che si crede copia dell'*Athena Lemnia di Fidia* (A; presso cui è, di gesso bronzato, una ricostruz. della statua originale di bronzo, ottenuta con la testa bolognese imposta a una statua acefala del Museo di Dresda; accanto è anche una *testa di Efebo*, marmo di Vinc. Gemito, 1912, libera riproduzione della testa antica); \*testa di personaggio greco, incognito (E); \*bassoril. attico sepolcrale, del V sec. a. C., con figura della defunta (M); framm. di rilievo romano dell'età di Augusto, con testa di ariete (N); testa di fanciullo ricciuto, in bronzo, forse di arte pergamena (C). Raccolta di vasi dipinti (F, G, B, D) della Grecia, per lo più attici (a figure nere, a figure rosse e con pittura su fondo bianco), e della Magna Grecia, per lo più apuli. Fra i vasi attici a fig. rosse, la \*tazza di Codro (B, la 2ª nella sez. super.), che occupa un posto d'onore nella storia della ceramica greca. Oggetti di oro e argento (B), di lavoro egizio, greco, etrusco e romano; gemme incise (B); terrecotte (N); antefisse e statuine. - Dal principio della Sala VI si passa nella SALA VII (*Sculture romane, in parte copie da originali greci*), e direttam. nella SALA VIII (*mon. italico-etruschi*). Di fronte all'ingr.: \*altoril. etruschi in cotto da Civita Alba (Sassoferrato); alcuni (*Arianna sorpresa nel sonno dal corteggio bacchico* e *Matrimonio di Bacco e Arianna*) per ornare un frontone; altri (*La cacciata dei Galli depre-datori del santuario di Delfo*) per comporre un fregio. Questi ultimi sono notevoliss. per le caratteristiche etniche dei personaggi, l'espressione delle figure e la realistica vigoria dello stile (II sec. a. C.). Corredi funebri, da due sepolcreti della 1ª età del ferro (D), l'uno a inumaz. con scheletri rannicchiati (v. scheletri in F), da Novilara (Pésaro), l'altro a cremaz. con ossuari tipo Villanova, da Verucchio; v. (in D inf., sep. 50, 56, 55) *tre pugnali* a lama ricurva, tipo Novilara, testimoni di relaz. tra i due popoli vicini e coevi, e (in C) un elmo di terracotta in funzione di coperchio d'ossario. Spada tipo terramara (D sup.), di magnifica conservaz. Nella vetrina sotto la finestra, specchi bronzei etruschi, tra cui, uno graffito con *Nascita di Minerva*, un altro a rilievo con *Filottete medicato da Macaone*. Vasi etruschi (G) la maggior parte di terra nera (*buccheri*) e altri di terra figulina dipinti a imitaz. dei vasi greci. - Si ritorna nella Sala VII e si passa a sin. nella SALA IX (*Mon. romani*). Tomba di Penne (Téramo; H, presso l'ingr.), con numerosi oggetti di bronzo, ferro, piombo, terracotta e ossi lavorati pertinenti a letto funebre; terrecotte votive riproducenti parti del corpo umano (H inf.); \*pisside cilindrica di avorio, con rilievo, l'*Educazione di Bacco* (B); statuine di bronzo (H, B), tra cui (B): *Ercole ammantato e con clava*; ara circolare di marmo greco (C) dell'età augustea ornata a forte rilievo di cornucopie decussate.

Si passa nelle SALE X, Xa e Xb (*Mon. delle necropoli felsinee*). S'incominci dalla SALETTA Xb sotto la finestra a E (*Mon. di civiltà villanoviana ed etrusca della prov. di Bologna*): notevoli le tombe di sepolcreti di Borgo Panigale e di Zola Predosa, le stele funerarie villanoviane di S. Giovanni in Persiceto, la stipe votiva di un tempio di Montecatone Ragazza nell'Appennino (per altri templi, v. Marzabotto, pag. 299), con bronzetti, tra cui \*due finissimi rappres. un *devoto* e una *devota* (inizio V sec. a. C.). Si ritorna nelle Sale X e Xa (*necropoli umbre e etrusche di Bologna*). - SALA X: nel tratto E fino all'uscita verso la scala, suppellettili dai sepolcreti umbri (IX-VI sec. a. C.); nel tratto rimanente, da sepolcreti etruschi (fine VI sec. e metà IV sec. a. C.). Le tombe umbre (o « tipo Villanova » dal nome del luogo della prima scoperta, pag. 117, e il materiale nel Museo Gozzadini all'Archiginnasio, pag. 74) consistono essenzialm. in ossuari biconici coperti da scodella capovolta, accompagnati, salvo nei primi tempi, da vasi accessori e quasi sempre da oggetti vari, quali fibule, aghi, crinali, armille, rasoi, cinturoni, morsi equini, spade. L'estesissima necropoli, scoperta a O della città, fuori porta S. Isaia, permette di seguire lo sviluppo della civiltà umbra nei tre periodi: « *Benacci arcaico* » (A); ossuari con decoraz. geometrica graffita; oggetti metallici quasi solo di bronzo, essendo rariss. il ferro.

« *Benacci posteriore* » (B, V): ossuari e vasi con decoraz. geometrica dipinta; ossuari e vasi di bronzo, vasi fittili imitanti i metallici; frequenti oggetti di ferro. « *Arnoaldi* » (C, D, O): ossuari e vasi con decoraz. geometrica intagliata o con decoraz. impressa a stampo di motivi vari (rosette, stellette, palmette, animali, sfingi, figure umane), abbondanti oggetti di ornamentaz. e utensili di toeletta. (Per oggetti rari, specialm. di metalli preziosi, v. oltre). Ma una civiltà assai più ricca è rivelata dalle tombe etrusche. Queste, in prevalenza a inumaz., provengono quasi tutte da due sepolcreti, scoperti l'uno a O della città (E, F, G, L, M), l'altro a S nel Giardino Margherita (G, H, I). (Quivi, al laghetto, una tomba a cassa con tetto a doppio piovante, ricostruita coi blocchi originali di travertino sul luogo della scoperta; v. altre tombe simili nei due sepolcreti etruschi a Marzabotto, Villa Aria, pag. 299). Sono caratterizzate da stele di arenaria, per lo più con scene funebri in rilievo (v. per es. sul basam. N. 13, 15, 16) e contengono vasi greci dipinti, unguentari d'alabastro, vasetti di pasta vitrea, candelabri, specchi, fibule, dadi di osso, oggetti di metalli preziosi. Cospicua serie di grandi vasi attici dipinti, nella vetrina B e nelle vetrine sotto



le finestre, ove: \*un'anfora di Andocide, con figure nere su un lato e rosse sull'altro, e altre a figure rosse, con l'*Apoteosi di Ercole*, con *Atalante* e *Hippomenes* e con la *Pugna delle Amazzoni*; inoltre un cratere con l'*Uccisione di Egisto* (L) e altri tre nelle vetrine r<sup>a</sup>, f, d<sup>a</sup>. \*Suppellettile di cospicua tomba etrusca (H) dal Giardino Margherita: grande cratere dipinto con *Menelao che insegue Elena*; grandioso candelabro di bronzo sormontato dal gruppo di *Venere e Amore*. Oreficerie e altri oggetti rari (V); piccoli smalti e avori figurati, di carattere orientale, da tombe umbre; oggetti d'oro e argento, da tombe umbre ed etrusche; \**Situla* di bronzo (r), la più importante fino ad ora scoperta, da tomba a cremaz. della Certosa, ove fungeva da ossuario, decorata di numerose figure a sbalzo, distribuite in quattro zone, della fine del VI sec. a. C., connesso con l'arte dei calcheuti etruschi e veneti. Tombe etrusche, col blocco di terra circostante (in casse lungo la parete delle finestre, nel tratto occident., fino all'ingr. della Sala X). - SALA Xa, ove il principio scientifico di disporre il materiale dei sepolcreti, diviso per tomba, è attuato, specialm. nelle due vetrine maggiori, in modo rigoroso e ben appariscente. Corredi funebri del ricco sepolceto umbro del fondo Melenzani, fuori Porta S. Isaia (B), riferibile ai periodi II e III dell'età villanoviana. In esso si vedono chiari i segni prima del commercio, poi del contatto *in loco* del popolo umbro col popolo etrusco intanto sopraggiunto (v. figurine di smalto di tipo orientale, oggettini di argento, fibula di avorio con leone sull'arco, vasetto con iscrizione etrusca graffita, vaso di bucchero, altro di terra figulina, tegole di fabbrica etrusca). Corredi funebri e oggetti provenienti da altri sepolcreti umbri (O), situati a E, a N e a S della città e riferibili all'abitato di Bologna. Sepolceto antichiss. (c), scoperto fuori



Porta S. Vitale: tombe a ossuario biconico, in genere senza vasi accessori; corredi scarsissimi, con bronzi di tipo primitivo (fibule, rasoi). Costituisce la primissima documentaz. della civiltà villanoviana o umbra, mostrando punti di attacco con la civiltà terramaricola o del bronzo (v. Sala I, vetr. F). Notevole un cinturone trapezoidale di corno di cervo, imitazione di un consimile oggetto di lamina di bronzo (v. Sala X, vetr. A). Tomba a cassetta di sfaldature d'arenaria e tomba a pozzetto con rivestimento di ciottoli, del detto sepolcreto (in casse sotto le finestre). - SALA XI (*Sepolcreti gallici e antichità romane*). Corredi funebri da sepolcreti gallici (B, C), del suburbio e della provincia: lunghe spade e grandi cuspidi di lancia di ferro, cinturoni a fune e fibuloni di ferro, tipo La Tène, con numerosi oggetti di fabbrica etrusca; elmi di bronzo, specchi graffiti, fibule tipo Certosa ecc.; notevole un'oinochoe di bronzo (B, presso la finestra) avente per manico una belliss. statuina di *Dioniso danzante*; cranio con corona di foglie d'oro (C, inf.). Statuetta di *Amore* di terracotta (D), dalla città romana di Claterna; antefisse con *l'Artemis Persica*, di arte etrusco-romana, pertinenti a tempio, scoperte in città (fissate su tavola, presso l'ingr.); fistule di piombo dell'acquedotto romano (A, inf.). - SALA XII. Oltre 14 000 bronzi dell'epoca villanoviana o umbra, appartenuti forse a una stipe votiva, scoperti nel 1877 in piazza De Marchi, disposti entro il gran dolio che sormonta la vetrina centrale.

SEZ. MEDIOEVALE E MODERNA. SALA XIII (Armi). Armi e armature europee (B, E, F, H); vetrinetta sotto la finestra: \*targa gentilizia con *S. Giorgio che uccide il drago*, dipinto su cuoio, attribuito a Franc. Francia; \*scudo di gala, donato dal territorio di Bergamo al cap. Franc. Bernardo di Venezia, pregevole lavoro del pieno '500 (l'elmo relativo si trova a Londra nella Wallace Collection); \*sella d'avorio (H), con figure a rilievo e dipinte, e iscriz. tedesche (XIV sec.); archibugi e pistole (H), notevoli per ricchezza d'ornati. Armi turche pregevolissime, già di L. F. Marsili (1658-1730) (C, D, E, G). Armi di tribù selvagge (A) dell'Africa, dell'America e della Polinesia. - SALA XIV (*Ceramiche e vetri*). Bella collez., ragguardevole per il pregio degli esemplari. Tra le mezze maioliche (B): un boccale della fine del XIII sec., con cervo su fondo bianco. Fra le maioliche più tarde (in C, D): sei grandi vasi per la teriaca (1728). Stoviglie africane della Cablia e del Marocco (F, inf.) e ceramica antica del Perù (F, sup.). Nella 1ª vetrina nel mezzo (C), vetri, tra cui notevoli: un \*calice azzurro cupo con la *Fuga in Egitto* e *l'Adoraz. dei Magi*, lavoro di Murano, attribuito ad Ang. Beroviero (1ª metà del XV sec.); due grandi \*flasche fregiate degli stemmi di Giov. Bentivoglio e di Ginevra Sforza (fine del XV sec.); un grandiss. \*piatto tutto ornato di un intreccio a rete di mirabile effetto. Nella 2ª vetrina in mezzo alla sala: 2 crocette auree longobarde; anello carolingio di oro massiccio (gr. 129,2), con figure di animali e motivi ornamentali di smalto nero; \*calice eburneo a coperchio con figure a rilievo, lavoro dell'arte di Benin, Nigéria; pisside di arte cristiana del V sec.; statuette di Mad., del XIV sec.; in una vetrina di fronte, armi e utensili di tribù africane, specie del Mozambico.

SALA XV (*Opere d'arti varie*). Smalti di Limoges (A), notevole un grande trittico con la *storia del Battista*, del XVI secolo. Avori (A, B), notevoli: un trittico con soggetti sacri del XIV sec.; cassetta bizantina con soggetti profani (IX-XI sec.); inoltre (vetr. H) incassature per specchietti, con scene a rilievo, del XIII e XIV sec. (H, b); tavolette con soggetti sacri (H, c), tra cui un frammento di dittico con figura di togato col nome aggiunto di *S. Pietro*, del V sec., e (H, d) un pettine con soggetto profano, del XIV secolo. Notevole, fra gli oggetti di bosso (h, d), un calendario runico, in 8 tavolette, del 1514. Magnifico gruppo di tredici ceramiche ispano-moresche a riflessi metallici; notevoli: due anfore con fogliami e rabeschi dorati e un piatto con le armi di Leone X; altre ceramiche di Faenza, Pésaro, Urbino, Rimini ecc. Vetrina innanzi a H: \*brocca di fabbrica faentina con busto muliebre, datata 1499; \*piatto a riflessi metallici di Mastro Giorgio (1535) con la *Presentaz. di Maria*; \*piatto del servizio d'Isabella d'Este con lo stemma *Este-Gonzaga* nel mezzo e la *favola di Mirra* nel contorno; \*piatto di casa Pirota, in Faenza, con *l'Incoronaz. di Carlo V*; grande piatto con grotteschi, candelieri e lo stemma dei Farnese, capolavoro di Pietro da

Castel Durante. Altra vetrina dinanzi a H: \*due grandi bacili ovali, con orli di corno di cervo, decorati nel mezzo col *Trionfo di Galatea* e  *Davide che suona l'arpa* (1672), e acquerece relative; due quadretti ad altiss. rilievo con *Eleazaro e Rebecca al pozzo* e *Giuditta che presenta la testa di Oloferne* (XVII sec.). Sigilli (I-L, sez. sup.) bolognesi, italiani ed esteri (XIII-XVII sec.). Oggetti orientali (G) fra cui una brocca di maiolica a fondo bianco, ricoperta da un reticolato azzurro a linee spirali concentriche di fogliuzze, raro esemplare di ceramica siriana, forse di Damasco (XVI sec.); tazza cinese della 2ª metà del XV sec., a decoraz. vegetale azzurra; 2 piatti cinesi della tecnica detta Seladon (XIII o XIV sec.). Antichi strumenti musicali (C, O), già presso il Liceo Musicale. Altri strumenti musicali dell'Arabia, dell'Egitto, del Súdán, della Cina e del Marocco (E, F).

SALA XVI (*Sculture dal XVI al XVIII sec.*). Nel mezzo: calco in gesso del *Nettuno*, tratto di recente dall'originale della Fontana. \*Modello di bronzo del *Nettuno* (O), quale fu presentato a Pio IV dal Giambologna (v. nel gesso le modificazioni introdotte poi dall'autore nell'esecuz. del colosso). \*Gruppo di bronzo (P) dell'*Arcangelo Michele atterrante il demonio*, dell'Algardi. Busti di papi (E), tra cui uno in pietra, di *Innocenzo X*, dell'Algardi, e altro, di bronzo, di *Gregorio XIII*, del Menganti. Bassoril. figurati (E), tra cui la *pietra tombale di Pier Canonici*, lettore dello Studio bolognese. Bronzi minori (nelle vetrine sotto le finestre) tra cui: *cacciatore col frugnolo nella mano* (C sup.), busto di *giovane donna*, del XV sec. (D sup.) e acquamanile in forma di *guerriero a cavallo* (D inf.), lavoro flammingo del XIII secolo. Vetrine A, B, C, D: candelabri e alari figurati del XVI sec., di fabbr. bolognese; pesi, tra cui notevole (A) la libbra di Carlomagno, con la scritta incisa: *Caroli pondus*. Cippi sepolcrali ebraici (F, H, I, M) del XVI secolo. - SALA XVII (*Sculture dal XIII al XV sec.*). Bella \*serie di mon. sepolcrali, in maggioranza di lettori dello Studio del XIV e XV sec., parte a tomba terragna, parte a sarcofago. Fra le tombe terragne: quelle (di fronte alle finestre) di *Bernardino Zambeccari* e di *Andrea de' Buoi*, e quella (F) di *Domenico Garganelli*, di singolare potenza espressiva. Fra i sarcofagi, i due, di fronte alle finestre, di *Carlo* e di *Bartol. da Saliceto*, di Andrea da Fiésola; quello (H) di *Giov. d'Andrea*, di Iacopo Lanfrani (?), e i belliss. avanzi (E) del sarcofago di *Giov. da Legnano*, dei fratelli Iacobello e Pier Paolo dalle Masegne. Bassorilievo: la *Natività del Battista*, sc. di Iacopo della Quercia. Tre croci monumentali di macigno (B) e gessi (A) di altre tre croci tutte medioevali. Bassorilievi sacri di marmo (F), tra cui *Mad. col Bambino tra i Ss. Giorgio e Pietro*, trittico marmoreo di Iacopo della Quercia. \*Statua di *Bonifacio VIII* (H), di lamine di rame adattate a scheletro di legno, dell'orefice Manno (1301). Due campane di bronzo (I, L) e getto in scagliola (I) di parte d'altra campana, tutte con iscrizioni latine in caratteri gotici (1447-1453). Inoltre, 4 automi lignei della mostra dell'orologio del Comune di Bologna (1431), rappres. i Tre Re Magi preceduti dall'Angelo. - SALA XVIII (*Mon. sacri*). Grande collezione di corali miniati (A-F) dal XIII al XVII sec., disposti cronologicam., e minore raccolta di libri di corporazioni (N-X), dal 1280 al 1526; notevoli, fra i primi: (in C, D, E) i N. 44-63 e, fra i secondi: il N. 93, la *Matricola degli Stracciaioli*, del 1411, con una veduta della piazzetta di Porta Ravegnana, ove detta corporazione aveva la sua sede in una casa modesta, prima che si facesse costruire, sulla fine del XV sec., la sontuosa dimora che tuttora vi si vede. Collez. di medaglioni italiani del XV-XVIII sec. (AA-BB sono i migliori appartenenti al Gabinetto numismatico, pag. 74) parte di noti e illustri artefici, specialm. del Pisanello, dello Sperandio, di Matteo De' Pasti, parte di autori ignoti, notevole per numero e bellezza di esemplari. Oggetti metallici siriano-mesopotamici, pregevolissimi, dal XIII al XVI sec. (AA-BB inf.). In alto, nelle pareti: grandi crocifissi, alcuni dipinti su tavola a croce, altri intagliati e dipinti; sulla vetrina e nelle pareti, quadri e tavolette dipinte, tra cui, N. 198, *Adoraz. del Bamb.*, attribuito a Zanobi di Migliore da Firenze; 211, *Annunciata*, di Iac. di Paolo e (tra le vetrate E ed F) piccola *Crocifiss.*, preziosa opera giovanile di Franc. Francia. Tra le finestre: (G) \*piviale di finiss. ricamo inglese, mirabile lavoro della fine del XIII o principio del XIV secolo. Come curiosità, noccioli di pesca intagliati da Properzia de' Rossi.



Al Museo è annesso un GABINETTO NUMISMATICO (Conserv., Prof. Serafino Ricci), con 2 medaglieri, uno Universitario, l'altro Comunale, composti di ricche collez. di monete, medaglie e medaglioni, entro mobili di Benedetto XIV.

Ripreso il portico del Pavaglione, voltare a sin. nella *via dei Foscherari*, ove, N. 2, è l'**Archivio di Stato**, istituito nel 1875.

Le varie sezioni, di cui la massima è qui (le altre due, nel Pal. del Comune ein via dei Chiari), contengono documenti storici importanti tra cui: le serie delle Provvigioni e Riformagioni del Consiglio del Popolo, il Registro Grosso e Nuovo, i documenti sulle milizie dell'Ufficio del Capitano del Popolo, della Signoria dei Pepoli, gli Statuti del Comune dal 1245 al 1455, i libri dei processi civili e criminali dal 1226, ecc. Inoltre ricca collez. relativa a chiese e istituz. demaniali.

Sotto il portico del Pavaglione, al N. 1, è l'ingresso dell'**\*Archiginnasio e Biblioteca Comunale** (II 9-12). Il pal. dell'Archiginnasio si stende dal principio della *via dell'Archiginnasio* fino all'estremità della piazza Galvani, con una fronte di 139 m., in cui sono 30 archi semicircolari con l'ultimo a sesto acuto. Fu eretto nel 1562-63 (su edifici già in parte adibiti a uso di scuole e sull'antica S. Maria dei Bulgari) dal Terribilia, per ordine dato da papa Pio IV al legato card. Carlo Borromeo, al fine di dare sede unica e decorosa alle Scuole dello Studio, fino allora disseminate in case d'affitto o possedute dagli stessi dottori cattedratici, divise in due gruppi: quello verso S. Domenico (a d. del torr. Aposa) per giuristi, e quello verso S. Francesco (a sin. del torr.) per i medici e gli umanisti. Dir., Prof. Albano Sorbelli. Giorni e ore di visita, pag. 55.

Si entra dall'ATRIO con ricco cancello, qui portato dalla chiesa di S. Michele in Bosco nel 1802, in un elegante CORTILE quadrato a portico e loggia. A incominciare dall'Atrio, poi nel cortile, nelle scale, nei corridoi e nelle aule, sono oltre 7000 stemmi (affrescati o in rilievo policromo tra decoraz. a colori) di scolari, capi delle corporaz. studentesche, di rettori, di priori o altri personaggi che frequentarono lo Studio nei sec. XVI-XVIII. Inoltre vi sono molte memorie lapidarie, alcune unite a dipinti notevoli. Questo trionfo dell'araldica, rimase fortunatam. salvo dalla distruz. degli stemmi decretata dal governo repubblicano nel 1797. Nel fondo del cortile, è la chiesetta di *S. Maria dei Bulgari*, ricostruita nel '500, in cui, *Annunciata* del Calvaert e affreschi di Bartol. Cesi (1594). - A d. e a sin. del portico d'entrata, due scaloni opposti salgono alle logge del I piano, anch'esso di nobiliss. effetto per la decorazione. Sopra la chiesetta è lo splendido TEATRO ANATOMICO, di cui Ant. Levanti eseguì il rivestimento architettonico delle pareti con legno d'abete, e del soffitto con legno di cedro (1638-49); Silv. Giannotti le statue di legno di cedro; Ercole Lelli le 2 statue di legno di tiglio dette *gli Spellati* (1735).

Fin dal 1803 nell'Archiginnasio furono alloggiate le Scuole Pie, poi, nel 1838, vi fu collocata la **Biblioteca Comunale**, detta appunto dell'Archiginnasio. Questa fu iniziata alla fine del '700 e definitivam. costituita nel 1801; ora conta oltre 420 000 vol., 9000 manoscritti, tra cui una notevole collez. sulla storia cittadina, più di 400 000 lettere di uomini famosi e molte migliaia di carte geografiche e stampe. Nella Sala dello « Stabat » di Rossini si conserva un modello, di legno e stucco, del Teatro Comunale, secondo uno dei tre dis. tracciati da Ant. Bibiena. - Attiguo al Teatro Anatomico è il *Museo dell'VIII Centenario* dello Studio, inaugurato nel mar. 1892, che contiene i doni offerti all'Università bolognese nel 1888 a celebrare il centenario. - Unito alla Biblioteca è il MUSEO GOZZADINI, contenente la suppellettile delle tombe della famosa necropoli umbra di Villanova, pag. 117, e altri oggetti di scavo del bolognese; inoltre una raccolta di disegni e stampe, assai importanti per la storia locale. - Accanto

al Museo è la *Libreria Malveziana*. Nelle Sala della direz. della Biblioteca, una *Deposiz.*, di Fed. Barocci.

Di fronte all'ingresso dell'Archiginnasio e dietro S. Petronio è la *piazza Galvani* (II 9), aperta per volere di Pio IV quando il pal. dello Studio fu compiuto (1563); prese poi il nome da Luigi Galvani (lo scopritore dell'elettricità animale), di cui si vede nel mezzo il *Monum.*, di Adalberto Cencetti (1879).

## ITINERARIO II.

### Il quartiere orientale.

SOMMARIO DELLE TRATTAZIONI PRINCIPALI: \*Torre degli Asinelli, v. sotto; \*Torre Garisenda, v. sotto; Casa dei Drappieri, pag. 76; \*S. Giacomo Maggiore, pag. 76; \*Oratorio di S. Cecilia, pag. 77; Teatro Comunale, pag. 78; Università, pag. 78; \*Pinacoteca, pag. 79; Museo Geologico Cappellini, pag. 82; Museo di Mineralogia, pag. 82; S. Martino, pag. 83; \*S. Bartolomeo, pag. 84; \*S. Maria dei Servi, pag. 86; Pal. Davia Bargellini, pag. 86 e 87; Mon. Carducci, pag. 88.

Dalla *piazza del Nettuno*, pag. 67, prendendo la *via Rizzoli*, nel cui sfondo vista delle due torri, della cupola e del campanile di S. Bartolomeo, si giunge nella *piazza di Porta Ravegnana* o *delle due torri* (I 12), punto importante della topografia urbana, perchè vi convergono le vie Giudei, Zamboni, S. Vitale, Mazzini, S. Stefano, Castiglione, provenienti tutte, a eccez. della prima, da altrettante Porte. Nel mezzo sorgono, isolate, le due torri famose, fra le poche superstite delle quasi 200 che Bologna aveva nel Medio Evo e divenute, per la loro singolarità, il mon. più caratteristico e simbolico della città (il loro miglior punto di vista è dall'angolo di via dei Giudei). A sin., con un lato sulla via Rizzoli, la Casa dei Drappieri; a d. domina l'angolo formato dall'incontro della via S. Stefano con la via Castiglione, la Mercanzia, pag. 88.

A d. è la **\*Torre degli Asinelli** (I 12), eretta fra il 1109 e il 1119 dalla famiglia di questo nome, ma passata al Comune fin dal sec. XIII. La base, quadrata, di 12 m. di lato, è circondata da una loggia (*Rocchetta*) costruita nel 1488, che serviva per botteghe nel pianterreno e per corpo di guardia nel piano superiore. La torre è alta m. 97.20 e pende verso O per m. 1.23. È di laterizi e solidissima malgrado i terremoti, i fulmini che l'hanno più volte colpita e gli incendi.

SALITA DELLA TORRE (ingresso da via Mazzini N. 2; dal mattino al tramonto, L. 2) per 498 scalini. Dall'alto (*caffè*), pan. amplissimo su tutta la città, le vicine colline, la pianura fino al mare; eccezionalm. fino alle Alpi.

A sin., la **\*Garisenda** o *Torre dei Garisendi* (I 12), eretta contemporaneam. alla torre degli Asinelli, da Filippo e Oddo Garisendi. Mentre si costruiva, il terreno cedette sotto, in un angolo, ed essa restò incompiuta; tra il 1351 e il 1360 fu abbassata, per timore di rovina, da Giov. Visconti da Oléggio, donde fu detta *Torre mozza*; è alta m. 48.16, con uno strapiombo verso NE di 3.22.



Per lungo tempo fu attornata, come l'Asinelli, da botteghe di ramai, finchè il march. Malvezzi-Campeggi la donò al Comune, che la fece restaurare nel 1887 togliendo le botteghe e rivestendone la base di blocchi di selenite. Dalla parte del « chinato » è applicata una targa nella quale sono riprodotti i versi di Dante che parlano della torre (*Inf.*, XXXI, 136-140).

Nella piazza, al N. 1 è la **Casa dei Drappieri** o *dei Cenciaiuoli*, costruita nel 1486-96 dall'Arte dei Drappieri, su dis. di Giov. Piccinini da Como, restaurata nel 1620 con l'aggiunta del balcone. È di eleganti forme della Rinascenza e merlata.

Avendo tempo, prendere, lungo l'edificio, la *via de' Giudei* e voltare a sin. nel *vicolo S. Giobbe*, ove, al N. 2, è l'**Oratorio di S. Maria dei Guarini**, elegante costruz. barocca di Gius. Tubertini (1788); nell'interno, sculture di L. Acquisti e pitture di Franc. Santini; all'alt. magg., *Presentaz. al Tempio*, di Bartol. Passarotti; presso l'ingr., *Mad.* del '400.

Si segue, verso NE, la *via Zamboni* (dal nome della 1<sup>a</sup> vittima dell'idealità patriottica a Bologna, 1796), nella quale furono le case dei Bentivoglio e dei loro fautori principali, i Malvezzi; dal principio dell'800 vi furono trasferiti l'Università e gli Istituti scientifici e artistici. Nel largo a sin., N. 16, è il *Pal. Malvasia* (I 12), dis. di Franc. Tadolini (1760), che continua nella via con due severe bellissime case del '400, ornate di terrecotte. A d., N. 13, il *Pal. della Provincia*, già Malvezzi-De' Medici, di Bartol. Triachini (1560); a sin., N. 20, il *Pal. Salem*, di Dom. Tibaldi (1577; nell'int., *\*storie di Roma*, affr. dei Carracci).

A d. si apre la *piazza Rossini*, con **\*S. Giacomo Maggiore** (I 12), chiesa che, sebbene rimaneggiata, conserva il prevalente carattere romanico-gotico. Iniziata nel 1267, fu condotta avanti lentamente; tra il 1311 e il 1343 fu aggiunto all'abside il peribolo con cappelle raggianti; nel 1493 s'intraprese il rifacimento della nav. sostituendo al tetto cupole ribassate, rimesse in pristino dal Comitato per Bologna storica e artistica nel 1915 e visibili ora dall'angolo di via Benedetto XIV e via S. Vitale.

Nel 1722 l'interno fu rifatto e si distrusse, sostituendola con un finestrone rettangolare, la ruota della Facciata; questa è monocuspide, ha al vertice un'edicola con la statua di *S. Giacomo*, poi un coronamento di cotto adorno di bacini maiolicati, più in basso, due lunghe bifore con pluteo a metà e archi trilobi, che sono evidente importazione veneta. Il *portale*, già preceduto da protiro, e con leoni, si vuole scolpito da un discepolo di Ventura da Bologna ed è fiancheggiato da nicchie sepolcrali (2 per parte). Pianta a pag. 77.

INTERNO a una vasta nav., con cappelle laterali (3 per ogni arcata longitudinale) coperte da ballatoio avente sul parapetto statue barocche. - CAPPELLE A DESTRA. Nella 6<sup>a</sup> (A), *Mad. in trono e i Ss. Antonio, Battista, Stef., Agostino e Nicolò con gli offerenti*, vivace tavola di Bartol. Passarotti (1565), entro ricca cornice; alle pareti, affreschi del Colonna e dell'Alboresi. Nell'8<sup>a</sup> (B), *Nozze mistiche di S. Cater. e i Ss. Maddalena, Gius., Batt. e Giov. Evang.*, d'Innocenzo da Imola (1536), entro ricca cornice. Nella 10<sup>a</sup> (C), *S. Rocco inferno consolato dall'Angelo*, di Lod. Carracci. La 12<sup>a</sup> (D), fu architettata da Pellegr. Tibaldi,

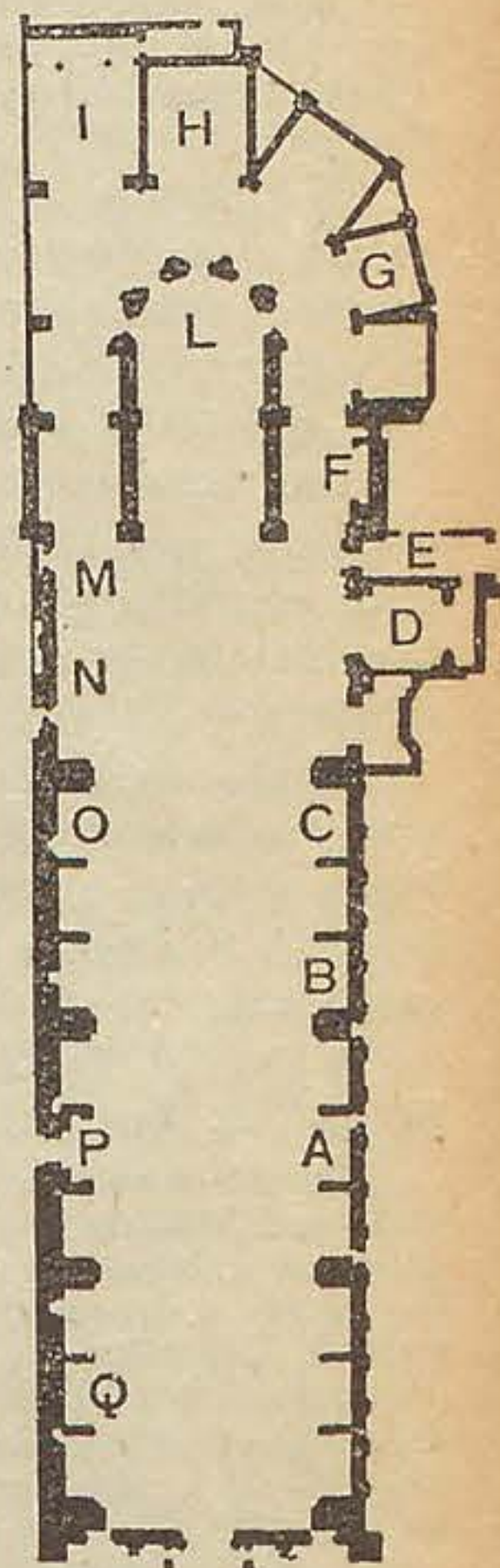
che vi eseguì gli stucchi e gli affreschi (*Predicaz. del Battista* a sin., *Separaz. degli eletti dai reprobì* a d.); all'alt., *Battes. di Gesù*, di Prosp. Fontana (1561). - SAGRESTIA (E): ha volte gotiche del 1409, e un grande armadio del 1640.

PERIBOLO. Nella 1<sup>a</sup> capp. (F), *Mad. con le Ss. Caterina e Lucia e il B. Raineri*, del Calvaert. Nella 3<sup>a</sup> capp. (G), grande *politico* di Lorenzo Veneziano (1368), già sull'alt. magg., di dove fu tolto nel 1491 e fu poi in parte smembrato; vi è ora l'*Incoronaz. della Mad.*, di Iac. di Paolo (1420). Alla parete sin., grande *Crocifisso* dipinto su tavola, di Simone de' Crocifissi (firm. e datato 1370). - La capp. dietro l'alt. magg., la 5<sup>a</sup> (H), ha statue e stucchi di Gius. Mazza (1682). Di fronte, addossata alla cintura dell'abside, a sin., la *memoria col busto di Aless. Fava*, ucciso in battaglia dai Turchi (1572) e il *sepulcro di Nicola De Fabis*, con bellissimo sarcofago, di uno scolaro di Iac. della Quercia; a d., la *\*tomba di Ant. Bentivoglio*, di Iac. della Quercia (1435). - Segue nel peribolo la bellissima *\*Capp. dei Bentivoglio* (la 6<sup>a</sup>, I; viene aperta dal sagrestano; piccola mancia), eretta dal 1445 per ordine di Annibale Bentivoglio, che ottenne dagli Agostiniani di accorciare l'Oratorio di S. Cecilia, v. sotto. Sull'alt., entro cornice d'And. Formigine, la *\*Mad. col Bambino e i Ss. Agostino, Giorgio, Giov., Sebastiano e 2 Angeli*, splendida tavola di Franc. Francia (1489); nella lunetta, *Pietà*, dello stesso. Ai lati: a sin., *\*Trionfo della Morte e Trionfo della Vita*, e a d. *Mad. in trono con i ritratti di Giov. II e della sua famiglia*, di Lor. Costa; inoltre, a d., *Annibale I Bentivoglio*, altorilievo di scultore toscano (forse Pagno di Lapo, 1458). - Dal peribolo ritornati in chiesa, si visiti l'

ABSIDE (L). In fondo, *Cristo risorto tra i Ss. Giacomo e Agostino*, di Tom. Laureti (1574), entro cornice architettonica dorata.

CAPPELLE A SINISTRA. - Nella 11<sup>a</sup> (M), *Martirio di S. Caterina*, di Tiburzio Passarotti (1577). Nella 10<sup>a</sup> (N), *Mad. col Bambino, S. Nicola e le tre giovanette inginocchiate*, di Ercole Procaccini seniore (1582). Nella 9<sup>a</sup> (O), *Presentaz. al Tempio*, di Orazio Sammachini (1575). Tra la 6<sup>a</sup> e la 5<sup>a</sup> capp. è un portale laterale (P), che si apre nel mezzo del *mon. del card. Girol. Agucchi*, con sculture di Gabr. Fiorini. Nella 3<sup>a</sup> (Q), *Comunione degli Apostoli*, buona copia del quadro del Barocci nella chiesa della Minerva a Roma, e affreschi di Giac. Cavedoni.

Rivolgersi al sagrestano (mancia) per visitare l'**\*Oratorio di S. Cecilia**, eretto nel 1319, ricostruito nel 1336 e celebre per gli **\*AFFRESCHI** fatti eseguire nel 1504-1506 da Giov. Bentivoglio, a compenso dell'accorciamento subito dall'oratorio per la costruz. della capp. Bentivoglio. Gli affr., restaurati nel 1874, illustrano la *vita di S. Cecilia e S. Valeriano*. Da sin., presso l'alt.: 1, *Sposalizio di Cecilia con Valeriano*, di Franc. Francia; 2, *S. Urbano papa incita alla fede Valeriano*, di Lor. Costa; 3, *Battes. di Valeriano*, di Ces. Tamarocci; 4, *Cecilia e Valeriano inghirlandati dall'Angelo*, di Giov. Maria Chiòdarolo; 5, 6, *Valeriano e suo fratello decapitati e loro seppellimento*, di Amico Aspertini; 7, *Cecilia che contrasta al Prefetto*, del Chiòdarolo; 8, *Cecilia posta nel bagno bollente*, di Ces. Tamarocci; 9, *Cecilia dona ai poveri le proprie ricchezze*, di Lor. Costa; 10, *Seppellimento di Cecilia*, di Franc. Francia. La decoraz. della volta è stata rifatta su antichi disegni nel 1932.



BOLOGNA.  
S. GIACOMO MAGGIORE.



Nell'ex Convento degli Agostiniani, a d. della chiesa, al N. 2 è il **Liceo Musicale Giambattista Martini** (I 12), qui collocato dal 1805. Lo scalone è su dis. d'Alf. Torreggiani.

Nei corridoi lunghi e vasti e nelle scuole, già celle dei frati, come nel salone dei concerti, che era il refettorio, è una raccolta copiosiss. di ritratti di musicisti. Il Liceo possiede una *Biblioteca* musicale importantissima, con codici medioevali, stampe musicali del '500 rarissime, trattati a stampa della fine del '400, e manosc. originali fra cui la partitura del « Barbiere di Siviglia ». Qui studiò Gioac. Rossini dal 1807 al 1810, sotto la guida del Padre Mattei, e poi vi fu direttore ammirato, fino a quando lasciò Bologna e l'Italia, per fissare la sua dimora a Parigi.

Si riprende la via Zamboni, percorrendo lungo il fianco della chiesa il portico elegantissimo, costruito nel 1477-81 e di cui è ignoto l'autore; le colonne sono di Tom. Filippi, il ricco fregio di terracotta forse dello Sperandio; nella parete si aprivano numerose nicchie o arche sepolcrali.

Dal lato opposto, al N. 22, è il *\*Pal. Malvezzi-Campeggi*, costruito nel 1549, si dice, su dis. del Formigine, che avrebbe pure eseguito gli ornati in macigno della facciata e del bel cortile, nel fondo del quale, un *Ercole*, di Gius. Mazza. Al N. 15, il portale dell'Oratorio di S. Cecilia, pag. 77.

Si sbocca in un largo, nel cui lato d'ingr. sono avanzi delle *mura* urbane dette del « mille », restaurate dal Comitato per Bologna storica e artistica nel 1906. Dietro esse si inalzano l'Oratorio di S. Cecilia col campaniletto e l'elegante abside con il bel campanile di S. Giacomo.

A sin., il **Teatro Comunale** (I 12-15), il principale della città, su dis. di Ant. Bibiena (1756), esternamente incompiuto.

Fu eretto sul *Guasto dei Bentivoglio*, ammasso di rottami del Palazzo iniziato nel 1460 da Sante Bentivoglio, compiuto da Giovanni II, grandioso e sontuoso edificio in cui si erano adunati tesori d'arte, e che fu saccheggiato, incendiato e demolito dal popolo nel 1507, per istigaz. di Eric. Marescotti e Camillo Gozzadini. Il Teatro fu inaugurato nel 1763 col « Trionfo di Clelia » del Metastasio musicato da Gluck. La belliss. sala barocca, detta « *La Sala del Bibiena* » ebbe più volte mutata la decorazione. Il soffitto fu ridipinto nel 1866 da L. Busi per le figure e da L. Samoggia per la quadratura. Nel 1931 un incendio distrusse il palcoscenico, che è stato rifatto secondo la più moderna tecnica teatrale.

Poi, a d., N. 25, il *Pal. Paleotti*, restaurato e adattato, su progetto di Guido Zucchini e L. Petrucci (1933), a *Casa degli Studenti*. Ha un elegante cortile della fine del '400 e pitture dello stesso sec. e del XVII sec. nel salone del 1° piano.

Quindi, a d., l'**Università** (I 15), la quale occupa edifici che furono i palazzi Celesi, Poggi e Ca grande dei Malvezzi, nei quali nel 1803 fu trasferito lo Studio dall'Archiginnasio. Il Palazzo principale, anticum. Poggi (N. 33), è di Pellegrino Tibaldi (1549); nel grandioso cortile, attribuito a Bartol. Triacchini, è un *Ercole*, di Ang. Piò.

Dalla via *Belmeloro* (in questa, al N. 4, è il *Pal. già Malvezzi*, ora *Facoltà di Scienze*, restaurato da Guido Zucchini nel 1931), si vede bene la *Torre dell'Osservatorio*, di Gius. Ant. Torri (1725).

Dall'Atrio principale (per la visita, chiedere il permesso alla Direz. degli Uffici Universitari) si passa a d. nelle *Sale dell'Accad. delle Scienze*, nelle quali, i *Fatti di Ulisse e di Ercole*, affr. di forza michelangiolesca dovuti a Pellegr. Tibaldi e Nic. dell'Abate. Nei corridoi, memorie di illustri professori e degli studenti caduti per la libertà d'Italia e nella Grande Guerra. Sotto il portico, al N. 35, la *\*Biblioteca Universitaria* (Dir., E. Boselli; orario, pag. 55), che possiede c. 230 000 vol., 220 000 opusc., 980 incunabuli, 7000 ms.: tra questi ultimi, un *Lattanzio* in scrittura onciale del VII sec.; un *Paolo Diacono* del XII; un *evangelario* armeno del XII, con finiss. legatura orientale; 2 *portolani* di Grazioso Benincasa (1473 e 1482); un *Avicenna* in ebraico, del XV sec., con splendide miniature di particolare interesse per la storia della medicina; un *Officio della Mad.* con miniature di sc. flamminga. Grandiosa la *Sala di lettura*, dovuta a Benedetto XIV su dis. di Carlo Franc. Dotti, con magnifici scaffali di Carlo Dal Pozzo. Varie sale decorate da fregi di Pellegr. Tibaldi e Nic. dell'Abate; una delle maggiori è occupata dal *Museo Aldrovandi* (1907; vi è un grande ritr. a musaico di *Benedetto XIV*); in 2 sale di recente costruz. è il *Museo Marsili* (1930); nel 1932 è stato aggiunto un ampio magazzino a 3 piani, con scaffalatura di ferro; nel 1934 è stata inaugurata la *Sala Alfr. Trombetti*, coi libri dell'illustre glottologo.

Nei pressi dei vecchi edifici della Università è sorta una *Città degli Studi*, che ha avuto impulso specie dal 1930. Si sono costruiti, su progetto e con la direz. di apposito Ufficio Tecnico e per l'importo di 50 milioni di lire, edifici notevoliss. per rispondenza alle più moderne esigenze delle ricerche scientifiche, per decoro e per nobiltà di architettura. Già nello stesso Pal. dell'Università sono state costruite due nuove ali; una verso via Belmeloro, con le sedi dell'*Accademia Benedettina delle Scienze* e con il nuovo magazzino di libri per la Biblioteca; l'altra verso via S. Giacomo, occupata dalla Biblioteca stessa, con le sale dei manoscritti e incunabuli, il Museo Marsili ecc. Gli altri edifici che sono sorti a N sono qui ricordati nella descrizione; altri più lontani saranno accennati più innanzi.

Voltando dalla via Zamboni nella via S. Giacomo si vedono in fondo a sin., gli *Istituti di Igiene e di Patologia Generale* e a d. gli *Istituti di Medicina Legale e di Analisi Chimiche*. Nella via *Selmi*, tra la via S. Giacomo e la via Belmeloro, a d. è l'*Ist. di Chimica Generale*; di fronte a questo, un grandioso fabbricato in cotto, costruito nel 1933 con alcuni elementi classici fusi a un ben inteso razionalismo, accoglie nella parte centrale il *Museo zoologico*, nel lato di via Belmeloro gli *Istituti di Antropologia, Anatomia Comparata e di Istologia*, mentre dal lato di via S. Giacomo è l'*Istituto di Zoologia*, con annessi laboratori di Zoologia applicata alla caccia, e l'*Istituto Naz. di Apicoltura*.

Poco più avanti, alla via Zamboni si unisce da sin. la via *Belle Arti*, ove al N. 56 è la *\*Pinacoteca*, fondata durante il periodo napoleonico, portata nel 1808 nella sede attuale, già noviziate dei Gesuiti, accresciuta col ritorno di preziosi dipinti esportati da Napoleone a Parigi, tra i quali la S. Cecilia di Raffaello, poi nel 1881 col dono della Galleria Zambeccari e nel 1927 con la Collezione moderna Marchesini. È importantissima per lo studio della pittura bolognese, specie per le opere del Francia, dei Carracci, di G. Reni e delle loro scuole. Dir., Prof. Enrico Mauceri. Giorni e ore di visita, pag. 55. Pianta a pag. 80.

Nel cortile maggiore, che si vede a sin., bella *cisterna*, di Franc. Terribilia (1568), già nel Giardino dei Semplici del Palazzo Comunale.

PIANTERRENO: esposiz. di disegni e di stampe, alcune delle quali molto pregevoli.

PIANO SUPERIORE. - Dal vestibolo (pianta, 1) si passa a d. nella SALA II (*primitivi toscani*): 102, *\*Mad. col Bambino, arcangeli Gabriele e Michele e Ss. Pietro e Paolo*, pentittico della bottega di Giotto; 747, 752, 753, 746, frammenti di affreschi di Franc. da Rimini; 1328, *Crocifisso*, di Rinaldo di



Ranuccio (1265); 501, *Mad. col Bambino*, di Lor. Monaco; 226, *Cena, Mad. e Santi*, polittico a tabernacolo, di Tom. da Modena. - Si volta a sin. nella SALA III (*primitivi bolognesi*): polittici di Iac. da Bologna; 328, 203, *S. Elena, Mad. col Bambino*, di Vitale degli Equi; 474, polittico di Simone dei Crocifissi; 111, *Crocifisso*, di Pietro Bolognese; tavole e altri polittici di Simone dei Crocifissi. Nel mezzo, 360, *Mad. col Bambino e i Ss. Franc. e Sebastiano e Annunciaz.*, tavola di Nic. di Liberatore. - SALA IV (*pittori vari*): 711, *Mad. col Bambino e 4 Santi*, di Ant. Rimpatta; 9, *Epifania*, di Amico Aspertini; 472, *S. Sebastiano*, di Ant. Maineri (1492). - SALA V (*pittori ferraresi*): 122, *Deposiz.*, di Nic. Pisano; 65, *S. Petronio fra i Ss. Franc. e Domenico*, di Lor. Costa; 591, *Deposiz.*, interess.

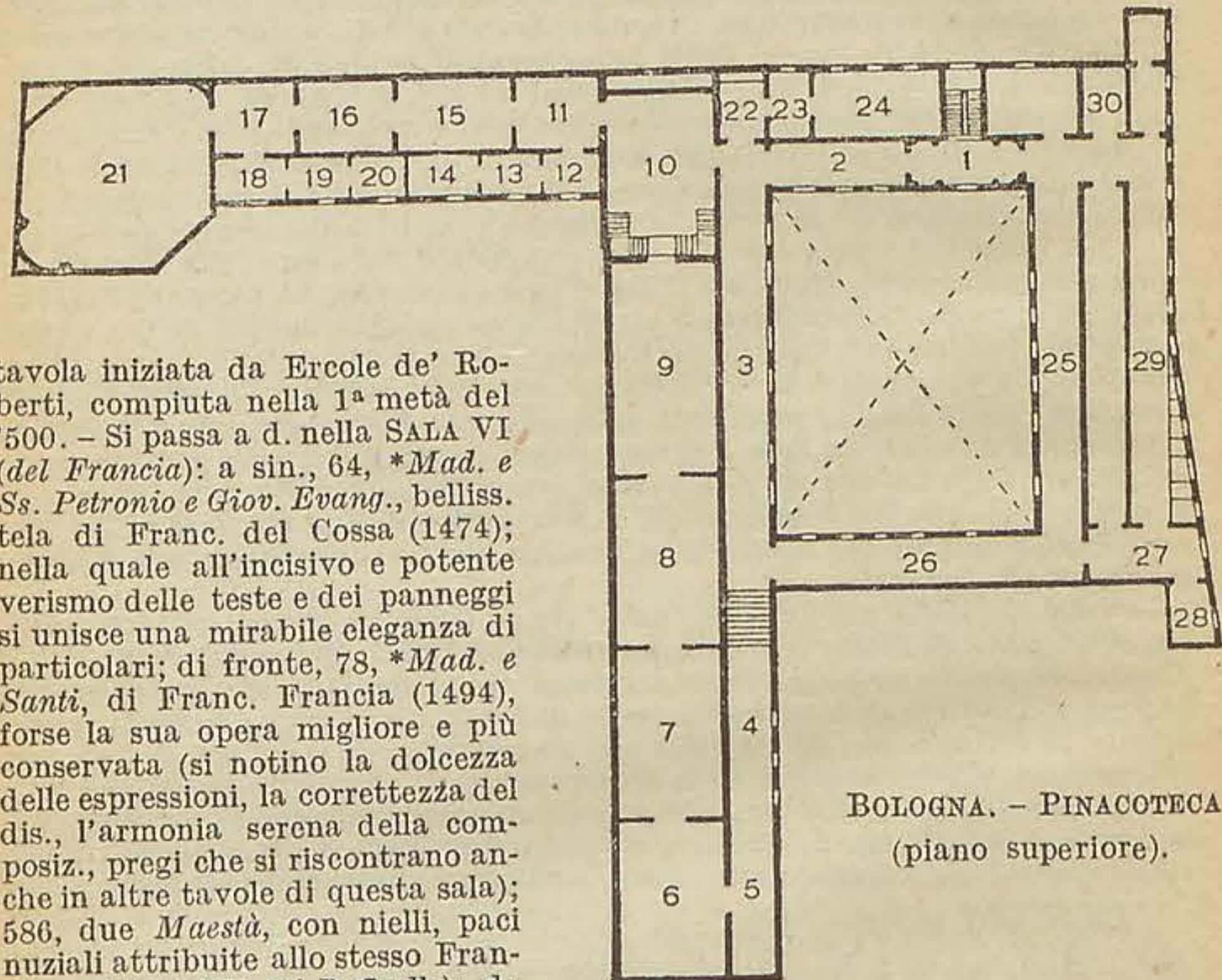


tavola iniziata da Ercole de' Roberti, compiuta nella 1ª metà del '500. - Si passa a d. nella SALA VI (*del Francia*): a sin., 64, *\*Mad. e Ss. Petronio e Giov. Evang.*, belliss. tela di Franc. del Cossa (1474); nella quale all'incisivo e potente verismo delle teste e dei panneggi si unisce una mirabile eleganza di particolari; di fronte, 78, *\*Mad. e Santi*, di Franc. Francia (1494), forse la sua opera migliore e più conservata (si notino la dolcezza delle espressioni, la correttezza del dis., l'armonia serena della composiz., pregi che si riscontrano anche in altre tavole di questa sala); 586, due *Maestà*, con nielli, paci nuziali attribuite allo stesso Francia. - SALA VII (*di Raffaello*): da sin., *Mad. col Bambino*, del Francia; 204, *Maddalena*, di Timoteo Viti (1508); 152, *\*Estasi di S. Cecilia*, di Raffaello (1516), opera notiss., in origine su tavola, poi trasportata su tela (è di altiss. valore per la grandiosità della composiz., il misticismo della scena e per la bellezza dei volti e delle forme); 25, *S. Giov. nel deserto*, di Giuliano Bugiardini; 116, *\*S. Margherita*, del Parmigianino; 26, 745, *Nozze mistiche di S. Caterina, Mad. col Bambino e S. Giovannino*, del Bugiardini; 197, *Mad. in gloria e 4 Santi*, del Perugino; 584, *\*Crocifiss.*, interess. framm. di Tiziano; 210, *Battista*, di Giulio Romano. - SALA VIII (*eclettici del '500*): da sin., 89, *Mad., S. Mich. trionfante e 2 Santi*, di Innocenzo da Imola; 216, *Mad. protettrice*, dello stesso; 133, *S. Famiglia*, del Bagnacavallo; 74, *Deposiz.*, di Prospero Fontana; 278, *Mad. col Bambino e 3 Santi*, di Girol. Marchesi; 57, *S. Anna*, di Bartol. Cesi; 194, *Sposalizio di S. Caterina*, di Pellegrino Tibaldi; 131, *Presepio*, di Cam. Procaccini; 198, *Cena di S. Greg. Magno*, di Giorgio Vasari. - SALA IX (*dei Carracci*; importante per lo studio dei riformatori della pittura del tardo '500): 42, *\*Mad. dei Bargellini* (ricca di movimento e di colore e soffusa di grazie correggesche); 48, *\*Mad. degli Scalzi* (capolavoro per armonia e composizione, profondità di espressioni, dolce sinfonia di colori), di Lod. Carracci; 12, *S. Guglielmo di Aquitania*, del Guercino; inoltre, tele di Annibale

e di Agostino Carracci; notevole di quest'ultimo, 34, *Comunione di S. Girolamo*. - SALA X (*di Guido Reni*): opere famose del celebre pitt., quali 139, *Vesc. Corsini*; 134, *\*Pietà*, opera di grande solennità; 135, *Strage degli Innocenti*; 137, *Sansone vittorioso*; 779, magnif. *\*Ritr. della madre*; 1332, altro di *\*Vecchia Signora*. - Si passa a sin. nella

SALA XI (*Cavedoni e scuola di Guido*): da d., 98, *S. Famiglia*, di Giov. Franc. Gessi; 55, *Mad. e S. Alò*, di Giac. Cavedoni, nuovo per la composiz. e potente di colorito; 97, *S. Franc. in estasi*, di Giov. Franc. Gessi; 175, *Appariz. del Bambino a S. Antonio*, di Elisab. Sirani. - Si passa a sin. nella SALA XII (*Lavinia Fontana e altri bolognesi*): 75, 2278, 1161, 1874, *Luisa reg. di Francia presenta il figlio Franc. I a S. Franc. di Paola, Ritr. di dame, La fam. Gozzadini*, (quadro prezioso per i costumi), *Ritr. di Bianca Cappello*, di Lavinia Fontana; 2223, *Ritr. della madre*, del Domenichino; altre tele della Sirani. - SALA XIII (*Canuti, Guercino e altri bolognesi*): 32, *S. Benedetto morente*, di Dom. M. Canuti; 17, 19, 640, 18, 15, *Pudre Eterno, Maddal., S. Girol., S. Giov. Evang., Batt.*, del Guercino; 632, *Frutta*, di Ant. P. Barbieri; 633, *Fiori*, di Pier Franc. Cittadini. - SALA XIV (*Pasinelli, Dal Sole e altri*): 603, *S. Franc.*, di Giov. Gius. Dal Sole; 797, *Martirio di S. Eufemia*, di Giov. Ant. Burrini; 293, *Cornelia*, di Lor. Pasinelli; 817, bozzetto del quadro che è in *S. Petronio (miracolo di S. Ant.)*, dello stesso. - Si retrocede alla Sala XI e si passa a sin. nella

SALA XV (*Aless. Tiarini*): 11 opere di questo drammatico e abiliss. seguace dei Carracci; si osservino: 182, 183, *\*Deposiz., Sposalizio di S. Caterina*. - SALA XVI (*dei Gandolfi*, i più eleganti pitt. bolognesi del '700, influenzati dai grandi veneti contemporanei): di Gaetano Gandolfi 10 quadri, tra cui, 1468, *Nozze di Cana* (grandiosa tela datata 1775); 2 quadri di Mauro Gandolfi; 7 di Ubaldo Gandolfi, tra cui, bozzetti e ritratti assai belli e, 91, *S. Franc. di Paola*. - SALA XVII (*veneti*): 277, *Adoraz. dei pastori*, copia antica da Iac. Bassano; 145, *Visitaz.*, del Tintoretto; *Annunciaz.*, della sc. del Tintoretto; 693, 757, *S. Girol. che adora il Bambino, Crocifiss.*, di Palma il G. - Si passa a sin. nella

SALA XVIII (*Vivarini, Cima e altri*): 205, *\*polittico*, dei Vivarini (1450); 61, *Mad. col Bambino*, soaviss. tavola di Cima da Conegliano. - SALA XIX (*Tintoretto e altri veneti*): 2279, *\*Ritr. di vecchio caratteristico*; 516, *Resurrez.*, sportello di ciborio di G. B. Piazzetta. - SALA XX (*ferraresi e bolognesi*): 2778, *S. Girolamo*, di Marco Zoppo; 255, *Mad. col Bambino*, di Giov. Franc. da Rimini; 817, *Sposalizio di S. Caterina*, del Garofolo; 1082, *Ritr. virile*, della sc. di Piero della Francesca. - Si retrocede nella Sala XVII e si passa a sin. nella

SALA XXI (*bolognesi del '600*): grandi quadri, tutti notevoli; da d.: 14, *S. Pietro da Verona*, del Guercino; 43, *Trasfiguraz.*, di Lod. Carracci; 2, *Battes. di Gesù*, di Fr. Albani; 138, *Mad. e i Ss. patroni di Bologna*, quadro su seta, detto « Pallione », ex voto per la peste del 1630, di Guido Reni; 45, *Natività, del Batt.*, di Lod. Carracci; 13, *Mad. e S. Bruno*, del Guercino; 207, 206, *Mad. del Rosario, Martirio di S. Agnese*, del Domenichino. - Si retrocede nella Sala X, si continua direttam. nella Sala II e si entra subito a sin. nella

SALA XXII: 734, *\*Ritr. della così detta balia*, attribuito a Guido; 818, *Autoritr.*, di Franc. Albani; 806, *\*Mad. col Bambino*, tela del Cavedoni; 62, *Dama e bambino*, del Cittadini. - SALA XXIII (*Crespi*): 11 quadri di Gius. M. Crespi, originaliss. pittore del '700; notare: 586, *Fam. del pittore*; 412, *\*Scena di caccia*; 591, *\*Fattoria*. - SALA XXIV (*Bigari e Creti*): 467, 468, 469, *Sacrificio a Venere, Convito a Baldassarre, Convito*, tre mirabili *\*prospettive* di Vitt. Bigari; 471, 516, 747, 748, 1204, *Incoronaz. di Carlo V a Bologna, Scena campestre, Achille tuffato nello Stige*, e altre tele celebrative e decorative di Donato Creti (il terzo quadro, 1204, della stessa serie è dovuto alla mano nervosa di Franc. Monti). - Si ritorna nel vestibolo (1) e si passa in fondo, a d., nella

SALA XXV (*scuole varie del '600*): 654, 689; *Dalila, Ss. Seb. e Rocco*, di Bern. Strozzi; 676, *Deposiz.*, di Luca Giordano; 552, *\*Mad. col Bambino*, graziosiss. quadretto di Franc. Solimena; 674, *Sacrificio d'Abramo*, di Mattia Preti; 212, *Bambino in culla*, quadro della maniera di Fed. Barocci, interess. per i particolari; 131, *Ritr. di fanciulla*, del Barocci. - In fondo si passa a d. nella SALA XXVI (*stranieri*): 701, *\* Ester e Assuero*, attribuito al Civetta;



801, *Ritr. della figlia*, di Elisabetta Vigée Le Brun; 713, *Giovane Signore*, del Sustermans; 275, *Clemente XIII*, del Mengs; 475, 476, *Paesaggio con capre, Armento*, attribuiti a Rosa da Tivoli; 719, 720, 721, 724, 746, *Scene di caccia e Cavallo assalito dai lupi*, di Francesco Snyders; 703, *Gli avari*, attribuito a M. Van Roemerswaelen. - Si retrocede e si entra direttam. nelle SALE XXVII e XXVIII (collez. Marchesini, *artisti italiani dell'800*): piccoli quadri di Palizzi, Dom. Morelli, Luigi Marchesi, Giac. Favretto, Alb. Pasini, Giov. Fattori, Leonardo Bazzaro ecc., e piccoli bronzi di Vinc. Gemito e di altri scultori napoletani. - Dalla Sala XXVII si passa a sin. nella SALA XXIX (*pittori dell'800*): 1949, *Autoritr.*, di Pelagio Palagi; 884, *Esmeralda*, di G. C. Ferrari; 892, *Il Tasso in S. Onofrio*, di L. Busi; 704, *Ritr. della March. Albergati*, di A. Puccinelli; 1194, *La Morte di Anita Garibaldi*, di Giov. Masotti (1904); *Le Cascine*, di Mich. Tedesco; 901, *L'abbeveratoio*, di Ant. Fontanesi; 919, *Chi cerca e chi trova*, di Paolo Bedini. Di notevole importanza e bellezza la serie degli studi a olio, dei disegni a lapis e a penna e dei bozzetti di L. Serra, per la decoraz. del Pal. del Senato e dell'abside di S. Maria della Vittoria in Roma. - Nella SALA XXX, raccolta di disegni e acquarelli di decoratori bolognesi dal '600 all' '800, di straordinaria abilità e inesauribile fantasia: Ang. Michele Colonna, Bibiena, Stefano Orlandi, Flaminio Minozzi, Girol. Curti, Vitt. Bigari.

Al N. 5 di *via delle Belle Arti* è l'*Accademia di Belle Arti*, istituita da Napoleone (1803), nella quale sono molteplici scuole d'arte, d'ogni specialità. Vi è annessa la *Biblioteca* (nella ex chiesa di S. Ignazio, adattatavi rispettando la ricca architettura di Alfonso Torreggiani, 1727), con c. 30 000 opere. Nella Sala della Biblioteca tenne le adunanze l'Assemblea delle Romagne che nel 1859 deliberò l'annessione dell'Emilia al Regno d'Italia.

Continuare nella *via Zamboni*, ove a d., al N. 63, si trova il **Museo Geologico Giovanni Cappellini** (I 15), raccolto dall'illustre geologo dal 1860 al 1911. Dir., Prof. Michele Gortani. Giorni e ore di visita, pag. 55.

Al PIANTERRENO, vistosi saggi di miniere e cave italiane e materiale didattico. Al PIANO SUPER., quattro ordini di collezioni: I° Collez. antiche, preziose per la storia della scienza (sec. XVI-XVIII, con cimeli di Aldrovandi, Cospi, Marsili, Beccari, Monti, Galvani, Marzari-Pencati); II° Pianta fossili, tra cui due grandi palme dell'eocene vicentino e preziosa raccolta di *Cicadee* silicizzate emiliane e nordamericane; III° Vertebrati fossili, tra cui grandi *Pesci* del M. Bolca (eocene veronese) e del Carso, modello in grandezza naturale del gigantesco *Diplodoco* (dinosauro americano, lungo 24 m.), colossale uovo di *Aepyornis* (uccello del Madagascar), Cetacei ital., Sdentati delle Pampas, due bellissimi *Mastodonti* del Piemonte; IV° Collez. stratigrafiche di rocce e fossili italiane ed estere, disposte in ordine geografico.

Si arriva quindi alla *piazza di Porta S. Donato*, ove a sin., N. 1, è il **Museo di Mineralogia** (I 14-15), promosso dal Prof. L. Bombicci.

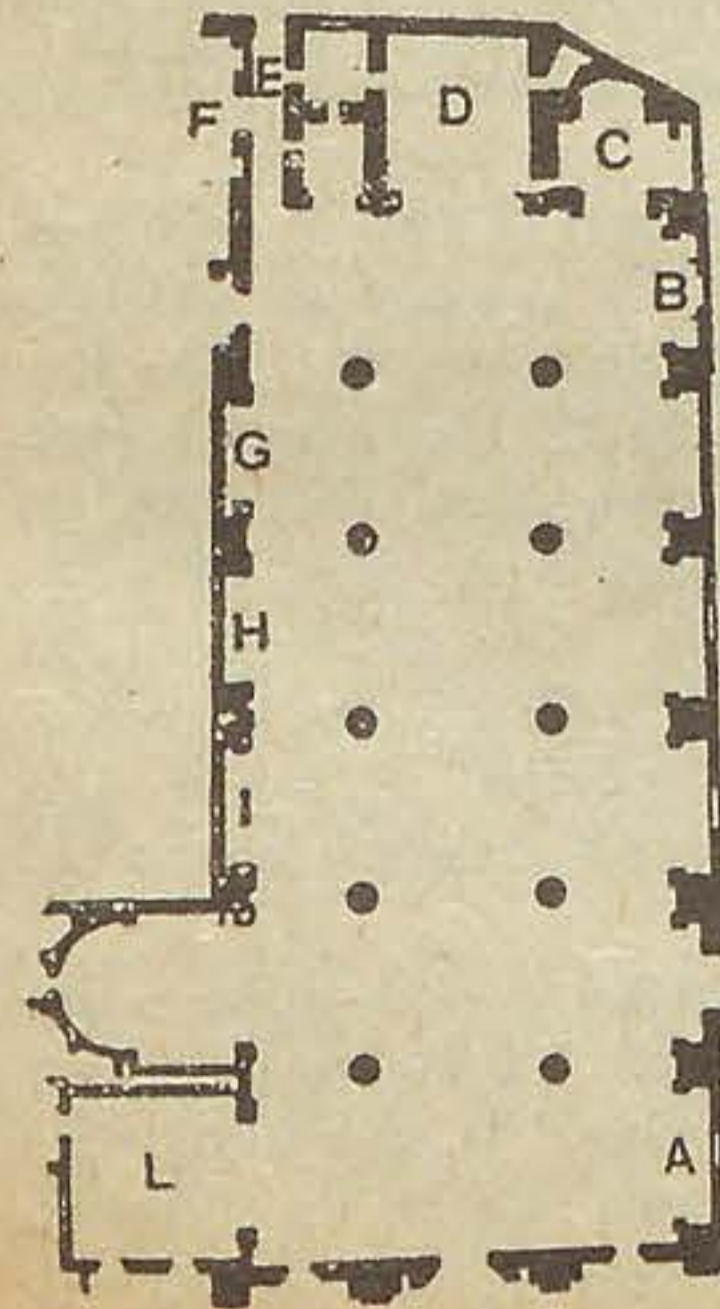
Il Museo (ingresso gratis; chiedere il permesso al Dir.) contiene collezioni di mineralogia generale, di meteoriti, serie monografica della silice, cristallografia generale, litologia e geognosia, collezioni dell'Elba, di giacimenti minerari nazionali, marmi ecc., una collezione speciale del Bolognese (topografica, stratigrafica, mineralogica) e una vulcanologica.

In fondo alla piazza è la *Porta Zamboni*, già di *S. Donato*, del '400, l'esempio più completo delle porte urbane bolognesi. A sin. di essa, l'*Istituto di Fisiologia e Materia Medica*. Si retrocede e si prende a d. la *via Irnerio*, quasi tutta occupata da Istituti Universitari. A d., l'*Ist. d'Anatomia*; poi si apre a d. la *via Filippo Re*, in fondo alla quale è la *Scuola Superiore d'Agraria* (1928). La direz. di questa ha sede nella *\*Palazzina della Viola*, a sin., un tempo luogo di delizie di Giovanni II Bentivoglio,

adorna di *Storie mitologiche*, affrescate da Innocenzo da Imola, e di altri affr. di Prospero Fontana e Amico Aspertini. Nella via Irnerio, sono, al N. 46, l'*Ist. di Fisica Augusto Righi* (busto di questo nel giardino), al N. 47, l'*Ist. di Medicina Legale*, e, al N. 42, l'*Ist. di Botanica Antonio Bertoloni* con l'*Orto Botanico*, fondato da Nic. Scannagatta nel 1904.

Prendere a sin. la *via Ant. Bertoloni*, che sbocca nella *via delle Belle Arti*, nella quale si volta a destra. Al N. 8, il *Pal. Bentivoglio* (I 11-12), d'architettura grandiosa, attribuito al Triacchini, con maestoso cortile incompiuto. Più avanti piegare a sin. nella *via Mentana*; si arriva, girandone l'abside e il fianco, a **S. Martino** (I 12), chiesa fondata dai Carmelitani Scalzi al princ. del '300, rimaneggiata a metà del '400 e in seguito. La facciata fu rifatta da Gius. Modonesi (1879; nella piazza davanti, colonna con statua della *Mad. del Carmine*, di Andrea Ferreri), e l'abside restaurata nel 1929. Pianta, qui sotto.

INTERNO basilicale a tre nav. divise da pilastri, con archi e volte ogivali. Nella facciata, vetri dipinti da Carlo Devèque di Beauvais. - NAVATA DESTRA. La 1ª CAPP. (A), dei Boncompagni, ha decoraz. attribuita ad Amico Aspertini (1529) e, all'alt., ligneo, assegnato al Formigine (1529), un'*Epifania* di Girolamo da Carpi (1530). - Nella 5ª CAPP. (B), *Mad. col Bambino, Ss. Nicola, Lucia e altri*, tavola di Amico Aspertini. - La CAPP. in fondo alla nav. (C), ricca di marmi e chiusa da bella cancellata, fu eretta da Alf. Torreggiani (1753) e decorata da Vitt. Bigari (nella cupola, la *Mad. dà l'abito di carmelitano al B. Simone Stocco*); alla parete d., *Martirio di S. Orsola*, di Giov. Giac. Sementi; alla parete sin., *Ss. Alberto, Carlo e altri*, di Aless. Tiarini; all'alt., *Mad.*, modellata da Guglielmo Borgognone e colorita dal Guercino.



BOLOGNA. - S. MARTINO.

Nell'ABSIDE (D), entro cornice del Formigine (1554), *Mad. col Bambino, i Ss. Battista, Caterina, Martino, Girolamo e Luca Evang. e il committente Matteo Malvezzi*, di Girol. Sicciolante (1548). In fondo alla nav. sin. è la SAGRESTIA (E; in questa, vari quadri, tra cui, *Mad. col Bambino e Ss. Giov. e Gius.*, attribuito a Pellegr. Tibaldi, e *Padre Eterno*, di Guido Reni o di Annibale Carracci), poi sepolcri, quindi la porta (F) che mette nel CHIOSTRO, del 1510 (terracotte di una capp. del '300 e *Mad. di Vitale da Bologna*). Quindi, alla parete della nav., *Mad. col Bambino*, affr. del '300, della maniera di Vitale da Bologna.

NAVATA SINISTRA. - Nella 5ª CAPP. (G), *\*Assunta e gli Apostoli*, di Lor. Costa e discepoli (1506); nella 4ª CAPP. (H), *S. Girolamo*, di Lod. Carracci (1591); nella 3ª CAPP. (I), *Crocifisso Ss. Andrea e Bartolomeo e il B. Toma*, di Bartol. Cesi; nella 1ª CAPP. (L), di belliss. architettura toscana del 1506 (cancello su dis. di Alfr. Tartarini), *\*Mad. col Bambino e i Ss. Sebastiano, Rocco, Bernardino e Antonio ab.*, di Franc. Francia (di lui anche la *Pietà* in alto e il *Cristo* nella predella della cornice formiginesca; nel paliotto, *Sepoltura di Cristo*,



di Amico Aspertini), che sembra autore anche della vetrata superiore con *S. Rocco*.

Si percorra, lungo il fianco d. della chiesa, la *via Marsala* (a sin., N. 34, la *Casa Nanni*, con bei capitelli), che riconduce nella *via Zamboni* di fronte al fianco di S. Giacomo. Si segua questa a sinistra, e al largo del Teatro Comunale si volti a d. nella *via Gius. Petroni*, fino a sboccare nella *via S. Vitale*. Percorrendola a d. si trova, N. 56, la *Casa Gaudi*, con graziosa facciata del xv sec., restaurata dal Comitato per Bologna storica e artistica nel 1934, quindi il *Torresotto di S. Vitale*, una porta urbana del XII-XIII sec., nella cinta detta del «mille»; poi a sin., N. 31, una bella casa del '500 e a d., N. 44, la chiesa dei **Ss. Vitale e Agricola in Arena** (I 15), del XII sec., restaurata nel '400, del tutto rifatta, salvo la cripta, nel 1824. Facciata del 1872. *Campanile* del XIII sec. in basso; più su, del '400; il resto, del 1670.

Sotto il portico, a sin. del portale della chiesa, è quello della cappella di S. Maria degli Angeli (v. sotto; che nel 1505 fu unita alla chiesa e ha davanti 2 archi di portico, del '400), e a sin. di questo, in alto, è il *sepolcro di Luccio Liuzzi* (m. nel 1318), scolpito da Rosso da Parma per ordine del celebre anatomista Mondino Liuzzi, che vi fu sepolto nel 1325.

Nell'INTERNO, nella 2ª capp. a d., *Fuga in Egitto*, del Tiarini. Sopra l'alt. magg., entro cornice con cariatidi dorate (su dis. del Laureti), *Martirio dei titolari*, di L. Busi (1874). - La chiesa si allarga a sin. nella *\*Capp. di S. Maria degli Angeli*, costruita da Gasp. Nadi. Nel lato d. dell'ingresso alla capp. è una *S. Famiglia*, finissima cera dipinta, di Angelo Piò. Sopra l'alt., entro ricca cornice del Formigine, *Mad. col Bambino*, attribuita a Giac. Francia, alterata da ridipinture, come i pannelli ai lati, dei quali la *Natività di Gesù* è attribuita allo stesso Giac. e la *Visitaz.* al Bagnacavallo. Alla parete sin. della capp., bassoril. del 1362, che ricorda una consacraz. della chiesa. - Rivolgersi al sagrestano (piccola mancia) per visitare la *cripta*, del XII sec., dissepolta e restaurata nel 1891. Ha 3 absidi semicircolari, orientate, e volticelle sorrette da rozzi pilastri con capitelli sfaccettati.

A sin., al N. 23, il *Pal. Cloetta* già Fantuzzi (I 12), di poderosa architettura, con fusione di motivi classici e araldici. Iniziato nel 1517, è attribuito al Formigine, ma è piuttosto di Giulio Romano o di Seb. Serlio; fu decorato nel 1526-32. Dall'atrio si vede a sin. un magnifico *scalone* barocco, ingegnoso, costruito da Paolo Canali nel 1680 fra tre cortili. Quindi a d., NN. 28 e 30, il *Pal. Marconi*, del Terribilia (1549-64), con decorazioni in macigno ora assai eroso; appartiene a S. E. Guglielmo Marconi. Poco dopo, collocandosi sotto l'arco del portico di fronte alla porta N. 18, si vede la cima della Torre degli Asinelli, tra la cupola e il campanile di S. Bartolomeo.

Si sbocca nella piazza di Porta Ravegnana e si risvolta a sin. nella *\*via Mazzini*, già *Strada Maggiore*, che è il tratto orientale urbano della Via Emilia. Vi sorgono palazzi e caratteristiche case il cui aspetto originale è stato rimesso in luce da restauri.

Subito in principio, a sin., *\*S. Bartolomeo* (I 12), chiesa che si vuole del v sec., rifatta al princ. del '500. La costruz. attuale,

su dis. di G. B. Natali, modificato da Agostino Barelli, è del 1653-84. Serve da facciata un magnifico portico a grossi pilastri, con lesene scolpite da And. da Formigine e da altri, e che doveva servire a un palazzo priorale iniziato nel 1516. Osservare il portale, del '500, nel fondo del braccio laterale del portico verso via S. Vitale; poi la cupola e il campanile, del 1604 (cuspide del 1748).

INTERNO a croce latina, a tre nav. divise da colonne, riccam. decorato. Nella volta mediana affr. di Ang. Mich. Colonna e Giac. Alboresi (1667). Al l'alt. della 4ª capp. d., *\*Annunciaz.*, di Franc. Albani, detta «dal bell' Angelo»; alle pareti, *Natività di Gesù* e *Sogno di Gius.* (1633), dello stesso. Nell'abside, *Martirio e Miracoli di S. Bartolomeo*, 3 grandi e belli affr. di Marco Ant. Franceschini e L. Quaini. Gli affr. del catino e della cupola sono dei fratelli Ant. e Gius. Rolli (1691). Nella capp. del transetto sin., sotto un *B. Paolo Borali*, di Ubaldo Gandolfi, *\*Mad. col Bambino*, graziosa opera di Guido Reni, che fu rubata nel 1855 e, riconosciuta a Londra nel 1859, fece ritorno nel 1860.

Seguendo la via Mazzini, al N. 11, la *Casa Borghi Mamo*, bell'esempio di abitaz. civile del '300, restaurata nel 1907, a cura del Comitato per Bologna storica e artistica quando fu restaurata anche la signorile (N. 13) *Casa Gioannetti*.

Furono rimesse in luce le eleganti bifore gotiche a trafori e, in alto, un fregio policromo e la merlatura, riacquistando così un saggio considerevole dell'architettura bolognese del '400, di sapore arcaico rispetto all'epoca, e caratteristico nell'evoluz. dell'arte locale.

Al N. 22, il *Pal. Garagnani*, con portico quattrocentesco e facciata sullo stile del Formigine, 2ª metà '500, che ha una ricca *scala* architettonata ingegnosa, su area irregolare da Giov. Carlo Bibiena (1750) e ornata di statue da Filippo Scandellari. Al N. 19, la *Casa Isolani*, del '200, restaurata nel 1877, caratteristico esempio delle abitazioni signorili del tempo.

Sul pianterreno, con botteghe e portale ad archi ogivali, sono un I piano con finestre ad arco acuto e un II con bifore a tutto sesto; un III piano in grande sporgenza è sostenuto da 3 tronchi di quercia alti 9 m. su zoccoli in muratura, che formano il portico.

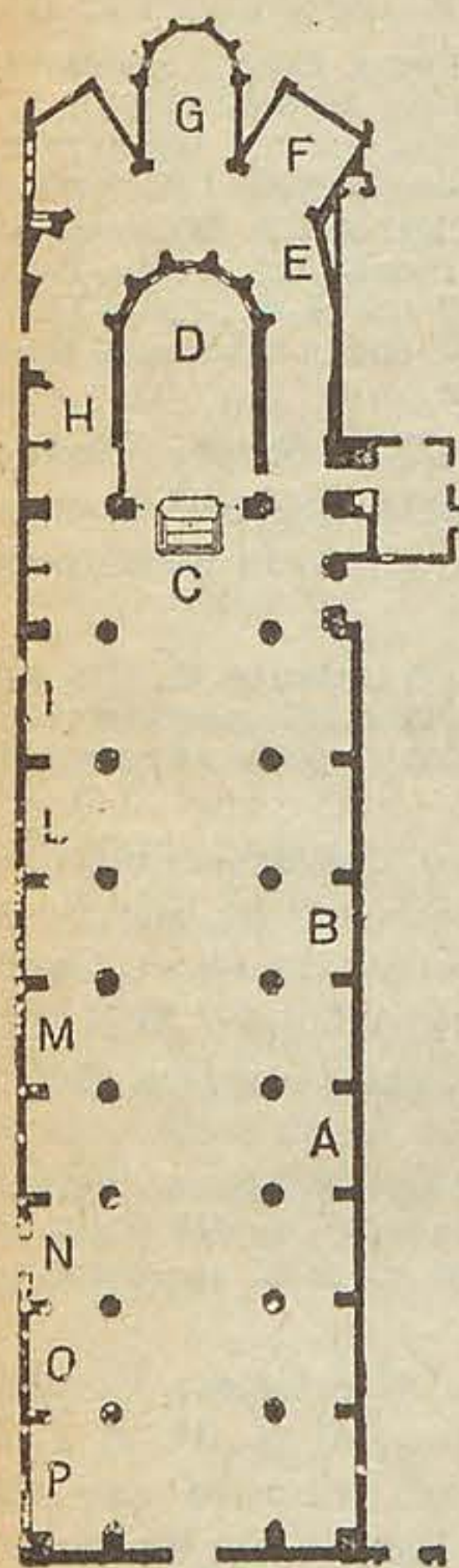
Al N. 26, l'elegante *Casa Poggi-Bonetti*, che Gioac. Rossini si fece costruire nel 1824-27 da Franc. Santini; al N. 34, il *Pal. Sanguinetti*, costruito nella metà del '500 e decorato con un fregio di terracotta imitato da quello del tempio di Antonino e Faustina a Roma; esso incorpora l'antica torre Oseletti; al N. 38-40, la *Casa Reggiani*, del 1488, con archi ornati di terracotte e un elegante cortile; al N. 42, il *Pal. Poggi*, che della primitiva costruzione del 1472 conserva il bel portico con capitelli di macigno e ghiera di cotto.

Si sbocca di fronte al *\*quadriportico* che precede la chiesa di S. Maria dei Servi, formando la *piazza dei Servi*, opera notevole per l'eleganza delle colonnine e per arditezza costruttiva. Fu eretto, sempre su uguale dis., in vari periodi: nel 1492, 1512-25, 1797, 1825-55; il tratto lungo il fianco sin. della chiesa stessa nella via Mazzini venne compiuto nel '300. Di fronte sorge



\*S. Maria dei Servi (II 15), una delle più belle chiese della città. Fu iniziata nel 1346, ma la costruz. ebbe vigoroso impulso nel 1383 per opera del padre generale Andrea Manfredi da Faenza; sospesa nel 1396 e ripresa nel 1425, con modificaz. al progetto primitivo, venne compiuta alla metà del '500. Il suo disegno viene

da alcuni attribuito a Antonio di Vincenzo, l'architetto del S. Petronio. Nel 1910-27 vi sono stati fatti importanti restauri, da Guido Zucchini. Pianta, qui accanto.



BOLOGNA.

S. MARIA DEI SERVI.

2<sup>a</sup> CAPP. (O), *Noli me tangere*, dell'Albani. La 1<sup>a</sup> CAPP. (P), chiusa da bella cancellata di ferro e ottone, fu disegnata nel '700 da Franc. Tadolini e affrescata da Flaminio Minozzi; all'alt., *Addolorata*, statua di Ang. Piò.

Al N. 44 di via Mazzini, di fianco al quadriportico dei Servi, è il *Pal. Davia Bargellini*, di Bartol. Provaglia (1638-58), detto «dei giganti» da due figure colossali di macigno, sostenenti il balcone; quella di d. scolpita da Franc. Agnesini, quella di sin. da Gabriele Brunelli.

INTERNO basilicale a tre nav. divise da pilastri ottagonali alternati a colonne, con archi ogivali, volte a crociera ogivale e peribolo con 3 cappelle. La decoraz. degli archi e delle volte è stata rifatta nel 1922 sulle tracce dell'antica. - Nella 4<sup>a</sup> CAPP. D. (A), il *Paradiso*, di Dionigi Calvaert (1602); nella 6<sup>a</sup> CAPP. D. (B), la *Mad. di Mondovè e 3 Santi*, del Tiarini. - La CAPP. MAGG. (C), ha un ricco alt. marmoreo, di Giov. Ang. da Montorsoli (1558-65); nell'ABSIDE (D), coro ligneo intarsiato gotico, del 1450, completato nel 1617. - Si segue il PERIBOLO da d.; prima della 1<sup>a</sup> capp. (E), *Mad. col Bambino e i Ss. Lorenzo ed Eustachio*, notevole terracotta policroma di Vinc. Onofri (firm. e datata 1503). La 1<sup>a</sup> CAPP. (F) del peribolo è stata decorata da dipinti di Giov. Costa (1912) e la 2<sup>a</sup> CAPP. (G) da Pompeo Fortini (1910). Verso la fine del peribolo, a sin. (H), il *mon. a Giac. e And. Grati*, con fine ornato, forse dell'Onofri, poi un'acquasantiera sostenuta da un grifo, quindi la bella *pietra tombale del Padre Andrea Manfredi*, soprintendente alla fabbrica della chiesa, morto nel 1396. Altre pietre alla parete e da ultimo, un frammento di *Angelo*, affr. del '300, unico avanzo che indichi la decoraz. pittorica che ornava il tramezzo del coro.

NAVATA SINISTRA. - Nella 7<sup>a</sup> CAPP. (I), volta che si dice affrescata da Guido Reni in una notte al lume di torce. Nella 6<sup>a</sup> CAPP. (L), entro ricca, ancora intagliata dal Formigine, *Annunziata* di Innocenzo da Imola. Nella 4<sup>a</sup> CAPP. (M), *S. Andrea che adora la croce alla quale sarà appeso*, di Franc. Albani (1641), e, alla parete d., *Ritr. del card. Ulisse Gozzadini*, musaico eseguito a Roma. Fra 3<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> (N) capp., portale laterale aperto nel mezzo del *mon. a Lod. Gozzadini* (morto 1536), del quale Giov. Zacchi eseguì le statue e Pellegr. Tibaldi e Girol. Miruoli gli affreschi. Nella

In fondo al bello e ampio loggiato che fa da atrio si svolge a d. lo *scalone* ideato da Carlo Franc. Dotti (1720), costruito da Alf. Torreggiani (1730).

Nel pianterreno del Pal. hanno sede la *Galleria Davia Bargellini* e il *Museo d'Arte Industriale*. Dir., Prof. I. B. Supino. Giorni e ore di visita, pag. 55. - SALA I: mobili rustici bolognesi e utensili di uso domestico; alle pareti, *Pietà*, di Simone dei Crocifissi (1368); *Mad. col Bamb.*, di Vitale da Bologna (1340). - SALA II: credenze, cassoni, cofani, tavole ecc.; *Mad. col Bambino*, di Bart. Vivarini; *Mad. col Bambino*, del Garofolo; *Mad. e Santi*, di Giac. Francia; *busto di Virg. Bargellini*, bella terracotta dell'Onofri (fine '400). - SALA III: oggetti sacri del '600 e '700; cornici, paliotti, terrecotte di soggetto religioso; *Mad.*, di Innocenzo da Imola; *Crocifisso*, dell'Algardi. - SALA IV: mobili borghesi del '600 e '700; ricami, miniature ecc.; *Ritr.*, di Gius. M. Crespi; *Prospettiva*, del Pannini; modellino di una villa bolognese del '700, coi relativi mobili all'interno. - SALA V: vetri di Murano, ceramiche, terrecotte del Mazza ecc.; *Giocatore*, *Cacciatore*, entrambi di Gius. M. Crespi; *S. Filippo Neri*, di Giov. Ant. Burrini; *Giuditta*, di Lavinia Fontana. - SALA VI: nel mezzo, bella *berlina* della fine del '700; ricchi mobili d'arte barocca; cuoi bulinati del '400; *Ritr. di dama della fam. Davia*, di Gius. M. Crespi; *Due prospettive*, del Pannini; *S. Giov.*, del Mastelletta. - SALA VII: placchette, pomi di porte e di cassette, maniglie, serrature ecc., del '600 e '700. - SALA VIII: ceramiche bolognesi «a stecca», tra cui notevoliss. 2 grandi *piatti amatori*, dell'epoca bentivolesca; *figurine da presepio*, di Ang. Piò, Gius. Mazza, Giac. De Maria; *Teatrini* con numerose figurine in costume attribuite al Bibiena.

Ripresa la via Mazzini, si notino sotto il portico nel fianco della chiesa le lunette con affr. di Carlo Cignani e scolari, rappres. la *vita di S. Filippo Benizzi*. A sin., al N. 46, portico a capitelli arcaici e bel cortile; al N. 48, bel portale di macigno; al N. 50, *Pal. Alberani*, con facciata del 1927 e belliss. portico dagli eleganti capitelli e ghiera di cotto del princ. del '500. Al termine del portico dei Servi, osservare a d. la pittoresca parte absidale della chiesa, con le tre cappelle. Quindi, al N. 45, il *Pal. Hercolani* (II 15), della fine del '700, su dis. di Ang. Venturoli.

Le statue decorative del grandioso atrio e dello scalone sono di Giac. De Maria. Per lo *scalone* il Venturoli svolse un'idea suggerita da Carlo Bianconi. All'atrio segue un bel *cortile*, cui succede una loggia con sfondo di giardino.

Presso il pal. N. 80 era la *Magione*, cioè la casa dei Cavalieri di Malta, la cui torre fu demolita nel 1825. Si arriva alla *Porta Mazzini* o *Maggiore* (II 15-18), del XIII sec., i cui ruderi vennero restaurati dal Comitato per Bologna storica e artistica nel 1909.

Fuori della Porta prendere a d. il *viale Carducci*; dopo il 4<sup>o</sup> villino a d. si trova la *Casa di Giosuè Carducci*, con la modesta facciata verso *piazza Carducci*, N. 5, e appoggiata sulle antiche mura urbiche; ivi il poeta abitò dal 1890 alla morte (1907).

La Casa, riportata alle condizioni nelle quali si trovava vivo il Poeta, contiene un *Museo Carducciano* (*ritratti del Poeta*, del Corcos e del Milesi; *busto del Carducci giovane*, di Adriano Cecioni; *Fonti del Clitunno*, quadro di Franc. Raff. Santoro; la poltrona sulla quale fu curato Garibaldi ferito ad Aspromonte) e la *Biblioteca Carducciana* (orario, tutti i g. nelle ore antimeridiane; Dir., Prof. Albanò Sorbelli), che comprende 40 000 vol. e opusc., 30 000 lettere dirette al Poeta dai maggiori uomini del tempo, 80 cartoni di manoscritti, il materiale bibliografico raccolto e posseduto dal Poeta. È attualm. sede della *R. Deputaz. di Storia Patria per la prov. di Romagna* e della *Commissione per i testi di lingua*, istituzioni delle quali il Carducci fu per molti anni il Presidente.



A d. della casa, sullo spalto delle mura urbiche, sorge il **Mon. a Carducci**, di Leonardo Bistolfi (1928).

Consta di 4 parti ed è tutto di marmo di Carrara. A sin., gruppo della *Natura e il Poeta*; a d., *La libertà sul « Sauro destrier della Canzone »*; in alto, sull'acrocoro, un cippo a guisa di ara, raffigurante, ad altoril., lo svolgimento della Poesia carducciana dalle Rime di S. Miniato all'Ode a Polenta. Sotto il cippo, isolata, la *Statua del Poeta*, seduto, pensoso, mirante lontano. Il mon. è aperto al pubblico le feste e il giovedì.

### ITINERARIO III.

#### Il quartiere meridionale.

SOMMARIO DELLE TRATTAZIONI PRINCIPALI: \*Pal. della Mercanzia, v. sotto; \*S. Stefano, v. sotto; S. Giovanni in Monte, pag. 90; \*S. Domenico, pag. 92; \*Pal. Bevilacqua, pag. 95; \*Corpus Domini, pag. 95.

Dalla piazza del Nettuno, pag. 67, per la *via Rizzoli* si va alla *piazza di Porta Ravennana*, pag. 75; a d. di essa, in fondo allo slargo contiguo, è il **\*Pal. della Mercanzia** (ora Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, I-II 12), elegantiss. edificio in laterizi iniziato nel 1384. Ebbe origine dall'adattamento di tre case possedute dal Comune, e fu adibito agli uffici della Dogana con una loggia per lo scarico delle merci. Costruito probabilm. su dis. di Ant. di Vincenzo, che diresse i lavori insieme con Lorenzo da Bagnomarino, ha sculture figurative e ornamentali eseguite da Giov. di Riguzzo e Pietro di Giovanni suo figlio. Ebbe successivi restauri, finchè fu definitivam. ripristinato nel 1888-89.

Consta di un portico su due alti archi acuti, aperti anche nei fianchi (nel pennacchio mediano, entro tondo, la figura della *Giustizia*), di un piano super. con 2 eleganti bifore ai lati di un ricco balcone coperto da baldacchino a cuspide. In alto, cornice con gli stemmi delle Arti e merli a coda di rondine. Il portale ha una lunetta con intarsi del 1494. La sala superiore fu decorata nello stile del '300 da Mario Dagnini (1921).

Nella piazza sono *\*case antiche* (al N. 1, l'elegante *Casa Figallo*, del '500; al N. 2, la *Casa Reggiani*, gotica; al N. 3, la *Casa Seracchioli*, del '300), restaurate dal Comitato per Bologna storica e artistica nel 1924-28, le quali insieme con la Mercanzia e le 2 torri vicine costituiscono uno dei punti più suggestivi della città.

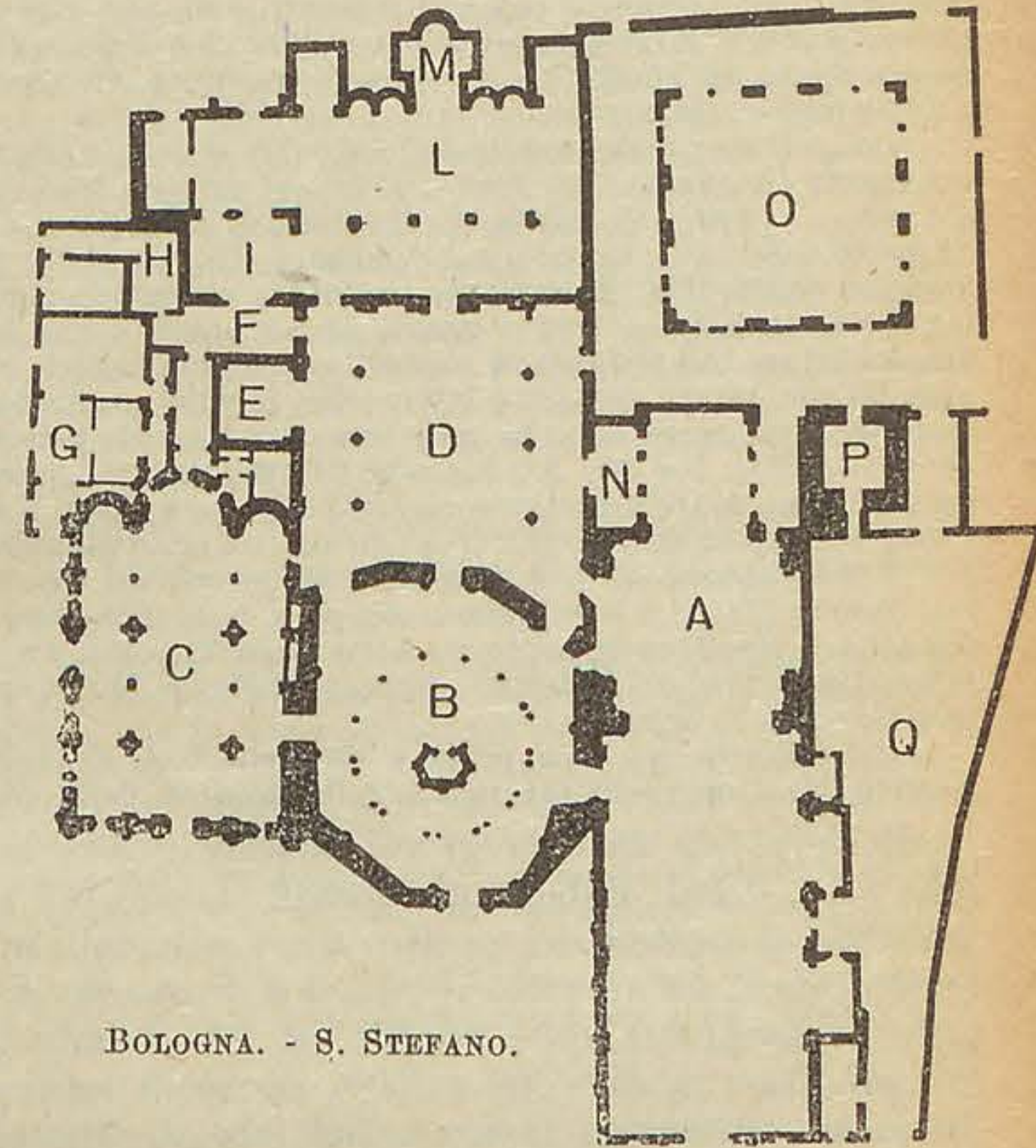
Si segua, a sin. della Mercanzia, la *via S. Stefano*, che conduce subito alla tipica *piazza S. Stefano*, in cui, di fronte, è la basilica di **\*S. Stefano** (II 12), col qual nome, quantunque non vi sia più una chiesa dedicata al protomartire, si indica un singolare complesso di edifici sacri di epoche diverse, di cui 3 prospettano nella piazza: cioè, da d., la chiesa del Crocifisso, quella del Calvario e quella dei Ss. Pietro e Paolo. Si suol dire che S. Stefano è composto di sette chiese; in realtà queste sono ora quattro; il resto è costituito da chiostrì, oratori ecc. Grandi restauri vi furono compiuti nel 1880, poi da Ed. Collamarini nel 1924, dal Municipio e dalla Soprintendenza ai Mon., che vi ha sistemato il *Lapidarium*. Pianta a pag. 89.

La **Chiesa del Crocifisso**, già del Battista (A), è una costruz. romanica dell'XI sec., che i restauri hanno ricondotto alle forme primitive. Interno rettangolare a una nav., con tetto a travature scoperte. A d. del portale, *Mad. e i Ss. Biagio e Battista*, affr. del '400 molto ritoccato. Nel fondo, per tre arcate si passa nella *cripta*, che conserva qualche capitello della costruz. primitiva. Sopra la cripta è il *Presbiterio*, costruito nel 1637; sull'alt., *Crocifiss.*; a sin. *Trasporto della Croce*, dipinti murali del '400, probabilm. di Iac. di Paolo, già in altra parte della chiesa e qui portati nel 1675. Per un portale nella parete sin. della chiesa (a sin. del quale è il *sepolcro di Nicolò Aldrovandi*, 1438) si passa nella **\*Chiesa del Calvario o S. Sepolcro** (B), eretta forse nel V sec. e in origine funzionante da Battistero, rifatta nel XII secolo. È a pianta ottagonale con peribolo; le bifore del matroneo furono riaperte nel restauro del 1880. Nel mezzo della chiesa, entro una cella, è la *Tomba di S. Petronio*, vesc. di Bologna nel V sec., su cui è un alt., con pulpito e scala, in gran parte rifatti.

Si entra direttam. nella severa **Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo** (C; se chiusa, rivolgersi al custode), già dei Ss. Vitale e

Agricola, forse del V sec., rifatta nell'VIII con resti di edifici romani, poi in forme lombarde nell'XI secolo. È basilicale a tre nav. divise da pilastri cruciformi alternati a colonne, con 3 absidi semicircolari. Il carattere frammentario è evidente specialm. nelle imposte delle transenne ai lati dell'alt. magg., le quali sono residui di pilastrate romane, mentre è romano il capitello ionico della colonna a d. più vicina all'altar maggiore. Su questo, le insegne dell'Ordine militare di S. Giorgio, che ha qui la sede. Nelle absidi minori, i sarcofagi dei martiri Vitale e Agricola servono da altari.

Si ritorna nel Calvario e si passa a sin. nel rettangolare **Cortile di Pilato** (D), d'austero aspetto, e che con uno dei lati brevi si appoggia al Calvario e nei lati lunghi a un portico lombardo su pilastri cruciformi. Nel mezzo, vasca marmorea detta il *Catino di Pilato*, che ha sotto il labbro un'iscriz. longobarda, di lettura controversa e che ricorda i re Liutprando e Ilprando (VII sec.) e il vesc. Barbato per i privilegi concessi alla chiesa bolognese. Dal portico a sin. si passa in una **CAPPELLA** (E), in cui, entro bell'ornato di stile del Formigine, è *S. Girol. adorante il Crocifisso, coi Ss. Maddal. e Franc.*, di Giac. Francia (1520). Una porticina a d. di questa capp. conduce in un cortiletto (F), da cui si passa nella **CHIESA DELLA MAD. DI LORETO** (G), con un'immagine della Mad. lauretana,



BOLOGNA. - S. STEFANO.



mentre a d. si va alla SALA DELLA COMPAGNIA DEI LOMBARDI (H; chiusa al pubblico), confraternita che risale al 1174. Nella sala sono tavolette del '300 e '400 e la *Mad. col Bambino e i Ss. Petronio, Pietro, Giorgio e Nic. da Bari*, tela da attribuirsi a Tom. Garelli (1466). In un'attigua CAPPELLA (I), *Mad. e i Ss. Gius. e Benedetto*, tela di Giacinto Garofalini, un sarcofago romano e un affr. di Giov. Franc. da Rimini (1462).

Nel fondo del cortile di Pilato è un fianco della Chiesa della Trinità (L), o *Martyrium*, del princ. del '200. Vi sono tracce di affr. romanici, 2 archi del '300 e la porta con stipite forse romano. L'interno è formato da un corpo a nav. trasversali con colonne e capitelli romanici e da una capp. a croce (la CAPP. DELLA CROCE, M, di struttura analoga al Mausoleo di Galla Placidia a Ravenna) fiancheggiata da absidiole e da camere quadrate, ricostruita nel 1927 sulle antiche fondaz. (IX-XII sec.).

Dal portico a d. del cortile di Pilato (D) si accede alla CAPP. DELLA CONSOLAZIONE (N; *Felix Coeli Porta*; 1574), al cui alt. *Mad. della Consolaz.*, del XII sec., e ai lati, i *Ss. Stefano e Lorenzo*, di Bartolomeo Cesi (XVII sec.). Per un portale del 1475, si passa nel \*Chiostro (O), una delle più belle opere romaniche dell'Emilia. È quadrato, a doppio ordine: un portico infer., ad ampie arcate su bassi pilastri o gruppi di colonnine, e una loggia super., della fine del XII sec., ad archetti su capitelli a foglie o a mostri, con graziose colonnine binate, talune con setto intermedio, mentre capitelli e basi formano rispettivamente un pezzo solo. La muratura è di laterizio policromato; nel mezzo, *pozzale* del '500. Nel lato NO incombe il CAMPANILE (P), romanico, della chiesa del Crocifisso. Sotto il portico sono archi di porte e bifore di carattere bizantino e sono state collocate 64 lapidi (*Lapidarium*) coi nomi dei 2536 Caduti bolognesi.

Nella Sagrestia sono il magnifico reliquiario del capo di S. Petronio, di Iac. Roseto (1380) e il reliquiario del capo di S. Floriano, del 1451 su piede del 1526. - Nel MUSEO (sopra la chiesa della Trinità): dipinti bizantini e del primo Rinascim.; altri posteriori e frammenti di affr. da varie parti della Basilica, specialm. dal S. Sepolcro.

Dal Chiostro, per una porta a sin. della base del campanile e per uno sterrato (Q) si esce nella piazza a d. della facciata della chiesa del Crocifisso.

Nella piazza sono pregevoli palazzi e case, cioè, da un lato: NN. 9-11, il Pal. Bolognini-Amorini (II 12), del 1525, continuato nel 1602 (i capitelli del portico sono attribuiti al Formigine, che forse dette il dis. di tutto il pal., e a Properzia de' Rossi; alcune teste di terracotta nelle nicchie ad Alf. Lombardi); NN. 15-21, le Case Tacconi, del '400 e '500, ricche di terrecotte e che formano un pittoresco insieme. Nel lato di fronte: N. 16, il Pal. Isolani, di Gius. Ant. Torri; N. 18, la Casa dei Bolognini, poi degli Isolani, con bella facciata di Pagno di Lapo (1451-55), nello stile di transiz. dal gotico al Rinascimento.

Si riprende la via S. Stefano, alla quale a d. si unisce la via Farini. In questa, al N. 37, la Casa Filippetti, del '400, restaurata, il cui fianco è lungo la rampa che sale a S. Giovanni in Monte (II 12; S. Giov. Evang.), chiesa ricordata dal 1045, rifatta in forme romaniche nel '200 e ingrandita nel 1440; la cupola è del 1496. La facciata, di tipo Rinascim. veneziano, è di Dom. Berardi (1474) e fu restaurata dal Comitato per Bologna storica e artistica nel 1914; sulla porta principale è una magnifica aquila modellata da Nicolò dell'Arca.

INTERNO a croce latina a tre nav. divise da pilastri ottagonali, sui quali nel 1904 furono scoperti affr., in parte di Giulio e Giac. Francia. Nella facciata,

bellissimo oocchio a vetri, con S. Giov. Evang., dei vetrai bolognesi fratelli Cabrini, su dis. attribuito a Ercole de' Roberti; sotto, il mon. di Giov. Bolognetti. - Nella NAVATA MEDIANA, croce del IX sec. su colonna sorretta da grande capitello romano rovesciato e alla quale è appoggiato un Cristo attribuito ad Alfonso Lombardi. - NAVATA DESTRA. Nella 3ª Capp., ai lati, S. Gius. e S. Giac., del Guercino. Nella 7ª Capp., \*Mad. in trono coi Ss. Agostino, Posidonio, Giov. e Franc., una delle più belle e meglio conservate tavole di Lor. Costa (1497). - Nell'ABSIDE, Incoronaz. di Maria, dello stesso (1501; buona luce al mattino presto o nel pomeriggio). Bel CORO intarsiato, di Paolo Sacca (1527), e, sopra, i busti degli Apostoli, terrecotte di Alf. Lombardi o di Zaccaria Zacchi e 2 busti di Evang., di fra' Ubaldo Farina (1716). A d. della capp. magg., la SAGRESTIA, nella quale sono ricchi paramenti e reliquiari. A sin. della capp. magg., Capp. di S. Anna, rinnovata da Gius. Gualandi (1905). - Nel TRANSETTO SIN., grande e bella capp., di architettura toscana, di Arduino Arriguzzi (1514), restaurata da Alf. Rubbiani nel 1904; all'alt., copia di Clem. Alberi della S. Cecilia di Raffaello, dipinta per questo alt., portata in Francia alla fine del '700, restituita nel 1815 e ora nella Pinacoteca, pag. 80; la copia è dentro la cornice originale, del Formigine. La capp. e il quadro furono ordinati dalla B. Elena Duglioli Dall'Oglio, della quale qui si vede la tomba sotto 4 angeli portatore attribuiti ad Alf. Lombardi. - Nella NAVATA SIN., fra 3ª e 2ª capp., è una porta laterale (sopra, mon. del medico Giov. Tostino, 1527), che conduce in un lungo CORRIDOIO del 1632-48 (alle cui pareti sono le pietre tombali tolte dal pavimento della chiesa nel 1824), che discende alla via S. Stefano.

Uscendo sulla piazza di S. Giovanni in Monte, per il vicolo Monticelli (quasi di fronte all'ingr. della chiesa) si sbocca nella via Castiglione, che si segue a destra.

Avendo tempo, percorrere la VIA CASTIGLIONE, che ha questo nome dal fatto che in antico, con un tracciato ora perduto in gran parte, conduceva a Castiglione dei Pepoli, e che ha notevoli palazzi. A sin., al N. 20-22, il Pal. Guastavillani, con decoraz. del '500; al N. 21, la Casa Ferretti già Cospì, con portico del '400 e bel cornicione di laterizi; al N. 23 la Casa Poeti (1465), guasta da manomissioni, con pittoresco cortile; al N. 36 la soppressa chiesa di S. Lucia, di Girol. Rainaldi (1623), con grandioso interno. - A d., oltrepassata la via Farini, ai NN. 6-8-10, il Pal. Pepoli (II 12), riunione di più edifici medioevali congiunti mediante l'ostruz. di vicoli. Ha tre grandi portali ogivali, con larghe ghiere di cotto. La parte più antica (N. 6) fu eretta da Taddeo Pepoli (1344). Segue al N. 4 la Casa Pepoli, elegante es. di arte gotica trecentesca, restaurato nel 1925 da Guido Zucchini. Al N. 7, un altro grande Pal. Pepoli, del '700, con bel cortile e scalone; al N. 1, il Pal. Rambaldi, del '500, fatto erigere dai Bolognetti.

Si incrocia di nuovo la via Farini, che si segue a sin.; al N. 15, a sin., la Casa Saraceni, della fine del '400, il più perfetto esempio dello stile quattrocentesco bolognese (la parte sin. della facciata è poster. alla destra; le terrecotte decorative di questa sono della maniera dello Sperandio; notare l'altana). Di fronte ad essa è il ricco Pal. della Cassa di Risparmio, di Gius. Mengoni (1868-76), che prospetta anche nella piazza Minghetti (II 12), col Mon. a Marco Minghetti, di Giulio Monteverde (1896).

In questa, a sin. al N. 1 è la Casa Bernaroli, decorata sul gusto quattrocentesco bolognese da Ed. Collamarini nel 1912 e, in fondo, il Pal. delle Poste (1911). Nella via de' Toschi, a sin. di questo, al N. 11, la pittoresca Casa Polcardi, già Caccianemici, restaurata da Guido Zucchini nel 1926. - La piazza Minghetti, al di là della via Farini, è congiunta con la piazza Calderini, nella quale a sin., al N. 2, è il Pal. Comi, già Zambeccari, ricostruito nel 1870-73 (nell'int., resti antichi e la « Sala dei Quaranta » con ornati pregevoli), e in fondo a d., all'ang. di via dei Poeti, la Casa Gradi, detta dei Carracci, eretta alla fine del '400 dall'umanista Agostino Berò, compiuta nel '500, restaurata nel 1884.



Proseguendo diretti nella via Farini si giunge alla piazza Cavour (II 9-12), aperta nel 1865-67 e piantata a giardino (nel mezzo, busto a Cavour, di C. Monari, 1892); sul suo lato d. prospetta la Banca d'Italia, di Ant. Cipolla. Nel fondo della piazza si prende la via Garibaldi, che si allarga a sin. nella \*piazza S. Domenico (II 9-12), tra le più pittoresche della città, ove sono la chiesa di S. Domenico, colonne votive e sepolcri.

Sul davanti, sorretta da due ordini di colonnine e sormontata da piramide (ricomposta nel 1921) è la Tomba di Rolandino de' Passeggeri, magistrato che reggeva le sorti di Bologna al tempo della vittoria della Fossalta, pag. 34, e che diede una fiera risposta a Federico II, il quale minacciava sterminio alla città se questa non avesse reso la libertà a Enzo, fatto in quella prigioniero. Prima è una colonna che porta una bella statua di S. Domenico (1627); un'altra colonna con la statua della Mad. (1632) e, all'ang. di via Rolandino, la bella Tomba di Egidio Foseherari (1289), famoso giurista.

\*S. Domenico (II 12) ha origine da una piccola chiesa dedicata a S. Nicolò delle Vigne, ceduta ai Domenicani, i quali nel 1221 (anno in cui morì S. Domenico) iniziarono, in continuazione della prima, la costruz. di un'altra chiesa, che nel 1233, quando avvenne la traslaz. delle ossa di S. Domenico da un primitivo sepolcro a un sarcofago di pietra, doveva essere compiuta. Con l'abbattimento della parte absidale di S. Nicolò si ottenne un'unica chiesa molto lunga, che un pontile divideva in due parti: una anteriore (la primitiva chiesa), con soffitto piano (chiesa detta esterna), per il popolo; l'altra (chiesa interna) con volta ogivale costruita nel 1298, per i frati. La chiesa era a tre nav., con transetto e tre cappelle absidali quadrate; nei secoli successivi si aggiunsero varie cappelle e una grande abside. Nel 1728 Carlo Franc. Dotti ridusse la chiesa nelle condizioni attuali.

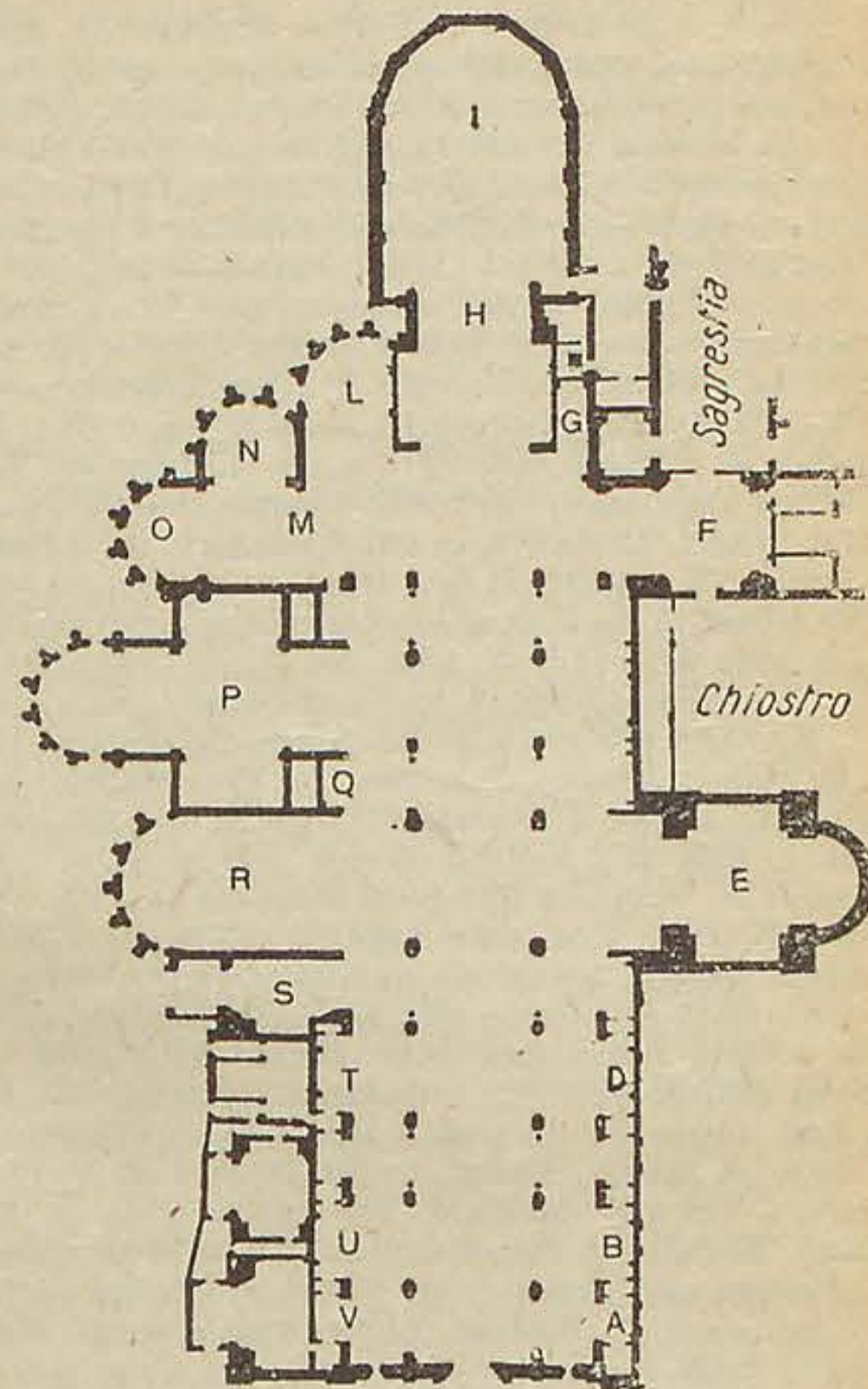
La FACCIATA dugentesca, con una grandissima rosa, e la capp. Ghislardi, pag. 94, furono ripristinate dal Comitato per Bologna storica e artistica nel 1909-10. Pianta a pag. 93.

L'INTERNO è a tre nav. divise da pilastri, con decoraz. barocca. La facciata interna ha statue delle Virtù Cardinali, di Giuseppe Mazza. Nell'alto della nav. mediana, 10 quadri dei quali i 2 primi di Gius. Pedretti, rinnovati da Ant. Muzzi, gli altri di Vitt. Bigari (1735).

NAVATA DESTRA. - Nella 1ª CAPP. (A), S. Rosa, di Cesare Gennari il Vecchio, e, per sottoquadro, la Mad. del « Velluto », opera notevole di Lippo Dalmasio. - Nella 2ª CAPP. (B), S. Vincenzo Ferreri risuscita un fanciullo, di Donato Creti. - 3ª CAPP. (C), Gesù, la Mad. e S. Antonino arciv. di Firenze che appaiono a S. Franc. d'Assisi, opera strana per il soggetto, di Pietro Faccini, e, per sottoquadro, una Mad. attribuita a Giac. Francia. - Nella 4ª CAPP. (D), S. Andrea adora la croce del suo martirio, capolavoro di Ant. Rossi da Bologna. - La magnifica 6ª CAPP. (E), di S. Domenico, fu ricostruita su dis. di Floriano Ambrosini (1597-1605) e restaurata nel 1843 e 1883. Nel mezzo, dietro l'alt., la stupenda \*Arca di S. Domenico, il cui sarcofago, già sostenuto da 12 angeli marmorei, è opera di Nicola Pisano (1267) con l'aiuto di scolari, tra i quali il domenicano fra' Guglielmo da Pisa. Nella faccia anteriore, a sin., Il miracolo del fanciullo Napoleone Orsini caduto da cavallo e risuscitato dal S. (imitato in alcuni particolari dal rilievo antico dei Geni aurighi e desultori, ora nel Museo Capitolino); nel mezzo, la Mad. col Bambino; a d., La prova del fuoco che arde

i libri degli Albigesi e lascia illeso quello del Santo. Nel fianco d., la Cena servita dagli Angeli. Nella facciata posteriore (di esecuz. meno fine e attribuita da alcuni a fra' Guglielmo), a sin., Storie del B. Reginaldo d'Orléans (fa voto di religione, sviene, è risanato dalla Mad. e dalla Maddalena che gli additano l'abito di domenicano che deve vestire); nel mezzo, il Redentore; a d., il Sogno di Innocenzo III e l'approvaz. della regola. Nel fianco sin., i Ss. Pietro e Paolo danno il Vangelo a S. Dom. e questi lo passa ai monaci perchè lo diffondano nel mondo. Negli angoli sono le statue dei Dottori. Questo sarcofago fu collocato dapprima nella cripta della chiesa e nel 1411 trasportato qui, in una prima cappella compiuta in quell'anno, ma, sembrando l'arca nella maggiore vastità dell'ambiente umile e incompiuta, si diede incarico a Nicolò da Bari di aggiungerci (1469-73) la cimasa marmorea, che per la sua bellezza meritò all'autore il titolo antonomastico di Nicolò dell'Arca. È suo tutto il coperchio piramidale, con le statue dei patroni della città (Franc., Domenico, Floriano, Agricola, Vitale), con quelle di 4 profeti, col Cristo uscente dal sepolcro tra 2 Angeli, coi putti reggenti festoni e il Padre Eterno nell'alto. Dello stesso è il bell'Angelo reggente il candelabro, a sinistra. L'Angelo a d. e le statue di altri 2 patroni (Petronio e Procolo) sono di Michelangelo (1494); l'altra statua del Battista, nella parte posteriore, è di Girol. Coltellini; i rilievi del gradino marmoreo sono di Alf. Lombardi (1532). - Nell'abside della capp., 7 statue delle virtù teologiche e cardinali, terrecotte di Giov. Tedeschi (XVII sec.); nel catino, Apoteosi del S., di Guido Reni. Nella cupola, affr. di Clemente Alberi (1843); alle pareti maggiori, a d., Salvataggio di naviganti per opera del S., del Mastelletta, e a sin., Il miracolo di Napoleone Orsini, dello stesso; nel sottarco, Storie del S. e, ai lati delle finestre, Virtù del S., dello stesso. Uscendo, dopo l'arco trionfale, a sin., Putto risuscitato dal S., di Aless. Tiarini, e a d., La prova del fuoco sui libri, di Lionello Spada.

TRANSETTO DESTRO (Capp. Bolognini; F); all'alt., S. Tom. d'Aquino, del Guercino. Per una porta a d. si accede al CHIOSTRO, in parte del '300 e in parte di Ant. Terribilia (2ª metà '500). Per un'altra porta, a sin., dai battenti finem. intarsiati da fra' Bernardino (1532) si entra nella SAGRESTIA: a sin., \*busto di S. Domenico, mirabile terracotta di Nic. dell'Arca (1474); a d., gruppo della Pietà, di Seb. Sarti; negli armadi sono due \*piccoli specchi intarsiati da fra' Damiano e provenienti da dorsali. CAPP. A DESTRA DELLA MAGG. (G): all'alt.,



BOLOGNA. - S. DOMENICO.



\*Sposalizio di S. Caterina e i Ss. Battista, Pietro, Paolo e Sebastiano, tavola di Filippino Lippi (1501). - PRESBITERIO: Alt. magg. (H), su dis. di Alfonso Torreggiani (1745). ABSIDE (I): ricchissimo \*coro ligneo intarsiato da fra' Damiano (1528-40; *storie del Vecchio e Nuovo Testamento*), restaurato da fra' Ant. Cossetti da Vicenza (1744); i 7 stalli di mezzo furono il saggio presentato per avere la commissione del grande lavoro. In alto, l'*Epifania* e i Ss. Nicola e Domenico, di Bartol. Cesi (1595), entro monumentale cornice architettonica dorata; nel basso, *Miracolo di S. Dom.*, di Vinc. Spisanelli. Alle pareti del presbiterio, S. Vinc. Ferreri, di Gius. Pedretti, e S. Tomaso d'Aquino, di G. B. Bertusi. - CAPP. A SIN. DELLA MAGG. (L): a d., *Transito della Mad.*, dello Spisanelli; all'alt., *Deposiz.*, di Pier Franc. Cavazza; a sin., parte posteriore del mon. di Taddeo Pepoli. - TRANSETTO SINISTRO. Alla parete d. (M), *tomba di re Enzo*, di Gius. Mazza (1731), cui segue la CAPP. DI S. MICHELE (N), con a d. il mon. a Taddeo Pepoli, iniziato nel '300 e compiuto nel '500, decorato in basso dalla scacchiera dello stemma dei Pepoli; all'alt., *Il Redentore e S. Michele*, tra i Ss. Dom. e Franc., di Giac. Francia; sotto l'alt., una *Pietà* di terracotta, attribuita a Baccio da Montelupo; a sin., *Mad. e Ss. Domenico e Vinc. Ferreri*, di Ubaldo Gandolfi, e Ss. Tomaso d'Aquino e Ant. abate, affr. forse di Lippo Dalmasio. - In fondo al transetto (O), per una porticina si entra nella CAPP. DELLE RELIQUIE, in cui si conservano il \*reliquiario del capo di S. Dom., alto m. 1.28 e opera di Jac. Roseto (1383) e un reliquiario del dito di S. Tom., dello stesso. A d., l'*Agnello pasquale*, quadro attribuito a Giorgio Vasari. Nella capp. sono sepolti il B. Giac. da Ulma (1407-91), celebre maestro di vetrate, e il B. Serafino Capponi, in un'urna del '500.

NAVATA SINISTRA. - Nella grande 7<sup>a</sup> CAPP. (P; a pianta di croce greca), a d., S. Tom. d'Aquino, di Marco Ant. Franceschini, e, sotto, *Annunciaz.* di Dionigi Calvaert; a sin., *Crocifisso* dipinto su tavola (probabilm. un tempo sopra il pontile, pag. 92), della fine del '200, e la B. Diana d'Andalò professa nelle mani di S. Dom., di Prospero Fontana (1546). - Nella 6<sup>a</sup> CAPP. (Q), graziosa *Mad.*, di Giov. Franc. da Rimini (1459). - La 5<sup>a</sup> CAPP. (R; *Guidotti*, di fronte a quella di S. Domenico), quadrilatera e absidata, opera di Giov. Franc. da Como (1460), è dedicata alla *Mad. del Rosario*. Alle pareti, pitture di Gius. Orsoni e Gius. Marchesi; nella volta e nel catino, di Ang. Colonna e Agostino Mitelli (1656); sull'alt., i *Quindici Misteri*, dipinti dal Calvaert, dal Cesi, da Lod. Carracci, da Guido Reni. Nel sotterraneo della capp. sono sepolti il Reni ed Elisab. Sirani. - Tra la 5<sup>a</sup> e la 4<sup>a</sup> Capp., è un corridoio (S) che mette a un ingr. laterale, nel quale, a d., il \*mon. di Aless. Tartagni, di Franc. di Simone Ferrucci (1477), ispiratosi al mon. Marsuppini, di Desiderio da Settignano, che è in S. Croce a Firenze. - Nella 4<sup>a</sup> CAPP. (T), *Transito di S. Gius.*, di G. B. Bertusi (dietro questa capp., ridotto a magazzino è quanto rimane della capp. Volta, costruita a imitaz. della Sagrestia Vecchia di S. Lorenzo a Firenze). - Nella 2<sup>a</sup> CAPP. (U), S. Raimondo di Pennafort che solca il mare sul proprio mantello, di Lod. Carracci. - Dalla 1<sup>a</sup> capp. (V) si può passare nella CAPP. GHISLARDI (chiusa), eretta dal Peruzzi, ornata da Alfonso Lombardi (1530-35).

Ripresa la via Garibaldi, si sbocca nella piazza Giulio Giordani, col grandioso Pal. di Giustizia (II 8), fatto erigere da Carlo Ruini, dottore dello Studio, su disegno del Palladio (1584) nella parte mediana; successivam. accresciuto delle ali.

Nell'ATRIO, a sin., *mon. a Giulio Giordani*, di Silvio Monteguti (1921). Il I CORTILE è attribuito al Palladio. Da esso si passa a sin. allo Scalone monumentale, a 2 rampe curve e una rettilinea, di G. B. Piacentini, con molte statue di Fil. Balugani. Varie camere del Piano Superiore hanno splendide decoraz. di Marco Ant. Franceschini (fra cui particolar. notevole quella con la *Fortuna Amore* e le *Stagioni*, 1680), di Vitt. Bigari e Stef. Orlandi.

Si retrocede alla piazza S. Domenico, si prende a sin. la via Marsili e si sbocca nella via D'Azeglio, nella quale si vede a d., NN. 31-

33, il Pal. Bevilacqua (II 9), iniziato nel 1479, con belliss. facciata a bugnato di arenaria con bifore, balcone e sculture. Vi lavorarono artisti toscani diretti da Marsilio Infrangipani. Dall'atrio del N. 31 si vede lo splendido \*cortile, a portico e loggia, restaurato. Nel Pal. si tennero alcune sedute del Concilio di Trento.

Avendo tempo, si può continuare a d. nella via d'Azeglio, ove al N. 38 si trova il Pal. Pizzardi, ora delle F. S., poi, dopo l'incrocio con la via Farini, a sin., S. GIOV. BATT. DEI CELESTINI (II 9), chiesa ricostruita nel 1520-51, con facciata del 1765. L'interno è a una nav. coperta da volte a crociera, con le *storie di S. Pier Celestino*, di Giac. Boni e Giacinto Garofalini e con riquadrature di Luca Bistega (1714). Nel 1<sup>o</sup> alt. d., *Noli me tangere*, di Lucio Massari; all'alt. magg., *Mad. e i Ss. Battista, Luca e Pier Celestino*, di Marco Ant. Franceschini; al 1<sup>o</sup> alt. sin., *Irene che toglie le frecce dal corpo di S. Sebastiano*, del Mastelletta. - A d. due voltoni mettono nella corte dei Galluzzi, ov'è la Torre Galluzzi, del 1257.

Seguire la via d'Azeglio verso la periferia: subito a sin. si trova la chiesa di S. Procolo (II 9), d'assai antica origine, rifatta nel '300 e rimaneggiata nel 1535.

Nella lunetta del portale, *Mad. col Bamb. e i Ss. Benedetto e Sisto papa*, affr. di Lippo Dalmasio. A sin., una curiosa epigrafe a bisticcio, del 1393, e un'altra che ricorda come, durante il '300, gli scolari ultramontani tenevano qui le loro sedute e qui furono le tombe dei 4 dottori dello Studio chiamati da Federico Barbarossa alla Dieta di Roncaglia (1158), ove diedero sentenze, rimaste famose, sui diritti dell'Impero e delle città. - INTERNO a tre nav. divise da pilastri cruciformi. Sotto l'organo, *Epifania*, statuette di terracotta di uno scolaro di Alf. Lombardi, che si dicono eseguite su dis. di Bald. Peruzzi.

Proseguendo, si giunge ad uno slargo ove a d., al principio della via Tagliapietre, è il \*Corpus Domini o La Santa (II 9), chiesa costruita da Nic. di Marchionne da Firenze e Franc. Fucci da Dozza (1478-80). Bellissima la facciata, attribuita da alcuni allo Sperandio, con stupende decorazioni di cotto e coronamento trilobo come la facciata di S. Giov. in Monte e la facciata del Duomo di Sebenico. Il corpo della chiesa è di Gian Giac. Monti (1687).

L'INTERNO, a una nav., di grande ricchezza ed eleganza, è dovuto particolar. all'opera di Marco Ant. Franceschini, discepolo di C. Cignani, che nella cupola e nella volta dipinse l'*Assunzione* e la *Gloria di S. Caterina de' Vigri*; nel quadro dell'alt. magg., la *Comunione degli Apostoli*, e nei 2 quadri laterali, la *Santa in preghiera*, a d., e l'*Estasi della Santa* a sinistra. Nella 4<sup>a</sup> capp. d., ai lati, *Gli Apostoli al sepolcro della Mad. e Gesù appare alla Mad. e ai Patriarchi*, di Lod. Carracci. Nella 2<sup>a</sup> capp. sin., *Annunciaz.*, del Franceschini; nella 1<sup>a</sup> capp. sin., *Transito di S. Giuseppe*, dello stesso; nella facciata, *Visione di S. Caterina*, dello stesso. La maggior parte delle sculture figurative della chiesa sono di Gius. Mazza. - Dalla 2<sup>a</sup> capp. sin. si passa (rivolgersi in sagrestia) nella cella, ov'è il corpo mummificato di S. Caterina de' Vigri (bolognese del XV sec.; scrittrice, pittrice; clarissa e fondatrice di un convento, canonizzata nel 1712), adorno di alcuni dipinti attribuiti alla medesima. Vi è annesso un MUSEO che contiene autografi, abiti, mobili della Santa; inoltre: la *vita della Santa*, quadretti di Giulio Morina; *Nazareno*, terracotta del '500; S. Rocco e S. Giov., statuette lignee del '400; *Crocifisso* ligneo del '400.

Si riprende la via d'Azeglio, che si percorre nella stessa direzione fino alla piazza di Porta S. Mamolo, ove sorgeva la Porta d'Azeglio; quindi si volta a sin. nel viale Enrico Panzacchi che conduce alla Porta Castiglione, presso la quale, a d., è S. Maria



della *Misericordia* (II 11; nella piazza davanti, *busto di Enrico Panzacchi*, di Enr. Barbieri), chiesa del XII sec. (tracce romaniche nella facciata), ingrandita in forme gotiche dagli Olivetani nel 1432, senza compierla. La facciata fu rimaneggiata nel '700.

INTERNO a tre nav. divise da colonne. Nella 2ª capp. d., vetro dipinto da Franc. Francia e *Mad. col Bambino*, di Lippo Dalmasio (1397). La 6ª capp. d., di architettura toscana del Rinascim., ha nei vetri un *Battista* del Francia e a d. una *Mad. e Santi*, del Bagnacavallo. Nella capp. magg., ancona intagliata del Formigine; nella 6ª capp. sin., con volta a cordonate gotiche, *tabernacolo* sorretto dai Dottori, intagliato da Matteo Cossich detto il Tedesco, autore anche degli intagli barocchi dell'organo e della cantoria (1625).

A sin. della Chiesa della *Misericordia* è l'ingresso ai *Giardini Margherita* (II 11-14-10-13), situati ai piedi di una graziosa collina. Furono iniziati nel 1875 su dis. del conte Eman. Bertone di Sambuy e hanno un'area di 55 ettari. Nel lato E è lo *Chalet*, di Ed. Collamarini. Nei lavori di sterro del giardino furono trovati sepolcri etruschi, di cui uno è stato ricostruito in sito. Si percorrono i viali uscendo a NE, presso la *Porta S. Stefano*. Si riprenda la *via S. Stefano*.

Deviano a sin. nella *via del Baraccano*, si è in breve alla *Madonna del Baraccano*, chiesa del principio del XV sec.; la cupola settecentesca è di Agost. Barelli; la facciata è stata restaurata nel 1914 (nel timpano, *Mad.* di terracotta, di Alf. Lombardi). Nell'interno, all'alt. a d., *Processione di S. Gregorio Magno*, di Fed. Zuccari (1580); dietro l'alt. magg., *\*Mad. in trono con 2 Angeli e fondo di paese*, affr. di Franc. del Cossa (1472).

Nella *via S. Stefano*, al N. 75, il *Pal. Agucchi-Bosdari*, di Carlo Franc. Dotti; al N. 63, il *Pal. Rosselli del Turco*, bella costruz. dei primi del '500 (restaurato dal Comitato per Bologna storica e artistica, 1927); al N. 56, il *Pal. Rossi*, di architettura palladiana, di Floriano Ambrosini (1594); al N. 50, la *Casa Pellagri*, del '500; al N. 45, bellissimo portico; al N. 43, il *Pal. Sanguinetti*, di Bartolomeo Triachini (1549-62); al N. 36, la *Casa Zucchini*, con facciata (1902) a imitaz. dello stile del '400 (capitelli di artisti toscani del '400; bel portale del 1542; pittoresco fianco); ai NN. 31-33, il *Teatro del Corso* (1805); al N. 30, il *Pal. Bonora*, con facciata di Ed. Collamarini (1912).

#### ITINERARIO IV.

##### I quartieri occidentale e settentrionale.

SOMMARIO DELLE TRATTAZIONI PRINCIPALI: S. Salvatore, v. sotto; Collegio di Spagna, pag. 97; \*S. Francesco, pag. 98; \*Metropolitana, pag. 100; Madonna di Galliera, pag. 102; Palazzi di via Galliera, pag. 102 e 103; Montagnola, pag. 103; Porta Galliera, pag. 103.

Dalla piazza Vitt. Eman., pag. 62, prendere a sin. del Pal. Comunale (nel fianco di questo, bella bifora ogivale), la *via Tre Novembre*, che conduce di fronte alla facciata del *Pal. del Governo*, già *Montpensier*, ampliato nel 1934 e che, con facciata prospiciente lo slargo dovuto a recenti demolizioni, fu costruito, sembra, dal Terribilia (1603) e compiuto da Alf. Torreggiani. Pure sul nuovo spiazzo prospetta, N. 5, il *Pal. Marescalchi*, di architettura tibal-desca del '600. Proseguendo, si trova a sin., con la facciata nella *via Ces. Battisti*, la chiesa di *S. Salvatore* (I 9), su dis. del barnabita Giovanni Ambrogio Magenta e di Tomaso Martelli, i quali, benchè operassero nel 1605-23, resistettero all'arte barocca e si contennero in un'ispirazione classica.

Nell'INTERNO, in uno spazio non molto vasto, gli autori ottennero un insieme grandioso. Nel mezzo del pavimento è la *tomba del Guercino*. Al 1° alt. d., *Il B. Arcangelo Canetoli ricusa l'arcivescovado di Firenze*, di Ercole Graziani; al 2° alt. d., *Risurrez.*, del Mastelletta; al 3° alt. d., *Incoronaz. della Mad.*, di Vitale da Bologna; al 4° alt. d., *Storia del Crocifisso di Soria*, di Giac. Coppi (1579) e, sotto la cantoria d., *La Mad. al Tempio e S. Tommaso di Canterbury*, di Girol. da Treviso; nell'abside, *Salvatore*, di Giov. Franc. Gessi su dis. e con l'aiuto di Guido Reni (1620); in alto, 4 *Profeti*, di Giac. Cavedoni. - Nella 4ª capp. sin., a d., bell'acquasantiera del '500 e *S. Girolamo*, di Carlo Bonone; all'alt., *S. Famiglia*, di Aless. Tiarini; a sin., *S. Sebastiano*, del Bonone. Nella 3ª capp. sin., *Crocifisso e Santi*, di Innocenzo da Imola (1539); nella 1ª capp. sin., *Ss. Giov., Zaccaria, Anna e altri*, del Garofolo (1542).

Davanti alla facciata della chiesa, al N. 13, la *Casa Castaldini*, con grazioso cortile del '400, restaurato da Guido Zucchini (1927)

Si retrocede e si volta a d. lungo la nuova facciata del Pal. del Governo, continuando nella *via Gargiolari*, poi ancora a d. e subito a sin. nella *via Val d'Aposa*, ove, a sin., è la \*facciata dell'*Oratorio dello Spirito Santo*, costruito dai Monaci Celestini (1481-97), restaurato, piccolo gioiello di decoraz. in cotto, dovuta probabilm. allo Sperandio. - Al termine della via, di fronte, è *S. Paolo* (II 9), chiesa su dis. del barnabita Giov. Ambrogio Magenta (1611), con facciata di Ercole Fichi (1636), autore delle statue di *S. Carlo* e di *S. Filippo Neri*, nelle nicchie superiori, mentre le sottostanti, di *S. Pietro* e *S. Paolo*, furono cominciate da Dom. Mirandola e compiute da G. Ces. Conventi. Nelle metope del fregio infer., dorico, la spada di *S. Paolo*.

INTERNO a croce latina a una nav., riccam. decorato nel 1819 e 1878. Il dis. delle capp. laterali è di Ang. Venturoli (1819). Nella volta, una prospettiva architettonica di grande effetto incornicia gli episodi coi quali Ant. e Gius. Rolli illustrarono le gesta di *S. Paolo nell'Aeropago*; l'Antonio morì cadendo dalle armature (1696) e le pitture furono compiute dal fratello e da Paolo Guidi ventenne. Ang. Mich. Colonna eseguì gli affr. sopra le cantorie; Gius. Ant. Caccioli, per le figure, e Pietro Farina, per l'ornato, decorarono la fastosa cupola, il catino, la sagrestia e le due capp. del transetto. Gli altari di questo furono disegnati da Ant. Serra; in quello d. è la *Messa di S. Gregorio*, del Guercino; in quello sin., la *Mad. col Redentore e i Ss. Battista, Martino e Petronio*, di Orazio Sammachini. Sull'alt. magg., sontuosa edicola marmorea di Dom. Facchetti (1650), contenente la *Decollaz. di S. Paolo*, scultura di Aless. Algardi, cui è attribuito anche il *Crocifisso* d'avorio sul ciborio. Ricco coro, del '600.

Seguire, a d. della chiesa, la *via Collegio di Spagna*, in cui a sin., N. 4, il *Collegio di Spagna* (II 9), edificio di grande interesse, dovuto a Matteo Gattapone da Gubbio (1365) sotto la direz. di Puccio da Norsa e And. da Montechiaro. Il portale è attribuito ad Andrea da Formigine (1525).

Il Collegio è un'istituz. del 1364, dovuta al card. Egidio Carillo Albornoz da Cuenca (1300-67) arciv. di Toledo, a favore di giovani spagnoli che vengono a perfezionarsi presso l'Università di Bologna. Per visitare l'INTERNO rivolgersi al portiere (mancia). Si entra in un severo \*Cortile quadrato, a forma di chiostro, restaurato nel 1904; nella loggia super., *Mad. col Bambino*, affr. di Biagio Pupini, 1524, imitante Raffaello. È annessa la gotica chiesa di *S. Clemente*, con facciata originale che ha al vertice il campanile e nel cui interno, liberato nel 1916 da stucchi del '700, all'alt., *Mad. col Bambino e 4 Ss.*, di Marco Zoppo.



Nell'attigua sagrestia, *Mad. col Bambino*, di Lippo Dalmasio. - Interessante la *Biblioteca* e l'*Archivio*.

Si sbocca in *via Saragozza*, che si segue direttam.; ai NN. 26-28 è il *Pal. Albergati*, con grandiosa facciata attribuita a Baldass. Peruzzi; il cornicione è di Lazzaro Casario (1584). Di fronte ad esso seguire tutta la *via Nosadella*; al di là dell'incrocio con *via Barberia* si apre la lunga *piazza Malpighi*, in mezzo alla quale è un'alta *colonna* ionica su dis. di Franc. Dotti (porta la *statua dell'Immacolata*, su dis. di Guido Reni). Al di là di questa, a d. è la *Porta Nuova*, della vecchia cinta della città. Di qui, quadro pittoresco dell'abside della chiesa di S. Francesco, coi contraforti ad archi rampanti, dei suoi due campanili e delle interessantiss. **tombe dei Glossatori** (cioè chiosatori e commentatori delle opere dei giuristi) *Accursio* (m. nel 1260), *Odofredo* (m. nel 1265), *Rolandino de' Romanzi* (m. nel 1284), restaurate da Alf. Rubbiani (1904), le quali hanno lo stesso tipo delle tombe della piazza S. Domenico, pag. 92.

\***S. Francesco** (I 6), la più pittoresca chiesa bolognese, è una delle prime in Italia costruite nello stile gotico francese (campate a pianta quadrata con volte partite in 6 vele, peribolo a cappelle radiali, archi rampanti all'esterno). Fu iniziata nel 1236, forse sotto la direz. di un frate Andrea, consacrata nel 1254, compiuta nelle parti essenziali nel 1263. Presto le crebbe intorno una fioritura di cappelle, delle quali rimane, nel fianco verso piazza De Marchi, quella di S. Bernardino (circa 1440), con decoraz. di cotto in forme tra l'ogivale e la Rinascenza. Accrebbe pregio alla chiesa la sagrestia, su disegno di Ant. di Vincenzo e bellezza il *\*campanile grande*, dello stesso (1397-1402 circa). La chiesa fu ridata al culto nel 1886 e accurati restauri sotto la direz. di Alf. Rubbiani, compiuti nel 1928, le hanno ritornato le bellissime forme primitive. Percorrere il fianco lungo la verde piazza De Marchi fino alla

**FACCIATA**, compiuta verso il 1250, la quale ha forme che sentono ancora del romanico; è monocuspide e partita in tre campi da 4 lesene; le troppo numerose finestre diminuiscono l'effetto d'insieme, che è ravvivato nell'alto da preziosi bacini dugenteschi di maiolica. Pianta a pag. 99.

Si entra abitualm. dall'*Atrio* fra i due campanili; alle pareti, marmi e terrecotte provenienti dalle demolizioni. Nel campanile sin. è infissa la *tomba di Pietro Canetoli* (m. 1382).

\***INTERNO** a tre nav. divise da pilastri ottagonali. La nav. mediana ha volte a pianta quadrata divise in 6 vele, eccetto la 1ª accanto alla facciata e che è *barlongue* (cioè un rettangolo per traverso). Le nav. minori, girando attorno all'abside poligonale, formano ambulacro, con 9 capp. radiali, che compongono un magnifico insieme decorativo; di esse 7 sono state ornate sotto la direz. di Alf. Rubbiani. Si cominci da esse la visita della chiesa.

**CAPPELLE DELL'AMBULACRO**: 1ª CAPP. (A), decorata da Ach. Casanova (1933); 2ª CAPP. (B), con decoraz. dello stesso (1906), alt. disegnato da Ed. Collamarini, ancona di tipo robbiano dei fr. Minghetti di Bologna; 3ª CAPP. (C),

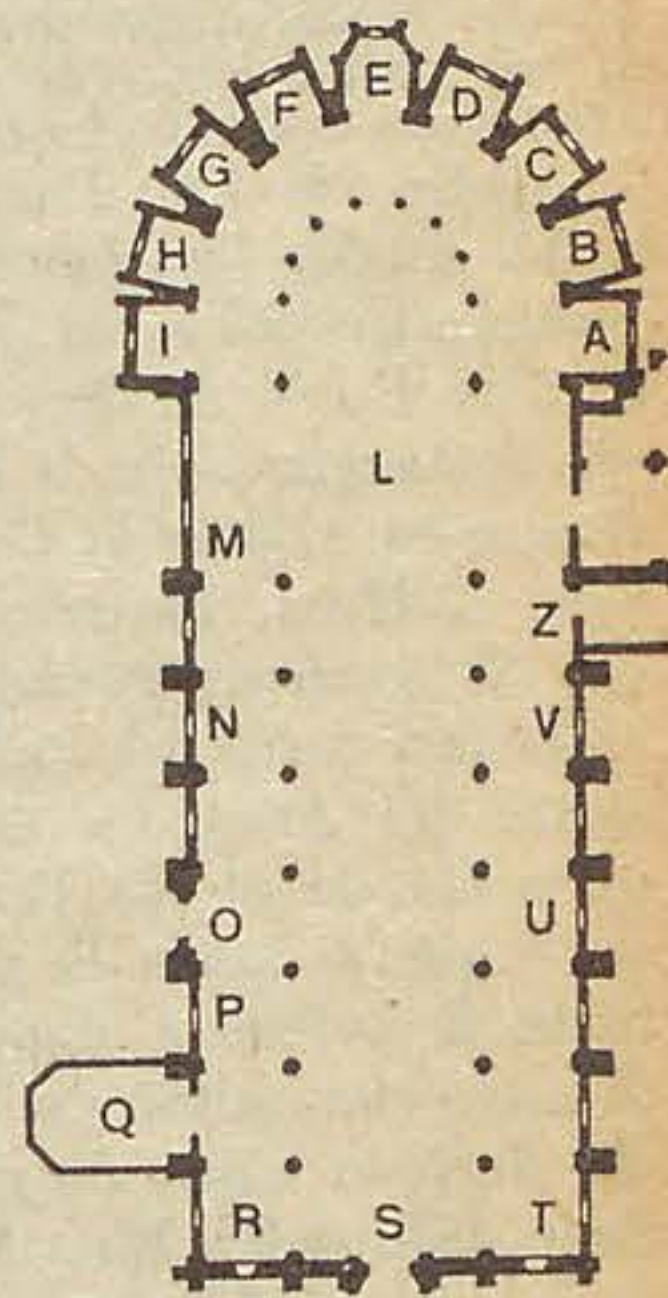
con decoraz. del Casanova (1898; *Festa notturna alla Mad.*) e, sull'alt., *Mad. e i Ss. Girol. e Petronio*, di Pietro Lianori (1456); 4ª CAPP. (D), con decoraz. di Pompeo Fortini (1895), vetrate su dis. di Augusto Sezanne (1894), sull'alt., *Mad. e Ss. Bonaventura e Franc.*, tavola di Iac. Forti (1483), *busto di S. Tommaso*, terracotta di Gius. Romagnoli (1896); 5ª CAPP. (E), *pace dei popoli*, ricostruita con l'offerta di 80 000 sottoscrittori e inaugurata nel mag. 1899 al tempo della Conferenza Internazionale per la Pace tenuta a l'Áia; decorate dal Casanova (1896-98); sull'alt., *Crocifisso* del '300; a sin., *cenotafio del card. Battaglini*, di Ed. Collamarini; nel pavimento, *tomba di Alf. Rubbiani* (1848-1923), del 1926; 6ª CAPP. (F), con decoraz. del Casanova; alt. e ancona su dis. del Sezanne (1891); a d., la *tomba di Vianesio Albergati iuniore*, di Lazzaro Casario (XVI sec.); a sin., *tomba di Vianesio Albergati seniore*, di Franc. Ferrucci (XV sec.); 7ª CAPP. (G), con decoraz. e vetrata del Casanova (1898); sull'alt., *arca di ceramica*, dei Minghetti (1897); 8ª CAPP. (H), con decoraz. del Casanova (1904); sull'alt. un trittico di terracotta, di Art. Colombarini (1906); a sin., *tomba della march. Emma Boschi*, di Gius. Romagnoli (1905); 9ª CAPP. (I), decorata da Armando Gardini (1928). - Alla fine dell'ambulacro, il *mon. al medico G. B. Teodosio* da Parma (m. nel 1539).

Si passa a osservare il **PRESBITERIO** (L), chiuso da un grande *cancello*, di Pietro Maccaferri (1909), a imitaz. di quelli bolognesi del '400; sopra vi pende un *Crocifisso*, del '200. Sull'ALT. MAGG., magnifica **ancona marmorea**, di Pier Paolo e Iacobello dalle Masegne (1388-92); nella base, *storie di S. Franc.*; nel 1º ordine, *Incoronaz. della Mad. e 8 Santi* a figura intera; nel 2º ordine, *Padre Eterno e 8 busti di Santi*; nel pinnacolo mediano, la *Mad. col Bambino* (di Carlo Chelli, 1845) e *Crocifiss.* (questa, eseguita in legno nel 1603, poi rifatta); nei pinnacoli laterali, *Gabriele e Annunciata e 2 Angeli*; nei pinnacoli più bassi, *busti di Santi*; lungo i pilastri, piccole figure di *Santi*. *Coro* ligneo, di Vitt. Fiori (1907). Nell'abside, decoraz. rifatta sulle tracce dell'antica; *vetrate* (*Gesù e Ss. Franc., Ant., Elisab. e Lod.*) eseguite a Parigi.

Nella **NAVATA SINISTRA**, il bel *sepulcro di papa Alessandro V* (1409-10; M), incominciato da Nic. Lamberti (1424), arricchito da Sperandio (1482); quindi l'*effigie giacente di Ercole Bottrigari* (N), di Alf. Lombardi. Seguono un'uscita laterale (O) e il *sepulcro di Giuseppe Arnolfini* (m. nel 1539; P), quindi la *capp. di S. Bernardino* (Q), con decoraz. e vetrate del Casanova; poi l'*arca del vesc. Galeazzo Bottrigari* (m. nel 1519; R). - Nella **FACCIATA**, *Crocifisso* del '200 (S). Attorno al portale della nav. d., il *mon. di Lod. Boccadiferro* (T), su dis. di Giulio Romano. - Nella **NAVATA DESTRA**, il *Mon. Fieschi* (U), con sculture finissime del 1492; poi il *sepulcro Aless. Zambeccari*, di Lazzaro Casario (1571; V), nel quale è sepolto anche Franc. Zambeccari, celebre aeronauta (m. nel 1812). Una porta (Z) si apre in un corridoio, in fondo al quale è la sagrestia.

Avendo tempo si può, dalla piazza su cui prospetta la facciata di S. Francesco, seguire a sin. la *via S. Francesco*, al termine della quale, all'angolo con la *via S. Isaia*, è la chiesa di **S. Isaia** (I 6), ricostruita da Sebastiano Fiorini (1624), ampliata nell'800. Interno a croce latina a 3 navate divise da pilastri. Nella 1ª capp. d., *Crocifiss.*, di Orazio Sammachini; sull'alt. magg., *S. Isaia*, di Aless. Guardassoni; nella 2ª capp. sin., *S. Ant. da Padova*, di Bened. Gennari; nella 1ª capp. sin., *Mad. col Bambino*, affr. del '300; nella sagrestia, *Mad. col Bambino*, di Lippo Dalmasio.

Si ritorna nella *piazza Malpighi*. Chi desideri recarsi subito allo *Stadio Comun.* e alla *Certosa*, p. 104, dovrà in tram o a piedi



S. FRANCESCO.



seguire, all'estremità S della piazza, la via S. Isaia. Per terminare invece la visita della città, si dovrà andare all'estremità N della piazza, ove è un incrocio di cinque vie. Si percorra la 1ª via a d., via Ugo Bassi, rettificata e allargata negli anni 1924-30.

Avendo tempo, voltare a sin. nella via Aurelio Saffi, che è il tratto occidentale della Via Emilia dentro città: al N. 41, la chiesa di S. NICOLÒ (al 2º alt. sin., *Crocifisso e Ss.*, di Annibale Carracci (1583); al N. 66, la chiesa di S. MARIA DELLA CARITÀ (I 6), di Pietro Fiorini (1583); al 3º alt.d., *S. Elisabetta che sviene all'appariz. di Gesù*, di Marco Ant. Franceschini; nella cella vicina, *Crocifisso* di bronzo dorato, attribuito all'Algardi; nella capp. magg.: a d., *Mad. e Santi*, di Gian Franc. Gessi; a sin., il *Beato Aless. Sauli e altri Ss.*, attribuito a Donato Creti; nella Sagrestia, graziosa *Mad. col Bambino*, di Gaet. Gandolfi.

Nella via Ugo Bassi (vista delle Due Torri nel fondo), subito a d., N. 32, l'antico *Pal. Ghisilieri* (1491), con belle terrecotte, restaurato; poi a sin., davanti al *Mercato Coperto* (1910), la *statua di Ugo Bassi*, di Carlo Parmeggiani (1888). Nell'ultimo tratto la via costeggia a sin. il *Portico della Gabella* e a d. il fianco del *Pal. Comunale (Borsa di Commercio)*, cui è addossata la *Fontana Vecchia*, di Tom. Laureti (1565). Allo sbocco della via nella piazza del Nettuno arrestarsi per osservare il pittoresco insieme della mole maestosa del *Pal. del Podestà*, di quello di re Enzo con la Torre dell'Arengo e delle torri degli Asinelli e della Garisenda nello sfondo di via Rizzoli, col campanile di S. Bartolomeo.

A sin. si inizia la rettilinea via *Indipendenza*, aperta nel 1888, tutta a portici e fiancheggiata da alcuni palazzi con decoraz. di cotto che imitano stili del passato. A d., all'angolo detto *Canton dei fiori*, la *Casa Stagni*, ricostruita da Augusto Sezanne (1892) nello stile della Rinascenza su portico della fine del '400. A d., nella via, la *\*Metropolitana (S. Pietro; I 9-12)*, eretta in epoca assai antica e probabilm. cattedrale fin quasi dall'affermarsi della fede in Bologna; distrutta da un incendio nel 1141, ricostruita, demolita nel '600, incominciata nel 1605 su dis. di Floriano Ambrosini e ispiraz. del barnabita Magenta, conservando la capp. maggiore già costruita da Dom. Tibaldi (1575) sopra la cripta romanica, e compiuta su idea di Nicolò Donati.

La maestosa FACCIAIA è di Alf. Torreggiani (1743-47); nel 1776 Franc. Tadolini modificò il timpano; statua di *S. Pietro*, di Agostino Corsini, e statua di *S. Paolo*, di P. Verschaffelt. Pianta a pag. 101.

INTERNO a una nav. con capp. laterali intercomunicanti, di effetto grandioso per l'ampiezza (m. 25) e l'altezza della nave coperta da volta a botte senz'ori, tranne nel presbiterio, rialzato da una gradinata sopra la cripta. Notevoli nella nav. mediana, sopra gli archi minori, le 4 tribune o coretti, del Torreggiani, di molta grazia decorativa. Ai lati del portale mediano, 2 acquasantiere su leoni di marmo veronese, scolpiti da maestro Ventura (1220) e provenienti da una famosa « porta dei leoni », della chiesa romanica.

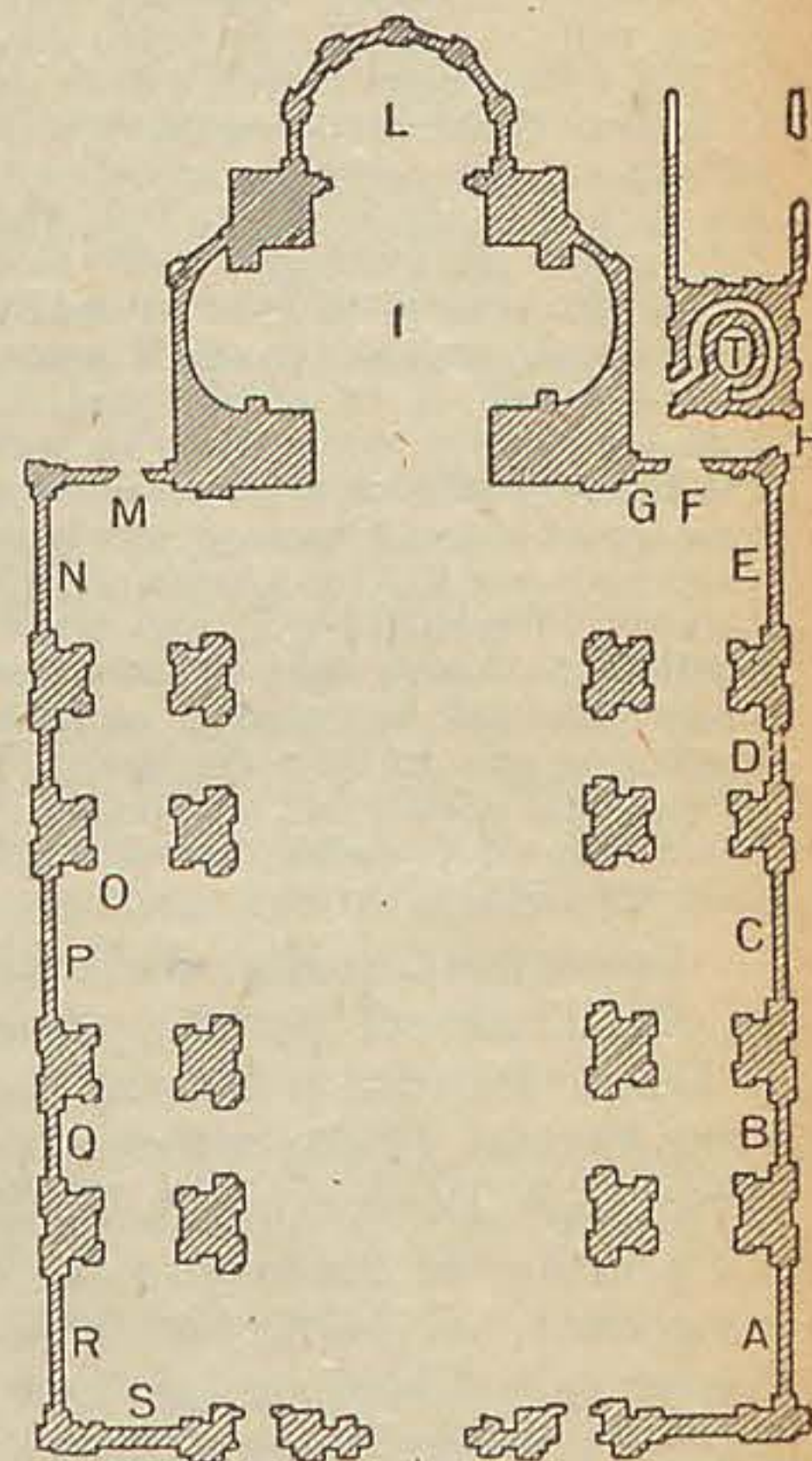
Nella 1ª CAPP. DESTRA (A), *Il B. Nic. Albergati consacrato vesc. di Bologna*, di Ant. Rossi; nella 2ª CAPP. (B), ancona in prospettiva, di Ed. Collamarini (1906), e, nel catino, *gloria di S. Anna*, di Mauro Ces. Trebbi; nella 3ª CAPP. (C), *S. Pietro consacra S. Apollinare*, di Ercole Graziani; nella 4ª CAPP. (D), sull'alt.,

architettato da Cam. Rusconi, *Mad. col Bambino e tre Santi*, di Marco Ant. Franceschini; nel catino, *Elez. di S. Petronio a vescovo di Bologna*, di Vitt. Bigari; nella 5ª CAPP. (E), entro ancona dipinta a chiaroscuro da L. Samoggia, di grande effetto veduta di lontano (simile nell'alt. opposto), *S. Carlo che soccorre i poveri*, tela dipinta da Donato Creti. - In fondo alla nav. è la porta (F) a un'uscita laterale (a sin., G, un'acquasantiere formata da capitello romanico su leonessa che allatta 2 leoncini, scultura di rosso veronese proveniente dalla vecchia chiesa) che mette in un'uscita laterale (H) e alla SAGRESTIA, con alcuni quadri: *Crocifisso e Santi*, del Bagnacavallo; *Pietà e Santi*, di Giov. Maria Tamburini; *Mad. col Bambino e Ss. Ant. e Domenico*, di Elisab. Sirani; *Gesù alla colonna*, di Giov. L. Valesio; *S. Pietro in carcere*, di Girol. Negri; nella volta, *Apoteosi di S. Pietro*, di Giov. Franc. Spini. Nella volta della vicina camera del Capitolo, *S. Pietro che piange con Maria la morte di Gesù*, di Lod. Carracci, e 4 ovali di Ercole Graziani. - La guardaroba e il TESORO sono ricchi di oggetti preziosi, tra i quali, i doni di Benedetto XIV e tra essi, grandi arazzi tessuti a Roma su dis. di Ant. Raff. Mengs e che si espongono ogni anno per la festa di S. Pietro.

CAPP. MAGGIORE (I), eretta da Dom. Tibaldi: al disopra del colossale arco trionfale (che, per gli alti piedritti, ha sezione di ferro di cavallo), 2 *Angeli* reggono lo stemma di papa Gregorio XV; nel lunettone, *Annunciaz.*, di Lod. Carracci (1618-19); i sottarchi e la volta furono dipinti da Prospero Fontana e Aless. Tiarini; nel catino dell'ABSIDE (L), *Consegna delle chiavi*, di Ces. Aretusi su disegno di G. B. Fiorini, che eseguì la *Gloria* e il *Padre Eterno*. - Nella CRIPTA, che è quella della chiesa romanica dedicata ai Ss. Vitale e Agricola (le reliquie, in artistica urna sono nella capp. mediana): al 1º alt. sin. *Crocifisso*, *Mad. e S. Giov.*, statue di legno di cedro, di arte romanica primitiva, quindi a sin., *\*Pietà*, gruppo di 8 grandi figure attribuite ad Alf. Lombardi.

NAVATA SINISTRA. - Nel fondo, porta (M) che conduce all'Arcivescovado, decorata da Gabr. Brunelli. Nella 5ª CAPP. (N), *S. Ambrogio impedisce a Teodosio di entrare in chiesa*, di Gius. Marchesi detto Sansone; segue (O) il mon. a *Benedetto XV*, di Ed. Collamarini (1914); nella 3ª CAPP. (P), su dis. di Alf. Torreggiani, *S. Ignazio che adora la Mad. col Bambino*, di Donato Creti; nella 2ª CAPP. (Q), *S. Geltrude col Redentore e S. Maria Alacoque*, di Aureliano Milani (1739); nella 1ª CAPP. (R; *Battistero*), *Battes. di Gesù*, di Ercole Graziani, e *Angelo* di bronzo della vasca, di Ferd. Saint-Urbain; a sin. (S), colonna tortile di rosso veronese, avanzo romanico.

Prendere nel fianco d. della chiesa, la via *Altabella*, in cui sorge a sin. il Campanile (T) della Cattedrale, romanico, bella torre quadrilatera iniziata nel 1184, compiuta nel '200, modificata poi nella cupola. Essa include una torre a sezione ellittica in basso e quasi circolare in alto e che è forse il campanile, di



BOLOGNA. - METROPOLITANA.



imitaz. ravennate, della chiesa primitiva. La scala interna si svolge fra la torre cilindrica e la quadrilatera. Quest'ultima fu sopraelevata ancora di 3 piani (il 1° a doppie monofore, il 2° a trifore, il 3° a quadrifore).

Avendo tempo, proseguire nella stessa via, ove a d. si vedrà la *torre Azognidi*, del XII sec., alta circa 60 metri. Le vicine strade hanno pittoreschi avanzi medioevali: oltrepassato a sin. il *Pal. Arcivescovile*, dal cui cortile, di Dom. Tibaldi (1575), vista della grandiosa abside della metropolitana, si volta a sin. nella *via S. Aldo*, in fondo alla quale è la *Torre Prendiparte* (alta circa 59 m.), detta anche *Coronata* dalle punte della sua risega, in cui nel '700 erano le prigioni dell'Arcivescovado. Si volta a d. e poi subito a sin. nella *via Albioli*; all'ang. d., una *casa-torre* medioevale; all'incrocio con *via Góito*, nel tratto a sin. di questa, al N. 16, il *Pal. Mazzolini-Mandelli*, eretto nel 1545 su dis. del Vignola per l'umanista Ach. Bocchi, bell'es. di maschia architettura (nel basamento sono incisi versi di Orazio e una scritta in ebraico del salmo 119). Proseguendo si sbocca in *via Marsala*, nel suo tratto a O della chiesa di S. Martino; di fronte, N. 12, la *Casa Grassi*, della fine del '200 o princ. '300, nel tipo bolognese antico, con portico su travi, grande portale ogivale, terrecotte alle finestre del piano super.; restaurata nel 1910-13. - Si retrocede, si volta a sin. lungo la casa-torre, incontrando la *via degli Albari*, in cui si prende a d., poi a sin. nella *via S. Nicolò*, nella quale è a d. la pittoresca *Casa Rubini*, del '300, pure con colonne di legno, restaurata dal Comit. per Bologna storica e artistica nel 1905. Si sbocca nella *via Oberdan*, che si segue a d., poi si volta a sin. nel *vicolo Tubertini*, in fondo al quale una *Casa* medioevale su sporti, a d., un *cavalcavia*, con graziosa finestra, a sin., e la bassa *Torre degli Uguzzoni*, con un leggiadro portale ogivale, compongono un suggestivo ambiente medioevale. - Ripresa la *via Oberdan*, si volta subito a d. in *via Altabella*, che riconduce nella *via Indipendenza*.

Proseguendo nella *via Indipendenza*, a d., N. 11, è il *Monte di Pietà*, sul cui portale, *Pietà*, gruppo di terracotta attribuito a Franc. Manzini o a Gabriele Fiorini, ma quasi rifatto da Agostino Corsini. (Nella vicina *via del Monte*, al N. 8, il notevole *Pal. Benelli* già Boncompagni, su dis. del Vignola; 1538-45). Si volta a sin. nella *via Manzoni*; a d., la *Madonna di Galliera* (I 9), chiesa ricostruita nel 1479, con bellissima \*facciata della Rinascenza, compiuta nel 1491 da ignoto autore, riparata nel 1906. Le statue furono scolpite da un maestro lapicida Giacomo. È costruita in arenaria friabile ed è molto corrosa dagli agenti atmosferici.

INTERNO ricco ed elegante, a una nav., rifatto da Gius. Ant. Torri (1684). L'alt. magg. fu rimodernato da Franc. Bibiena; i due *angeli* laterali sono di Gius. Mazza. Nella 2ª capp. sin., \**Gesù fra i Genitori offre al Padre Eterno la futura passione*, grande e leggiadro quadro dell'Albani, in ricca cornice. - Annesso alla chiesa, l'*Oratorio di S. Filippo Neri*, architettato con grandiosità da Alf. Torreggiani (1730), riccam. decorato di stucchi da Carlo Nessi e di statue da Ang. Piò, restaurato nel 1906.

Di fronte alla chiesa (N. 2, 4, 6), i *tre Palazzi* già *Fava* (I 9).

Il PRIMO (ora *Alb. Maestoso*, che fronteggia anche la *via Indipendenza*) è della metà del '500 (nel piano nobile, sala dipinta dai Carracci e altre dall'Albani, da Bartolomeo Cesi e da Lucio Massari). - Il \* SECONDO, elegantiss., è del tipo quattrocentesco bolognese, con ricco cortile restaurato e al piano nobile sale sistemate nel 1925. - Il TERZO, del '300, è notevole per il portico ogivale severo e slanciato e per le bifore ogivali con colonnine binate e maioliche.

Si segue a d. la suggestiva *via Galliera*, nella quale, al N. 4, il *Pal. Zucchini Solimei* (1544), con affr. di Nic. dell'Abate (circa 1550); ai NN. 3-5, il *Pal. Calzoni*, di And. da Formigine (1529);

al N. 8, il sontuoso *Pal. Montanari* (I 9), fatto erigere (1725-52) dal card. Pompeo Aldrovandi su disegno di Alf. Torreggiani.

Notare le inferriate del pianterreno e i battenti del portone. L'atrio, lo scalone (visibili dall'ingr.) e le logge sono di Franc. Maria Angelini. Nell'interno, salone e sale decorate da Vitt. Bigari e Franc. Orlandi.

Ai NN. 13-15, la *Casa Aria*, della fine del '400 ma ancora con elementi gotici; al N. 10, la chiesa di *S. Maria Maggiore*, rifatta nel 1665, al cui 5° alt. d., *Mad. col Bambino e Ss. Giacomo Min. e Ant. Abate*, di Orazio Sammachini, e al 1° alt. sin., *Mad. adorante il Bambino tra i Ss. Liberata e Onofrio*, di sc. bolognese del '400. Al N. 21, il *Pal. Bevilacqua*, attribuito al Terribilia; al N. 14, il notevole *Pal. Pallavicini-Fibbia*, del 1497, restaurato nel 1906; ai NN. 16-18, il *Pal. Tanari*, del '500.

Voltare a d. nella *via de' Falegnami*, che riconduce nella *via Indipendenza*, ove questa si allarga nella *piazza Garibaldi*, col *mon. equestre a Garibaldi*, di Arnaldo Zocchi (1900); a sin., l'*Arena del Sole* (1810), con facciata del 1888. La piazza comunica nell'angolo NE con la più vasta *piazza Otto Agosto*, nel cui fondo, al principio della Montagnola, sorge il *Mon. ai Caduti dell'8 agosto 1848*, di Pasquale Rizzoli (1904). Fa da sfondo alla piazza la *Montagnola* (I 10-11), giardino pubblico piantato fin dal 1683 sulla piccola eminenza risultante dalle ripetute demoliz. del castello di Galliera, riformato su dis. di G. B. Martinetti nel 1806 e sistemato a maggior decoro nel 1934.

Vi sono gruppi di *fiere* e di *sirene*, di Diego Sarti (1888). Di qui si alzò al suo primo volo l'aeronaute Franc. Zambeccari. A d. (E) è il *Giuoco del Pallone*, di Gius. Tubertini (1822), di classica architettura. A sin. (NO) un moderno *Palazzo per esposizioni*. Guardando indietro (S), bel pan. della città con le sue torri maggiori cui fanno da sfondo le ridenti colline.

Dall'angolo a sin. (NO) si discenda la *scalea della Montagnola*, eretta su progetto di Tito Azzolini e Attilio Muggia (1893-96), detta *popolarm.* « il Pincio ».

È decorata da bassorilievi: nell'alto, *Distruz. del cast. di Galliera*, di Art. Orsoni; *Ritorno dalla vittoria della Fossalta*, di Pietro Veronesi; *Cacciata degli Austriaci* (8 ag. 1848), di Tullo Golfarelli; in basso, *Bononia libertas*, di Ett. Sabbioni, e *Bononia mater studiorum*, di Art. Colombarini; fra questi due, FONTANA con *Sirena* (chiamata dal popolo la « moglie del Gigante », il Nettuno del Giambologna, pag. 67) e *cavallo marino assalito da una piovra*, gruppo di Diego Sarti.

La scalea discende alla *piazza XX Settembre* (nella vicina *via Milazzo*, è il *Pal. dell'Ist. Superiore di Scienze Economiche e Commerciali*, di Ett. Lambertini, 1931), in mezzo alla quale sorge la *Porta Galliera* (I 10), sull'area del famoso cast. o cittadella di Galliera cinque volte edificato e altrettante distrutto dal popolo (se ne vedono ruderi a d.): la bella Porta superstite, che ha sostituito una porta quattrocentesca crollata, è di Bartol. Provaglia (a. 1661) ed è stata completamente restaurata dal benemerito Comitato per Bologna storica e artistica nell'anno



1934. Dall'angolo NO della piazza si accede alla Stazione, pag. 61.

Rimanendo tempo, prendere a d. della Porta e sovrappassare la ferrovia; al di là, a d., la chiesa del S. Cuore. (I 10), di stile bizantineggiante, cominciata nel 1877 e terminata su dis. di Ed. Collamarini (1912; nel 1934 è stata ricostruita la cupola, crollata il 21 nov. 1929). - Di qui, per via Arcoveggio si va alla così detta *Bolognina*, quartiere di case operaie. Vi è l'*Ippodromo dell'Arcoveggio* (1931), per corse al trotto, in posiz. amena e con installazioni moderne.

## ITINERARIO V.

## Lo Stadio Comunale e il Cimitero della Certosa.

SOMMARIO DELLE TRATTAZIONI PRINCIPALI: \*Stadio Comun., v. sotto; Cimitero della Certosa, pag. 105.

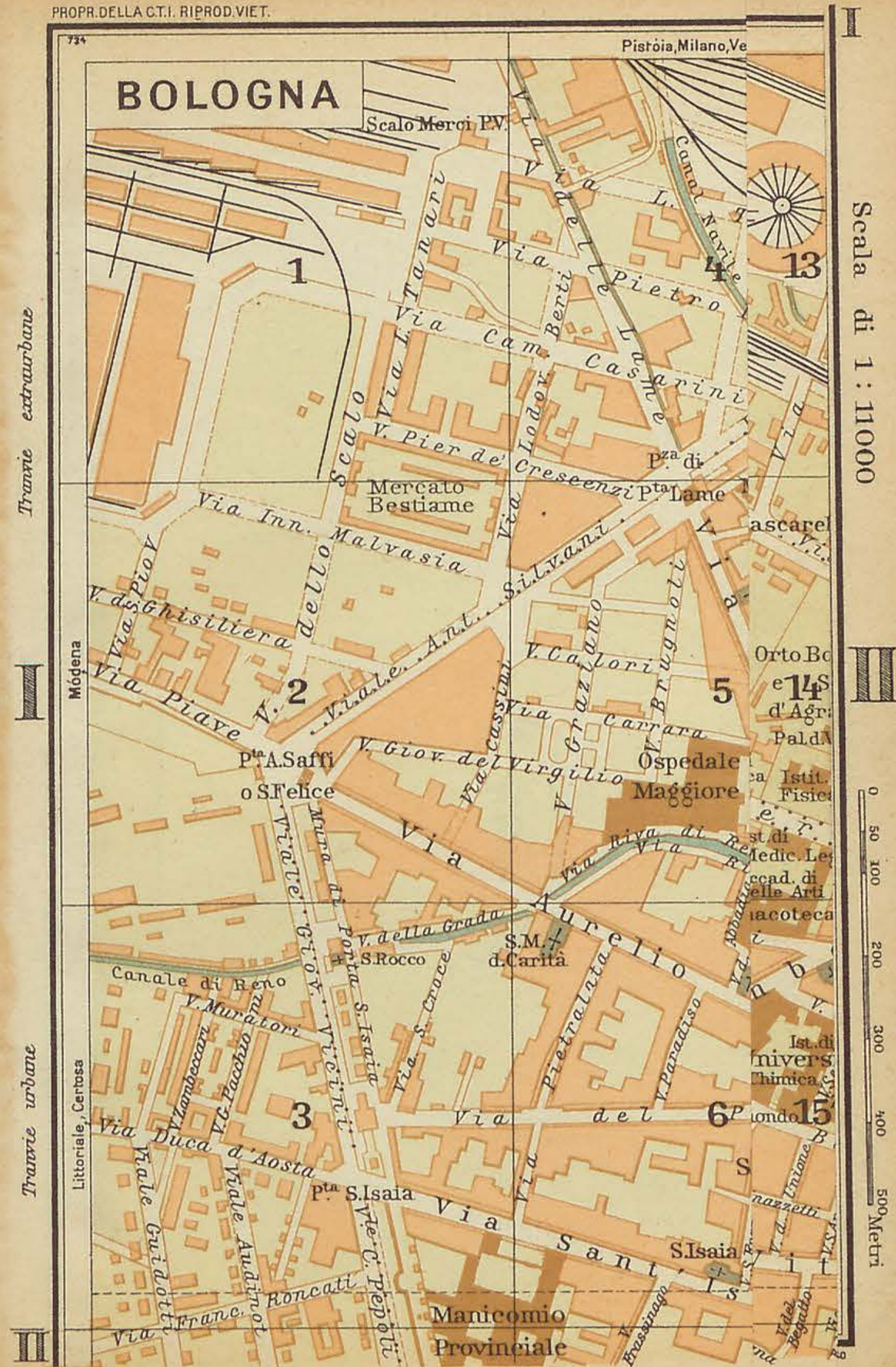
Il tram N. 1-11 Ferrovia-Funivia di S. Luca, che percorre via Indipendenza, via Ugo Bassi, piazza Malpighi e via S. Isaia, conduce al Littoriale e al Cimitero della Certosa.

Chi vi si reca a piedi, da piazza Malpighi, pag. 99, seguirà la via S. Isaia, nella quale sono, a d., la chiesa di S. Isaia, pag. 99, e più lontano, a sin., N. 90, il *Manicomio Provinciale* (I-II 3-6); si giunge alla *Porta S. Isaia*, (A d., nella via Mura di Porta S. Isaia, al N. 4 è la chiesa di S. Rocco, interess. per l'*Oratorio super.*, 1614, che ha sulle pareti le *Storie di S. Rocco* e nel soffitto *Santi e Virtù*, vivaci affr. di artisti del princ. del '600; mentre il *Santo messo in prigione* è del Guercino). Continuando nella via Duca d'Aosta si giunge all'incrocio con la via della Certosa, donde a sin. allo Stadio, e a d. alla Certosa.

Scendere all'incontro con la via della Certosa, ov'era l'Arco Guidi, demolito nel 1934 (vista del colle della Guardia col Sant. di S. Luca), e seguire a sin. il portico che conduce al Meloncello, pag. 108, sul quale si alza la *Torre di Maratona*, su progetto di Giulio Arata, alla cui base sono due lapidi a ricordo della fucilaz., ivi avvenuta da parte degli austriaci, di Ugo Bassi e Giov. Livraghi, 8 ag. 1849. La torre è nella fronte dello \*Stadio, uno dei principali campi sportivi, per vastità e capienza, della Penisola, eretto nel 1926. È in cemento armato e consta essenzialmente di uno stadio, di una piscina scoperta e di altra coperta.

Lo STADIO è costituito da una gradinata di cemento armato, con 21 gradoni aventi complessivam. una lunghezza di 18 km., e racchiude un campo ellittico (lungo m. 194.45, largo 105.50), nel cui mezzo è sistemato un campo (m. 110 per 70) per il giuoco del calcio, mentre le testate sono destinate agli sport di atletica leggera e una pista parallela al contorno serve per le gare podistiche. Lo stadio ha una capacità di 50.000 persone. L'accesso al campo degli atleti è per sottopassaggio. Sotto le gradinate, sale per palestre, spogliatoi, posti di medicazione. Nello sfondo si alza, solenne, la torre di Maratona.

La PISCINA SCOPERTA (ingr. L. 2.50, comprendente la corsa in tram dal centro — chiedere il biglietto per la piscina al fattorino del tram — e il diritto alla cabina, sapone ecc.) consta di una vasca di m. 50 per 30, profonda da m. 2 a 5 (per i tuffi con trampolino alto 10 m.), circondata da gradinata per gli spettatori. — La PISCINA COPERTA consta di una vasca di m. 33 per 16, profonda da m. 1.20 a 5 in corrispondenza del trampolino, circondata da 4 piani di balconate sporgenti a sbalzo, coperta da capriate di cemento armato con lucernario. D'inverno l'acqua e l'ambiente sono riscaldati, in modo che ci si può tuffare coi freddi più rigidi. Le due piscine hanno ricambio continuo di acqua e impianti di disinfezione. Esse sono, insieme con lo stadio, illuminate con mo-







# BOLOGNA

Pistoia, Milano, Verona, Venezia

Ferrara

Lato di ogni quadrato - m. 500

Tramvie extrurbane

Tramvie urbane

Lato di ogni quadrato - m. 500

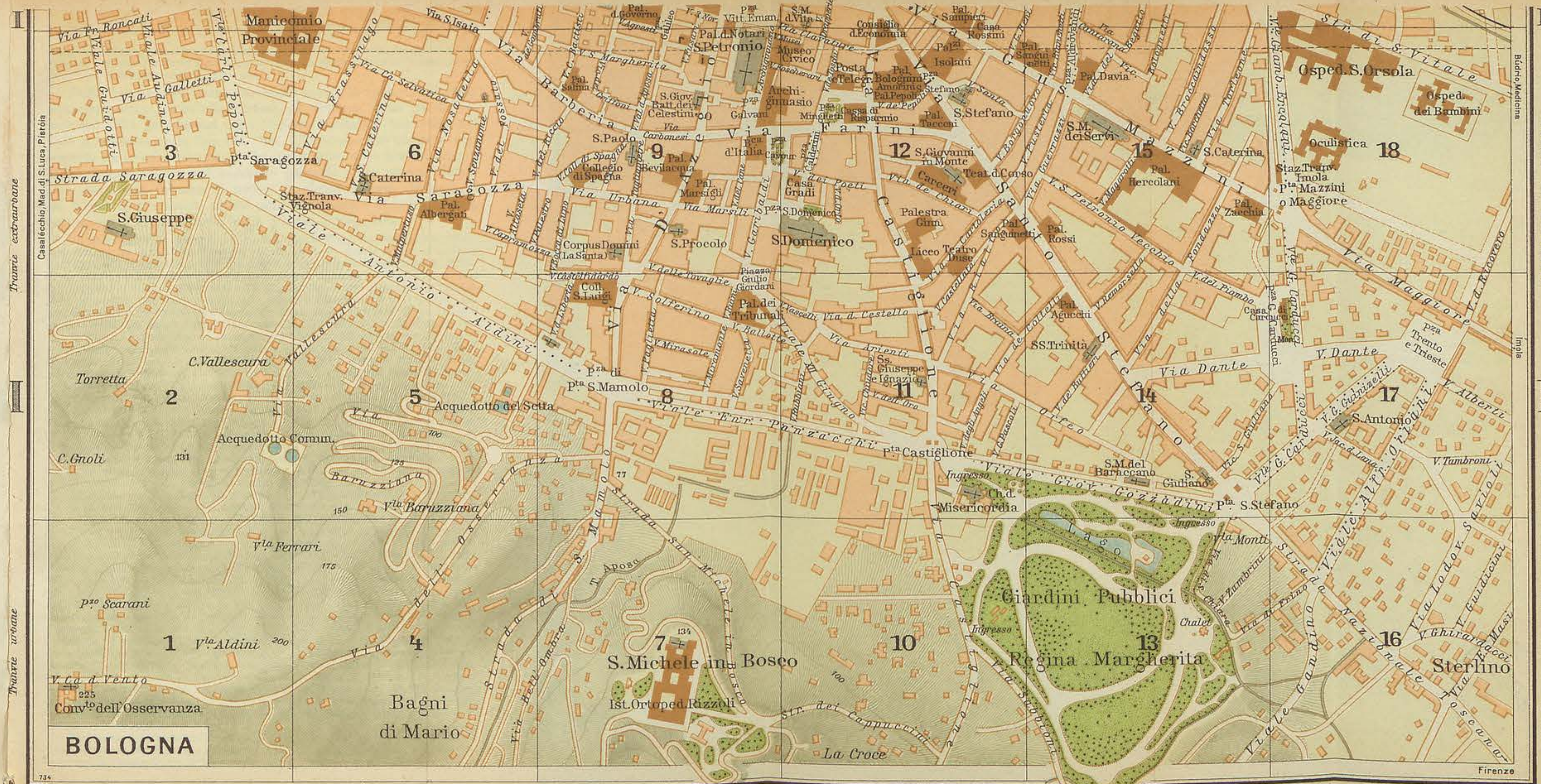
Scala di 1 : 11000

Firenze Ancona



Portomaggiore - Massalombarda





Scala di 1 : 11000



**BOLOGNA**



derni sistemi che permettono manifestaz. di nuoto e di giuoco del calcio anche di notte. - Questi impianti sono completati da palestra, campi di tennis, docce, spogliatoi, gabinetti medici, buffet ecc.

Dalla fermata del tram prendendo invece la via a d., fiancheggiata da portico, si va alla **Certosa**, il cimitero della città fondato nel 1801 nei chiostri della Certosa, fondata a sua volta nel 1334 e soppressa alla fine del '700. L'interesse del cimitero non consiste tanto nei monumenti (dei quali molti sono tuttavia degni di osservaz.) quanto nel carattere generale della grande necropoli, impostata intorno al nucleo originale di una Certosa, di cui furono fino a questi ultimi anni aumentati i chiostri. Orario estivo, ore 7-18; invernale, 8-17. Pianta a pag. 106.

Di fronte all'ingr. (pianta, 1), *mon. a Olindo Raggi* da Forlì (1896-1926), motociclista, di Armando Minguzzi (1929). A d. di questo è una grandiosa **GALLERIA** (2), in cui, a d., sono il *sepolcro della famiglia Marangoni*, di Mario Sarto (1931), e il *sepolcro dell'oculista Ferruccio Tartuferi* (1852-1925). A sin. dell'ingresso si stende il **CHIOSTRO IX** (3), lungo campo rettangolare circondato da portici: nel braccio a sin. (O), *sepolcro Pizzirani*, di P. Veronesi; nel braccio minore di fronte (N), *tomba di Gius. Ruggi* chirurgo (1844-1925) e *sepolcro della fam. Boari*. Dietro il Chiostro IX è il **RECINTO DEI SARCOFAGI** (4).

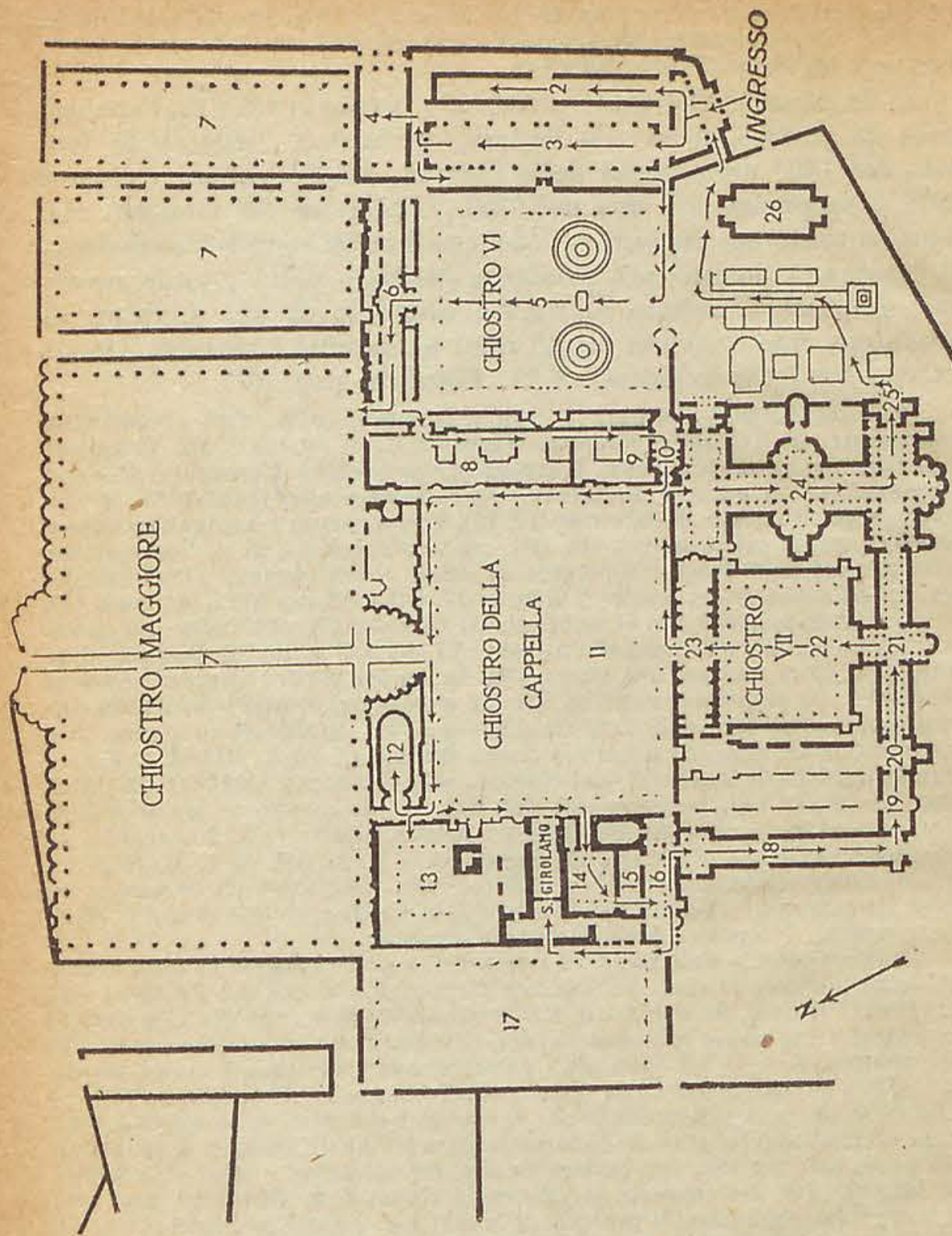
Si ritorna indietro fino al principio del Chiostro IX, al termine del quale, a d., alcuni scalini scendono al **CHIOSTRO VI** (5), dell'arch. Fil. Buriani. È un rettangolo di m. 160 per 180, circondato da un bel portico di grandi colonne marmoree, con architrave e attico. Da sin. e da d. del campo si scende in corridoi sotterranei nei quali sono raccolte le *salme dei Caduti in guerra*. Nel lato sin. (O) del chiostro notare la *tomba Baroni*, di Pasq. Rizzoli (1912). - Al di là del lato di fronte (N) del chiostro è la **GALLERIA ANNESSA AL CHIOSTRO VI** (6), in cui, percorrendola da sin., si incontrano le *tombe Pasini* (*Anima portata in cielo da un Angelo*); *Pizzoli: Calvi*, di S. Monteguti. Al di là della Galleria è il **CHIOSTRO MAGGIORE** o V (7), dis. di L. Marchesini. Era un campo rettangolare, di m. 250 per 600, circondato da portico a pilastri; di recente è stato diviso, mediante la costruz. di due doppi portici, in tre campi. I sepolcri sono di scarso interesse.

Di ritorno per la Galleria (6), si lascia a d. la tomba Pasini, si volta subito a d. in un corridoio (a sin., bel *sepolcro Guizzardì*) e a sin. nel **RECINTO DEI CAPPUCINI** (8), cui fa seguito il **RECINTO DELLE MONACHE** (9), due antichi portichetti a colonnine conservanti una viva impronta monastica (avanzi di affr. decorativi), a d. dei quali sono piccoli cimiteri che sono i vecchi giardini dietro le celle dell'attiguo Chiostro della Cappella. Si sbocca nella **SALA ELLITTICA** (10; *mon. neo-classici*), che si traversa a d. e si entra nel **CHIOSTRO DELLA CAPPELLA** o III (11), il più caratteristico fra quelli antichi. È un rettangolo di m. 240 per 190, con portico su eleganti colonnine a capitelli svariati. Nel lato sin. (O) del chiostro, la pittoresca chiesa di S. Girolamo, pag. 107, col campanile cuspidato. Si percorra il lato E, nel quale è la *tomba di Clotilde Tambroni*, celebre ellenista di Bologna (1768-1817); segue il lato N, interrotto a metà da un emiciclo; vi sono le *tombe Magenta*, di G. B. Lombardi (1863), *Caprara* (notevole la figura dell'*Eternità*), di Giac. De Maria, *Minghetti*, (*scena infantile*), di Aug. Rivalta. In fondo a questo lato, voltare a d. in un corridoio, dal quale a d. si passa nell'ellittica **SALA S. PAOLO** (12; notare il *mon. Ronzani*, di P. Rizzoli) e a sin. nel **CHIOSTRO DELLA CHIESA** o X (13), di recentissima costruz. e molto suggestivo. Vi sporge il *campanile* della chiesa, di Tom. Mattelli (princ. '600). Nel lato N è la *tomba di Alfr. Testoni*, commediografo di Bologna (1856-1931).

Si ritorna nel Chiostro della Cappella (11), del quale si percorre il lato O; notare le *tombe Mazzacorati* (*Angelo del Silenzio*), di Giov. Strazza, e *Bingham-Gregorin* (*la Desolazione*), di Vinc. Vela (1875). Verso l'estremità di questo lato







BOLOGNA. - CIMITERO DELLA CERTOSA.

- 1 Ingresso.
- 2 Galleria.
- 3 Chiostro IX.
- 4 Recinto Sarcofagi.
- 5 Chiostro VI.
- 6 Galleria.
- 7 Chiostro maggiore.
- 8 Recinto Cappuccini.
- 9 Recinto Monache.
- 10 Sala Ellittica.
- 11 Chiostro III.
- 12 Sala S. Paolo.
- 13 Chiostro della Chiesa.
- 14 Chiostro II.
- 15 Sala della Pietà.
- 16 Chiostro I.
- 17 Campo rettangolare.
- 18 Sala delle Tombe.
- 19 Sala Gemina.
- 20 Vestibolo II.
- 21 Galleria a 3 navate.
- 22 Chiostro VII.
- 23 Galleria degli Angeli.
- 24 Colombario.
- 25 Atrio.
- 26 Sala mortuaria.

si volta a d. in un CORRIDOIO (affr. di figure di *Certosini* nelle lunette e di *Storie di Santi* nelle pareti) che mette al pittoresco CHIOSTRO DELL' OSSARIO o II (14; circondato da portico ad archi ribassati sopra pilastri ottagonali; vista della chiesa, con fregio gotico di cotto), che si traversa obliquam. a sin.; si traversa la SALA DELLA PIETÀ (15; nel mezzo una scala discende al *Sotterraneo della Pietà*) e si entra nel CHIOSTRO D'INGRESSO o I (16), cortile rettangolare a portici, con numerosi mon.; lo si traversa a d. e si entra in un CAMPO RETTANGOLARE (17), chiuso per tre lati da portici. Percorrendo il lungo portico a d., alla sua metà è l'ingr. alla chiesa di S. Girolamo, del '300; il tratto longitudinale (ov'è il coro) è del XIV sec.; nel '500 fu aggiunto quello trasversale ov'è l'ingresso. Le pareti del coro, a guisa di zoccolatura, sono coperte dagli stalli con tarsie pregevoli di fra' Biagio De Marchi (1539), con restauri e aggiunte di G. B. Natali e Ant. Levanti (1611). Notevoli gli affreschi della capp. magg. di Bartolom. Cesi. Nella chiesa sono sparsi ritratti di Santi Certosini pure del Cesi, del Canuti e d'altri. Molti dipinti ricoprono la pareti. Vi sono pure alcune tombe moderne, scavando le fondaz. di una delle quali si scoprì un'importante necropoli etrusca che diede copiosa messe di oggetti, ora conservati nel Museo Civico (lapide).

Si ritorna nel Chiostro d'Ingresso (16), che si percorre. A d. è la SALA DELLE TOMBE (18), di L. Marchesini, dal fondo della quale (edicola con un *leone ferito*, di Carlo Monari, simbolo dei martiri dell'indipendenza italiana). A sin. si entra nella SALA GEMINA (19), ove, a d., la bella *Statua di Giov. Contrì*, di Salvino Salvini, poi nel SECONDO VESTIBOLO DELLE CATACOMBE (20) e nella GALLERIA A TRE NAVATE (21), dis. di Coriolano Monti, con belle fughe di colonnati. Dalla metà di essa scendere a sin. nel CHIOSTRO VII (22), dis. di Ant. Zannoni, un quadrato di 100 m. di lato, circondato da portico corinzio e folto di belle tombe anche nel campo; a sin., il *mon. Simili*, di Tullio Golfarelli, e il *mon. Montanari*, di D. Sarti; a d., il *Buon Pastore*, bronzo di P. Rizzoli, ed *edicola Benelli*, di Tito Azzolini. Si entra nella GALLERIA DEGLI ANGELI (23), di Ant. Zannoni, pure ricca di mon. Vi spiccano i grandi *mon. delle fam. Bisteghi, Cavazza e Borghi-Mamo*, di Enr. Barberi. Si passa presso un alt. con un grande *Crocifisso* di bronzo e presso il *sepolcro Ant. Zannoni* (1833-1910) e si sbocca di nuovo nel Chiostro della Cappella (11), in cui si volta a d. percorrendo il 4° lato di esso, coi 2 *mon. Galitzin*.

Giunti all'angolo, si entra a d. nel grandioso COLOMBARIO (24), del Marchesini, una gall. a tre nav. lunga 200 m., con 2 testate larghe 80 m. e 2 emicicli. In una cella, notevoli il *busto di Ant. Silvani*, di Pietro Tenerani, e i *sepolcri Minelli e Poggi*, di Carlo Monari. In corrispondenza degli emicicli, *Pallade e il genio della gloria*, gruppo colossale di Lor. Bartolini; nel fondo, *statua di Gioac. Murat*, di Vinc. Vela (1865; davanti, il belliss. *ritr. di Letizia*). Di qui, voltare a sin. nella testata (bella *capp. Talon*, di Ed. Collamarini, 1896); si esce in un ATRIO (25), in mezzo al quale è il *busto di Severino Ferrari*, del Bistolfi; a sin., la *tomba di Cam. Conti*; a d., la *cella di Giosuè Carducci*. Si esce in un campo; a d., al principio del viale che sbocca di fronte all'ingresso al Chiostro VI è la base del mon. al Carducci. Si segue il viale e di fronte al Chiostro VI si volta a d. (a d., la SALA MORTUARIA, 26) per tornare all'uscita.

## PASSEGGIATE DA BOLOGNA.

1° ALLA MADONNA DI S. LUCA. - È quasi il complemento della visita della città ed è molto consigliabile, sia per la bellezza del percorso, sia per l'interesse del celebre santuario e la bella vista che vi si gode.

VIE D'ACCESSO. a) Dalla Staz. col tram per *piazza Malpighi* e *via S. Isaia*, al cui termine, si arresta, allo sbocco nella via Saragozza, ove di fronte è l'elegante *Staz. inter.* della Funivia Bologna-S. Luca, inaugurata nel 1931. È lunga m. 1333, ha una pendenza massima del 329 ‰ e supera in 6 min. un dislivello di m. 210. Ogni mezz'ora dalle 7 alle 24 in est., dalle 7 alle 20 in inverno. Un poco prima della metà è un pilone di cemento armato, alto 25 m., che divide il percorso in due campate, di cui l'inferiore è di m. 610. La trazione è elet-



trica con motore trifase autocompensato. Dopo il pilone si passa a grande altezza sopra una valletta boscosa. La vista viene sempre più ampliandosi; si domina una parte della città e, sotto, il Littoriale e la Certosa. La *Staz. Super.* (*Caffè ristor.*) è sul posto dell'ex Forte di S. Luca. Di qui, in 4 min. si sale al Santuario.

b) Da piazza Malpighi col tram elettrico di Casalécchio (partenza ogni 20 min.), oppure da Porta Saragozza col tram elettr. di Vignola, pag. 117, fino alla *Staz. Inter. della Funivia* (per la descriz. del percorso, v. sotto) e di qui con la Funivia, pag. 107.

c) Fino al Meloncello in tram, quindi a piedi, km. 1.5, min. 25. Da Porta Saragozza al Santuario la strada è fiancheggiata da un PORTICO lungo quasi km. 3.5, composto di 666 archi, che, con la spesa di 170 300 scudi romani versati da tutte le classi sociali della città, fu eretto nel 1674-1793. Il 1° arco fu disegnato da Gian Giac. Monti (1675). Sopra i primi archi del portico, che fino al Meloncello corre a d. della strada, sorgono case. A sin., vista della collina, con ville e parchi; si scopre per poco il Santuario. All'arco 170, colossale *statua della Mad. col Bambino*, di And. Ferreri, detta volgarmente la « *Mad. Grassa* »; poi a sin. la bella *Villa delle Rose*, con mostra comunale di arte moderna (opere di Franc. Hayez, Pietro Fancelli, Ferruccio Ferrazzi, Emilio Notte e altri); a d. si stacca un rettilineo che conduce allo Stadio Com. e alla Certosa, p. 104, fiancheggiato da un portico costruito nel 1811, il quale è stato abbattuto in corrispondenza della via S. Isaia, ov'era il così detto Arco Guidi, pag. 104. Proseguendo invece dirett., si è tosto al Meloncello, bell'arco di effetto scenografico eseguito su disegno di Carlo Fr. Dotti (1732), sotto il quale passa la carrozzabile. Di qui al Santuario il portico è su dis. di Giov. Ant. Conti. Esso corre per notevole tratto a sin. della strada, poi passa a d. quindi ancora a sinistra. Lungo il percorso sono 15 cappelle coi « *Misteri del Rosario* », una scolpita, le altre dipinte e male ridotte dalle intemperie e dai restauri.

d) Per carrozz. comoda di 8 km. Da Porta Saragozza si prende la strada del Meloncello e dopo  $\frac{2}{3}$  del percorso si volta a d. nella valle del *Rio Ravone*; a un bivio dopo 300 m. si prende a d. cominciando a salire tra ville; in alto si risvolta ancora a d. verso il M. Albano m. 293 (antica ridotta) poi, girando la testata del Rio Meloncello, si perviene al Santuario.

Il \***Sant. della Madonna di S. Luca** (o semplicem. di S. Luca) m. 289 sorge su uno sperone, detto *Monte della Guardia* per le milizie che un tempo vi stanziavano a guardia della città, ed è uno dei più interessanti monumenti dei dintorni di Bologna. Ove ora sorge la chiesa, Azzolina e Beatrice, figlie di Ramberto de' Guezi, fondarono un piccolo eremo a custodia di una tavola con l'immagine della *Mad. col Bambino*, trafugata dall'Asia a Bisanzio per l'invasione saracena e che la tradiz. narra recata nel 1160 da Bisanzio a Bologna da un pellegrino. Nel 1190 Angelica Bonfantini fece erigere una chiesa, che fu restaurata nel 1306 e nel 1481; nel 1708 fu compiuta una più ricca capp. magg.; nel 1723 la costruz. minacciava di rovinare e fu iniziato l'edificio attuale su progetto di Carlo Franc. Dotti, che prese lo spunto da un disegno di G. P. Sacchi, e compiuto nel 1757. Nel frattempo fu rifatta, su disegno del Dotti, anche la capp. magg., finita nel 1749, mentre la facciata con le logge e le due tribune laterali venne compiuta nel 1775. La pianta dell'interno è complessa e il perimetro esterno è un'ellisse perfetta, allo scopo di neutralizzare gli effetti derivanti dalla natura franosa di una parte del colle.

L'INTERNO è grandioso, con ornati e dipinti; la cupola è stata recentem. decorata da Gius. Cassioli (*Invocaz. alla Regina della Pace e il papa Benedetto XV implorante*); 2° alt. d., *Incoronaz. di Maria*, di Donato Creti, e, nella vicina elegante cappellina, bella *Pietà* di terracotta, di Gius. Mazza; al 3° alt. d., *Mad. con S. Domenico e i Misteri del Rosario*, opera giovanile di Guido Reni. La Capp. magg., ricca di marmi, ha nella cupola l'*Assunz.* e nel catino la *Gloria di Maria*, di Vitt. Bigari (1756-64). Dietro al ricchissimo alt. magg., con accesso per due scalette laterali dal presbiterio, è conservata l'immagine bizantina della *Mad. col Bambino*, che ha dato origine al Santuario; la tradizione vuole sia una delle tante attribuite a S. Luca, ma è opera del XII secolo. Essa è in gran parte coperta da una lastra d'argento cesellata a sbalzo da Jan Jacobs di Bruxelles (1625), fondatore del Collegio dei Fiamminghi. Dal 1477 ogni anno, salvo brevi interruzioni, l'immagine viene portata in città per le rogazioni di maggio ed esposta nella Metropolitana. È anche consuetudine impartire con essa la benedizione al popolo dalla scalinata di S. Petronio. Nel 2° alt. sin., *Mad. coi patroni di Bologna*, di Donato Creti. Nella Sagrestia (volta decorata dal Samoggia ornatista e dal Guardassoni figurista), *Mad. e Santi*, attrib. al Calvaert, *Noli me tangere*, del Guercino, e due grandi quadri di Dom. Pestrini (1714: *Il pellegrino consegna l'immagine della Mad. di S. Luca; Mercanti veneziani, che l'avevano rubata, trovano vuota la cassa ove l'avevano riposta*). Nel corridoio esterno della chiesa, *busto del Dotti*, di cera colorata, eseguito da Ang. Piò.

Contiguo alla chiesa è l'*Osservatorio Meteorologico Malvasia* (1881), corredato di perfetti strumenti. \*Pan., che nelle giornate limpide si estende fino agli Euganei, ai Bérici e alle Prealpi veronesi e vicentine. Per ripido sent. attraverso bosco si può scendere a *Casalécchio di Reno*, pag. 297.

2° ALL'OSSERVANZA, una delle più belle passeggiate sulle colline bolognesi, specialm. per il panorama. In continuaz. di *via D'Azeglio* (II 8) si prende direttam. la *via di S. Mamolo* (da piazza Vitt. Emanuele col tram, che continua fino a km. 1.5 fuori Porta, nella V. del T. Aposa, presso il Rist. dei Colli) e si volta nella prima strada a d., la *via dell'Osservanza* (all'angolo, la casa ove morì, il 6 apr. 1912, Giov. Pascoli), che sale ripidamente. Lungo la salita, circa 100 m. a destra della strada, si trova la *Villa Baruzzi* (II 5), eretta da Cincinnato Baruzzi (1836; nell'int., alcune sue opere), che appartenne a donna Laura Minghetti; ad essa è annessa la chiesa di *S. Apollonia* detta di *Mezzaratta*, del principio del XII sec., nel cui interno sono affr. del XIV e XV sec., molti dei quali di Iac. da Bologna e di Simone de' Crocifissi, interessanti per la storia della pittura bolognese. Più su, pure a d., la *Villa Aldini*, di ordine ionico, di Gius. Nadi (1811-16), con belliss. pan. Dopo poco più di 1 km. di salita si giunge all'*Osservanza* m. 225, convento fondato nel 1417, con l'annessa chiesa di *S. Paolo in Monte* (II 1) rifatta da Vinc. Vannini (1828).

Nell'INTERNO, al 3° alt. d., bella *statua di S. Franc.*, di Ang. Piò; all'alt. magg. entro ornato di Aless. Franceschi, *Conversione di S. Paolo*, di Carlo Bonone; sulla porta che mette al convento, *Il B. Marco Fantuzzi*, di Elisab. Sirani; in una capp. esterna a d. della chiesa, *S. Pietro d'Alcantara* e il suo compagno di viaggio, statue di Gaetano Pignon.

3° A MONTE DONATO. - Gita piacevole e interessante. In continuaz. di *via D'Azeglio* si va direttam. nella *via di S. Mamolo*; dopo c.



800 m. si prende una strada a sin. che sale vivam., tra villette, il fianco d. della *V. dell'Aposa*; si giunge a *S. Vittore* m. 288, chiesa dell'XI sec., ampliata nel XII, deturpata nel 1864, parzialm. restaurata da Guido Zucchini. Nell'interno, mediocri pitture romaniche; coro del '400. Bello il chiostro, rifatto nel '400. Vicina alla chiesa è la *Villa già Guastavillani*, ora dell'*Opera Pia Cassoli*, di Ottavio Mascherino (1575), con affr. di Ere. Procaccini e del Calvaert e una bella sala musiva. Di qui, serpeggiando in cresta, si arriva a **Monte Donato** m. 204, ove sono note cave di gesso (selenite). Bella vista su Bologna, la valle del T. Sávena e la pianura. Passeggiata a Paderno e a S. Ruffillo, pag. 111.

4° A S. MICHELE IN BOSCO. — Da Porta Castiglione (tram) lasciando a sin. la chiesa della Misericordia, pag. 96, poi la parte O dei Giardini Margherita, si volta a d. nella *strada dei Cappuccini* (a un incrocio di strade, svoltando a sin., si va al *Seminario Diocesano*, con parco ricco di bei punti di vista) e si giunge alla spianata m. 134 (splendida \*vista sulla città) che è davanti all'ex convento di **S. Michele in Bosco** (II 7).

Se ne hanno notizie certe, come luogo di eremitaggio, nel 1085; nel '200 era tenuto da Agostiniani; nella pestilenza del 1348 i religiosi perirono quasi tutti e Giov. Oleggio trasformò in fortilizio il convento, il quale nel 1364 fu dato agli Olivetani; ma nel 1430, ardendo la lotta tra i Bentivoglio e i Canetoli, questi ultimi incendiarono il cenobio. Nel 1437 s'incominciò la ricostruz. che continuò fino al 1° decennio del '600. Soppressi gli Olivetani (1797), il monastero fu ricovero di milizia, casa di pena (1804), villa legatizia del card. Spinola (1843) e villa Reale (1860). Nel 1896, per cospicuo legato di Fr. Rizzoli, illustre chirurgo, è divenuto sede dell'*Ist. Ortopedico Rizzoli*, di fama mondiale. — La parte monumentale del vasto edificio comprende: la Chiesa, il Coro notturno, il Chiostro dei Carracci, il Refettorio, la Biblioteca (per la visita, rivolgersi ai Padri Olivetani, che abitano a d. di fianco alla chiesa).

La chiesa di *S. Michele* fu ricostruita nel 1494-1510. L'elegante facciata è attribuita a Bald. Peruzzi (1523), ma più probabilm. è di Biagio Rossetti, che deve aver dato anche il disegno dell'abside, del campanile e del portico laterale. Belliss. \*portale, di Giac. And. da Ferrara e Bernardino da Milano (1522). Sotto il portico laterale è un altro portale attribuito ad And. da Formigine (1525). Oltre il portico si trova, lungo il fianco, la sagrestia, che ha avanzi della costruzione del 1437 e che forse è la chiesa costruita in quell'epoca. La cupola del *campanile*, demolita nel 1862, fu rifatta nel 1890 da Tito Azzolini.

Nell'INTERNO notare il vasto presbiterio, quale conveniva a chiesa monastica, chiuso da 2 transenne collegate da cancello, cui si accede per gradinata. Sopra l'ingresso, cantoria con intagli formigineschi (1526). A d. dell'ingresso, *Tomba di Armaciotto de' Ramazzotti*, di Alf. Lombardi (1525-26). Due belle *acquasantiere* (la d., di Bernardino da Milano, 1534); due confessionali del 1664 con tarsie del 1521 attribuite a fra' Raff. da Bréscia. Nella nav. i medaglioni e i puttini sulle 4 porte sono opera di Carlo Cignani. L'arco del presbiterio è lavoro di Bernardino da Milano; sopra l'arco, l'*Arcangelo Michele*, di Dom. Maria Canuti; sull'alt. magg., copia di Fed. Gnudi (1850) del *S. Michele* di Innocenzo da Ímola, già qui e ora nella Pinacoteca, pag. 80. In fondo alla nav., per una

porta a sin. (bel battente), si entra nella sagrestia, con affreschi del Bagnacavallo (fra altro, una *Trasfiguraz.* ispirata a quella di Raffaello), di Biagio Pupini e di altri; nel fondo, una prospettiva d'una scala, del Mengazzino.

Il *Coro Notturmo* o *Sagrestia nuova* ha belli intagli attribuiti al Formigine e, con altri dipinti, un'absidiola affrescata da Innocenzo da Ímola, molto alterata dall'umidità ma piacevole per la corona di serafini che circondano la *Madonna*.

Il *Chiostro* detto dei *Carracci* fu architettato da Pietro Fiorini su pianta poligonale entro un chiostro quadrato preesistente e fu decorato con affr. (*vite di S. Bened. e di S. Cecilia e Valeriano*), quasi spariti, di Lod. Carracci e allievi.

Il *Refettorio*, vastiss., fu dipinto, sopra i postergali ricorrenti, da Cristoforo Gherardi e Stef. Veltroni, sotto la direz. di Giorgio Vasari, che, entro ornati a grottesche, rappresentarono i maggiori monasteri dell'Ordine Olivetano e nella parete di fondo eseguirono un trittico, di cui una parte è nella Pinacoteca di Bologna, un'altra in quella di Milano e la terza è perduta. — La *Biblioteca* ha le volte magnificam. dipinte da Dom. Maria Canuti e dell'ornatista Enr. Haffner (1677), autore della prospettiva del fondo.

Proseguendo al di là della spianata, si scende, per viali, alla *via di S. Mamolo* (tram) e in centro.

#### ESCURSIONI DA BOLOGNA.

1° A PADERNO. — Amena e frequentata escursione sui colli che si elevano alle spalle di Bologna. Il ritorno si può effettuare passando per la Mad. di S. Luca o scendendo nella V. del Reno, a O, o in quella del Sávena, a E.

Dal *Convento dell'Osservanza*, pag. 109, la strada continua sulla collina; dopo km. 4.1 una breve diramaz. a sin. conduce in breve alla chiesa di Ronzano, dei Serviti.

La *chiesa di Ronzano* m. 286 fu eretta dai Domenicani nel 1475, ove prima sorgeva un romitorio, passato nel 1265 all'ordine di Maria Vergine Gloriosa, istituito da Loderingo degli Andalò. Questi e i suoi seguaci furono chiamati «frati godenti». Con lo stesso appellativo li ricorda Dante (*Inf.*, XXIII). Nell'interno, affr. dell'Aspertini, di Innocenzo da Ímola, del Bagnacavallo e di altri scolari del Francia. Dal colle, bella vista.

Km. 5.3 *Gaibola* m. 237, ove, in una depressione imbutiforme si apre una *grotta*, di difficile accesso, che presenta spettacolosi esempi di erosione della selenite. Km. 5.7 bivio; a sin., si può ritornare a Bologna, entrando per via D'Azeglio. Più avanti si passa sotto il M. Paderno, poi si raggiunge, km. 7.6, **Paderno** m. 267 (*Ristorante* frequentato dai bolognesi per la cucina paesana; specialità delle tagliatelle al prosciutto).

ESCURSIONI. — 1° AL M. PADERNO m. 360, min. 15 a NE; pan. su tutte le colline bolognesi. — 2° A S. RUFFILLO km. 6.8, per carrozz. verso E, che a *C. Felina* m. 260 lascia a sin. un tronco che, nella valletta d'Aposa, per Róncerio scende direttam. a Bologna. Si passa sopra Iola m. 221, sulla d., e poco dopo *Monte Donato* m. 204, pag. 110, si tiene a d. scendendo a, km. 6.8, *S. Ruffillo*, pag. 312. — 3° AL M. SABBIBUONO m. 392, min. 30. Si prosegue nella carrozz. e poco dopo *Ca di Pietro* si devia a sin. per salire alla cima; vista. — 4° A MUSIANO km. 12.5. Continuando nella strada che passa sotto il M. Sabbiuono, v. sopra, per carrozz. si perviene, km. 6.1, a *Pieve del Pino*, a O del M. S. More m. 579, e al *M. della Capanna* m. 354, ove si piega a sin. e, per *Calegare*, si scende ad attraversare il *T. Sávena* presso *Piano di Mácina* m. 139, donde a *Musiano*, pag. 312. — 5° A PRADURO E SASSO km. 13.7. Fino a *Pieve del Pino*, v. sopra. Qui si prende la carregg. a d. che per *Bersano* e *Ganzola* m. 111 scende nella valle del *F. Reno*. Si attraversa questo e la ferr. Bologna-Pistóia giungendo a, km. 13.7, *Praduro e Sasso*, pag. 298. — 6° A CASALÉCCHIO DI RENO, ore 1.30.



Si segue la carrozz. per M. Sabbiano, pag. 111, quindi si devia a d. e al primo bivio si tiene ancora a destra. Oltrepastata la Cascina m. 193 e l'altura di M. Pradone m. 259 si perviene a Merlino m. 226, ove si abbandona la carrozz. che prosegue per Casaglia e Bologna e si scende a sin. lungo la mulatt. che, toccando Gessi di Casaglia m. 180, va alla località detta Il Cipresso m. 214. Di qui una strada va direttam. (km. 1.7) alla Mad. di S. Luca, mentre un viottolo a sin. scende al fondovalle del Reno e a Casalecchio di Reno, pag. 297.

2° A CASTELLO DI ZENA. — Carrozz. km. 26.5 (informarsi se tutta percorribile con automezzi), nella valle del T. Zena (lungo km. 23) che sbocca nell'Ídice presso Pizzocalvo. Il paesaggio è di aspetto prevalentem. arido; tuttavia l'escursione non manca di interesse, specialm. se fatta come variante di ritorno dal M. delle Formiche, pag. 114.

Da Bologna a, km. 5.6, S. Lazzaro di Sávena, pag. 332. Si devia dalla Via Emilia, volgendo a d., tra ridenti colline gessifere; km. 9.8 Farneto m. 81, ab. 553. A N del paese, l'Ospizio di S. Camillo, per vecchi cronici e invalidi al lavoro, già Seminario Arcivescovile e, durante la Grande Guerra, campo di concentramento di prigionieri.

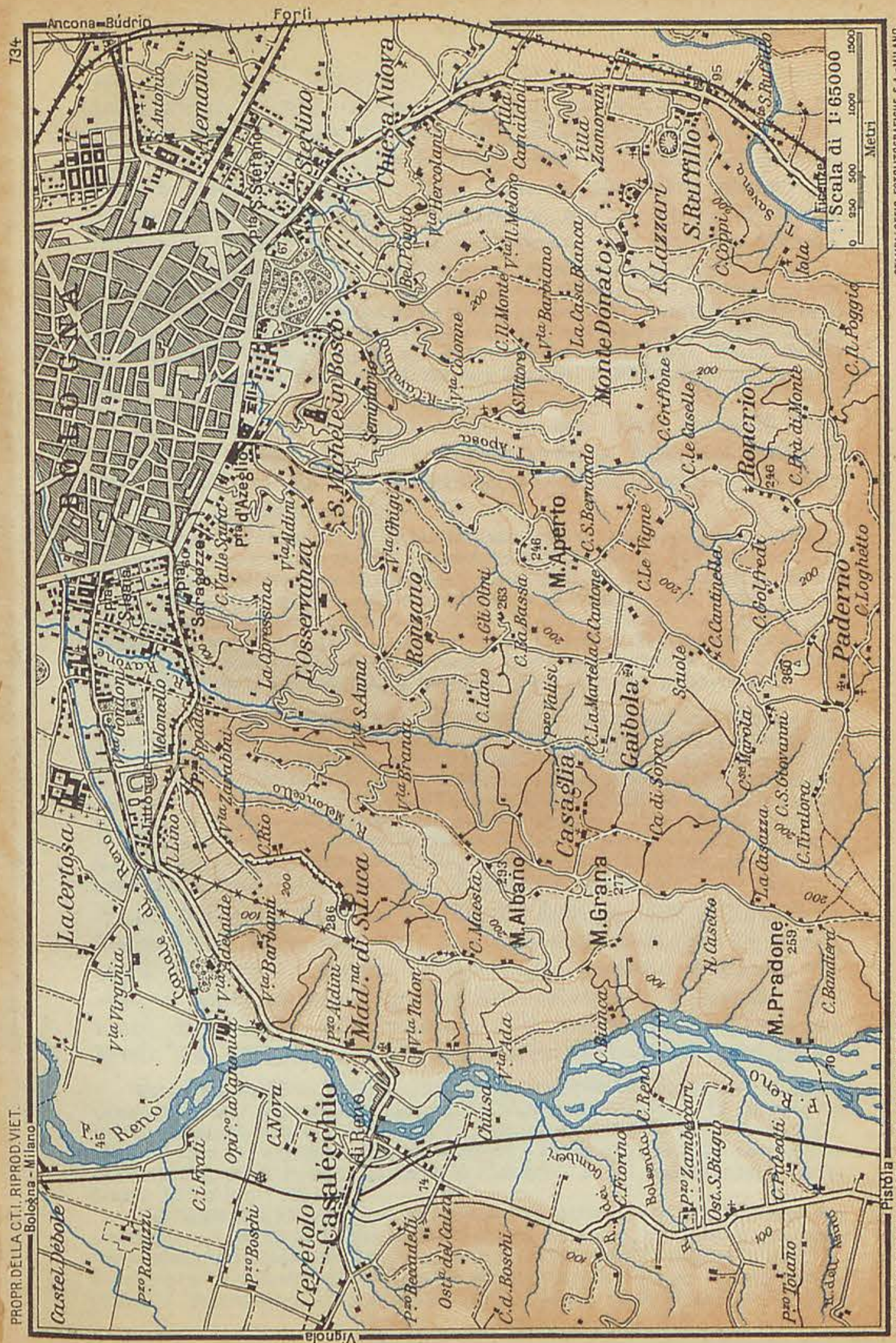
PASSEGGIATA ALLA GROTTA DEL FARNETO min. 15. Si segue la carrozz. per breve tratto, passando il T. Zena, quindi si sale per un viottolo a sin.; alla vicina casa colonica, chiave e accompagnatore. La Grotta del Farneto, già detta di Osteriola, scoperta nel 1870, si può percorrere per circa 200 m. Essa servì di ricovero all'uomo in epoche remotiss. e fornì materiale preistorico, ora al Museo Civico di Bologna, attribuito a quella stessa popolazione di Liguri che abitò le terramare del modenese e del parmense e le palafitte della bassa Lombardia e del Véneto. A monte della grotta si estende un altipiano gessoso che giunge fino al T. Ídice; esso è caratterizzato da tre grandi doline dette Buca dell'Inferno, Buca di Ronzano e Buca della Caibola.

La strada prosegue lungo il T. Zena, che attraversa due volte; dopo il secondo ponte una mulatt. a d. sale a Monte Calvo, pag. 113. La valle è qui quasi deserta, tortuosa ed angusta, con versanti erti e frastagliati da burroni in parte brulli per la natura argillosa del terreno desolato dai calanchi. A, km. 15.3, Prato Nuovo diverge a d. una mulatt. per Musiano, pag. 312, e a sin. una per Casola Canina, pag. 114. Subito dopo si abbandona il T. Zena per seguire il suo affluente Rio Camparile e si sale, passando poco sotto Gorgognano m. 367, alle poche case di, km. 24.8, Casella, ove si incontra la strada che proviene da Zula, pag. 312. Tenendo a sin. si scende, km. 26.5, a Castello di Zena m. 263, piccola località situata fra qualche coltivazione, con avanzi del castello inclusi in un edificio del XVII secolo.

ESCURSIONE AL M. DELLE FORMICHE m. 635, pag. 114, ore 1.15, salendo per carrozz. con numerose risvolte fino ad incontrare, presso il M. della Vigna, la strada proveniente da Ca di Bazzone, pag. 114, che si segue a destra.

3° AL MONTE CALVO. — Escursione interessante specialm. per il pan. che si gode dalla cima e per la visita della Grotta della Spipola, la più bella dell'Emilia. Dal M. Calvo, situato tra le valli del T. Sávena a O, e del T. Zena a E, si può scendere all'una o all'altra di questa, variando l'itinerario di ritorno.

Si esce da Porta S. Stefano (II 14) nella carrozz. per Firenze fino, km. 3.8, al bivio subito dopo la Villa Camaldoli. Varcato il T. Sávena, si sale sulla collina sparsa di ville lasciando a sin.





una strada per S. Lázaro di Sávena, km. 7.7, alla chiesa di Croara (S. Cecilia) m. 216, che appartenne a un'abbazia occupata da monaci vallombrosani fino al 1487. È di stile neoclassico, del 1880 circa e conserva, all'alt. magg., una S. Cecilia, del Mastelletta e, nella 1ª capp. d., una Mad. col Bambino, affresco del XIV-XV secolo. Via Crucis in terracotta, del XV secolo. Nella Canonica, un piccolo chiostro cinquecentesco, con lapidine gotiche.

A O della chiesa si stende l'Altipiano di Miserazzano, costituito da un terreno carsico in cui si aprono numerose grotte. Quasi al centro di esso, in una dolina di circa 600 m. di diametro e profonda circa 100 si apre la Grotta della Spipola, mirabile complesso di caverne create dal corso sotterraneo del T. Acqua Fredda. Per la visita rivolgersi alla Sez. di Bologna del C. A. I. Un cavernone venne dedicato a Giulio Giordani, martire fascista. Dall'altipiano una carrozza scende al T. Sávena.

Dalla chiesa si continua verso S, con vista sui colli della V. Zena e V. dell'Ídice, in una zona gessosa. Km. 10.2 Chiesa di Monte Calvo m. 335, in pittoresca posizione, donde in 15 min. si sale al M. Calvo m. 399.

Da questo, e ancor più dal vicino M. Calvanello m. 407. ampio pan.: verso N, Bologna e la pianura; verso SE, i monti della V. di Zena e dell'Ídice, con Cásola Canina, Settefonti e Montecalderaro; a S, il M. delle Formiche, la cui svelta cima spicca sopra i colli circostanti; a O, al di là della V. Sávena, gli scosciamenti attorno a Pieve del Pino. Si può scendere, tenendosi a sin., al Pal. di Monte Calvo, quindi per carrozz., in 45 min., a Palazzaccio, pag. 312; oppure retrocedendo alla chiesa di Monte Calvo, per mulatt. a sin., toccando Colombarola m. 125 e Osteriola, a Farneto, pag. 112, o a d. a Caivola.

4º A S. BENEDETTO DEL QUERCETO. — CARROZZ. km. 36.5 nel fondovalle dell'Ídice, senza particolarità di vedute. I monti sono in gran parte, specie a E, di natura argillosa, assai diboscati e nel tratto inferiore desolati dai calanchi. Nel medio bacino intorno a Monte Armato le colline sono più amene, coltivate e rivestite in prevalenza da querce; fertile altresì per vigneti lo sbocco al piano. Il T. Ídice nasce dalle falde del M. Canda m. 1161, sbocca in piano presso Pizzocalvo, dove riceve da sin. il T. Zena e poco dopo il T. Sávena e termina nella Cassa di Colmata d'Ídice e Quaderna. — AUTOCORRIERA in partenza da Bologna, viale Aldini 28, a S. Benedetto del Querceto, in 2 ore.

Da Bologna si segue la Via Emilia fino, km. 9.9, al bivio dopo il Ponte sull'Ídice, pag. 332, quindi si volge a destra. Di fronte, sopra un poggio coronato di cipressi, il paesetto di Cásola Canina, e, sopra un basso sperone fitto di vigneti, il Castello Malvezzi, nell'antico stile toscano, e il campanile di Castel dei Britti. Km. 13.3 strada a sin. che sale (m. 400) a Castel dei Britti.

Castel dei Britti m. 165, ab. 1211, è l'antico *Castrum Brittorum* e fu anche chiamato Castel Gessaro. Comune fin dal principio dell'XI sec., fu abitato da potenti famiglie, distrutto nel 1175, in possesso di Bernabò Visconti nel 1360, diroccato poi dal cardinale Egidio Albornoz e in seguito più volte rifatto. Notevole il Pal. Berti Pichat, già Collegio Montalto, in cui soggiornarono i papi Leone XII e Pio VIII.

ESCURSIONE A CIAGNANO m. 361, 1 ora, per carregg. verso S, attraverso una conca gessosa, rotta da calanchi. Dalla chiesa del paese, posta su brulla cima, vista estesa. Da Ciagnano si può scendere a Ozzano Emilia, oppure in 10 min. raggiungere il pilastro di S. Lucia e il caratteristico Passo dell'Abbadessa, pag. 332. Proseguendo oltre il pilastro di S. Lucia si va in 15 min. a Settefonti



m. 366, ab. 532, ov'è una pittoresca chiesa circondata da piante. La strada, carrozz., scende da Settefonti (km. 2.6) a Mercatale, v. sotto.

Si entra nella *V. dell'Ídice*, con lo sfondo del M. Iano m. 557 e del dirupo del M. Bellária. Km. 15.2 *Ca dei Pioppi*.

Una strada a sin. sale (min. 45) a *Ciagnano* m. 361, pag. 113; un'altra, a d., attraversa il letto del torrente, tocca *Maletto*, e si eleva fino (min. 30) a *Cásola Canina* m. 285. Di qui si può seguire la cresta divisoria fra Ídice e Zena raggiungendo in meno di 1 ora il *Poggio Scanno* m. 343, o scendere in *V. di Zena*.

Km. 18.3 *Mercatale* m. 103, ove si stacca a sin. una strada per Settefonti e (km. 10.5) *Maggio*, pag. 332; poi la valle si fa più angusta e appare il M. delle Formiche; a sin., sopra un poggetto alberato con lo sfondo del M. Bellária, è il paesello di Monte Armato. Km. 20.9 si lascia a sin. una carrozz. per (km. 8.9) *Farneto*, pag. 112, e subito dopo un viottolo per Monte Armato.

**Monte Armato** m. 250, ab. 596, ebbe già un'antichissima abbazia, di cui rimangono in basso un'abside, che reca tracce di antiche pitture e frammenti di sculture del XII sec., e un campanile romanico. Vi nacque Pietro da Monte Armato, che fu maestro di giure civile nel 1120 a Bologna. - Scendendo alla carrozz. e seguendola a sin. per poco più di 1 km., quindi deviando a sin. in salita si va (1 ora) a *Pizzano* m. 366, ab. 841, situato sopra un colle di fronte a Monte Armato e da esso diviso dall'avvallamento del Rio di Iano. Nelle vicinanze si osservano pittoresche rocce acuminate di arenaria, dette *I Castelloni*. Di qui si sale (ore 1.30) al *M. Iano* m. 557 (bella vista), donde si può ritornare per *C. Castelvecchio* m. 555, sul crinale, e la carrozz. proveniente da Farneto.

La strada si svolge in una conca verdeggiante con gruppi di querce; km. 23.2 strada a sin. per *Pizzano*, v. sopra; km. 24 *Ca di Bazzone* m. 165 (*Ost.*), donde appare l'isolato M. delle Formiche la cui chiesa si sporge quasi a picco sul grande balzo. Km. 24.9 *Ost. Monterénzio*.

Di qui si può salire a raggiungere la strada proveniente dalla *V. Zena* presso il M. della Vigna, pag. 112. In essa si piega a sin., si passa accanto a *Tazzola*, presso grandi dirupi verticali prodotti da fratture ed erosioni nelle rocce plioceniche e si giunge (ore 1.15) al **M. delle Formiche** m. 635; splendida \*vista. Sulla cima dell'ardito masso di conglomerato pliocenico, al posto di un convento, sorge l'antichiss. chiesa di *S. Maria di Zena*, rifatta nel 1737, a una navata. Nell'interno, quadro della *Vergine* di stile bizantino. Il luogo è noto per i grandi sciami di formiche alate che vengono a morirvi al principio di settembre (giorno 8 festa con grande concorso) cadendo sul pavimento della chiesa ove sono raccolte, benedette e dispensate ai fedeli come talismano contro i malfatti. A S della chiesa, una grotta artificiale, di difficile accesso, che la tradiz. addita quale abitazione di un pio eremita. Discesa a *Castello di Zena*, pag. 112; a *Zula*, pag. 312; a *Livergnano*, pag. 312; a *Loiano*, pag. 313.

Km. 27.3 *Baccanello* m. 225 (*Ost.*). Poco distante, il capoluogo di *Monterénzio*, ab. 3996, col Municipio e la Casa del Fascio.

Una carregg. sale (ore 1.30) alla vecchia chiesa di *Monterénzio* m. 591, situata sullo scosceso crinale fra Ídice e Sillaro. Bella vista, specialm. sul M. delle Formiche, che si presenta belliss. con un grande sbalzo e svelto profilo. - In 1 ora si può scendere per mulatt. alla località *I Passatempi*, pag. 316, nella *V. Sillaro*. Interessante escursione, seguendo per carregg. verso S il nudo crinale e toccando *Scarúglio* m. 536, *Ca di Co* e *La Selva* (ore 2.15), ai *Casoni di Romagna* m. 752, pag. 115.

Km. 28.8 *Fiumetto* m. 230, donde, varcando il torrente su una passerella, si può, per *Olgnano* m. 376, salire in ore 1.30 al

**M. delle Formiche**, pag. 114. Km. 33.9 *Borgo di Bisano* m. 320 (*Alberghetto*), nelle cui vicinanze sono miniere di rame abbandonate, con profonde gallerie. La strada abbandona il torr. e sale, km. 36.5, a **S. Benedetto del Querceto** m. 350, piccolo gruppo di case, donde è in costruz. una carrozz. per *Campéggio* e *Le Filigare*, pag. 314.

**ESCURSIONI.** - 1° AI CASONI DI ROMAGNA m. 752, ore 1.30. Si scende ad attraversare il *T. Ídice* per risalire sul versante opposto ai *Boschi* (nelle vicinanze, bel querceto) e ai *Casoni di Romagna* m. 752; bella ed estesa vista. Il nome deriva da due fabbricati visibili da lungi; uno è la chiesa, l'altro fu già dogana pontificia. Di qui si può andare a *Monterénzio*, pag. 114, oppure, per *Lagune* m. 507 e *Bisano* scendere a *Borgo di Bisano*, v. sopra, o anche scendere al *Sillaro* e risalire a *Sassoleone*, pag. 316. - 2° A GIUGNOLA m. 511, ore 2. Attraversato il *T. Ídice*, una mulatt. sale lungo il *Rio della Cella* alla località *Spedalletto* m. 781, sul crinale tra Ídice e Sillaro. Si segue questo per breve tratto a sin., in direz. dei Casoni di Romagna, per poi scendere a d. fino ad attraversare il *T. Sillaro*. Poco più in alto è *Giugnola*, pag. 316. - 3° A LOIANO m. 710, km. 6, per carrozz., non sempre praticabile nell'inverno, che tocca *Quinzano* m. 480 e *Scanello* m. 620, in un bell'altipiano con castagneti verso la *Val Zena*. Ivi è la *Villa Loup*, nella quale il 28 sett. 1859 *Ricasoli*, *Farini*, *Cipriani*, *Minghetti* e *Audinot* divisarono i futuri provvedimenti per l'unione dell'Italia sotto il regno di *Vittorio Emanuele II*. In prossimità, il *Castellaccio*, località con cipressi; vista d'inflata sulla *V. di Zena* fino alla pianura. La strada continua a raggiungere la statale della *Futa* 600 m. a S di *Loiano*, pag. 313.

**FERROVIA DA BOLOGNA A MILANO**, pag. 120. - **FERROVIA DA BOLOGNA A VERONA**, pag. 292.

**TRANVIA DA BOLOGNA A PIEVE DI CENTO**, km. 30 in ore 1.20. La *Staz.* è in *via Galliera*, dopo il sovrappassaggio della ferr. (I 10). - La linea ha un percorso di 1 km. circa in sede propria, girando dietro il convento dei Salesiani, poi entra nella carrozz. Bologna-Ferrara e sottopassa il tronco della *Direttissima* per il parco merci. A, km. 3, *Dozza*, ove dirama a d. una linea per *Malalbergo*, pag. 116, si piega a sin. e, con percorso quasi tutto in sede propria, si giunge, km. 6, a *Corticella*, pag. 116, ove si valica il *Canale di Reno*. Traversata la ferr. Bologna-Ferrara, la linea va in direz. O, poi N; km. 9 *Trebbo di Reno* m. 61, ab. 1612, sulla d. del fiume. Si rasenta un'ansa di questo e lo si segue più o meno fino, km. 13, a *Ferm. Boschetto*; si piega verso NE; km. 15 *Casadio*; si segue lo *Scolo Canaletta*. Km. 19 *Argelato* m. 25, ab. 1857-5114, piccolo comune rurale, già castello della *Contessa Matilde*, guasto dalle inondazioni del Reno nel XIII sec., arso nel 1325 nella famosa rotta di *Zappolino*. Si volge verso NO; km. 26 *Castel d'Argile* m. 23, ab. 2637-4148, a 2 km. circa dalla d. del Reno. Km. 30 **Pieve di Cento** m. 17, ab. 3180-5108 (*Alberghetto*), a 1 km. dalla d. del Reno, a pianta rettangolare. Sorse nel X sec. attorno a una chiesa di *S. Maria Maggiore*, che era anche la parrocchia di Cento, alla quale il paese di Pieve era unito sotto il nome comune di *Popolo di Cento*. Nel 1378 il vesc. *Bonavalle* separò i due Comuni; nel 1458 il Reno, che prima passava a O di Cento, si tracciò un nuovo letto tra Pieve e Cento. Pieve insieme con Cento stette per lungo tempo sotto i vesc. di Bologna, poi passò agli *Estensi* e, con la fine del Ducato di Ferrara, alla Chiesa. Appartenne alla Legazione di Ferrara, salvo al tempo del Regno Italico sotto il quale fu unita alla prov. di Bologna, alla quale ritornò il 24 gen. 1929. - Dalla *Staz.* si prende a sin. e si trova una *Porta*, che guarda verso il rettilineo di Cento con l'alto ponte sul Reno nel fondo. Si prende a d. la *via Garibaldi*, in cui a sin., N. 9, all'angolo di *via Mercato*, una casa medioevale dal portico in travi. Proseguendo si sbocca nella *piazza Vitt. Emanuele*, il centro, in cui, di fronte, la *Collegiata (S. Maria Maggiore)*, che è l'antica pieve, del tutto rinnovata. Alla sua d., il bel campanile romanico cuspidato. Nell'interno, all'alt. magg., *Assunz.*, di *Guido Reni*; inoltre, *Invenz. della S. Croce*, di *Bartol. Passarotti*, e *Natività di Maria*, di *Ippolito Scarsellino*;



in sagrestia, *S. Famiglia*, di Orazio Sammachini. Sulla sin. della chiesa, al di là della *via Umberto I*, il *Pal. Comunale*, nel cui interno, un' *Annunciata* e una *Creazione dell'Uomo*, del Guercino. Prendendo a sin. la *via G. B. Melloni* e a d. la *via Galuppi*, si trova a d. la *chiesa di S. Chiara*, al cui alt. magg. la *titolare*, di Bened. Gennari. - Un rettilineo di circa 2 km., che attraversa il *F. Reno*, unisce Pieve di Cento a *Cento*, pag. 150.

FERROVIA DA BOLOGNA A ROVIGO, km. 80, nella pianura. Fa parte della linea Bologna-Venezia. Si segue per un tratto la linea di Piacenza e si valica il *Canale di Reno*, poi si volge in curva a NE; sulla sin. la *Mad. di S. Luca*. Si sottopassa la linea dei treni merci della *Direttissima*. Km. 7 *Bologna Corticella* m. 34, ove è l'incrocio con la tranvia per Pieve di Cento, pag. 115. Km. 10 *Castelmaggiore* m. 31. Il paese, ab. 3247-7027 è a circa 1 km. a d., sul Canale di Reno. Km. 18 *S. Giorgio di Piano* m. 21, ab. 3798-5306 (*Alberghetto*), già castello avanzato dei Bolognesi, più volte devastato dai Ghibellini. Nella *piazza dell'Indipendenza*, una torre merlata (*Torresotto*) e l'isolato campanile della chiesa. Nel fondo la piazza è traversata dalla *via Umberto I*, la principale, a portici, in cui si prende a d.; subito a d., la *Parrocchiale*, completam. rifatta in forme neo-classiche, con interno a tre nav. divise da pilastri (al 1° alt. a sin., bel *S. Rocco*). Al termine della via, a d., all'angolo del *vicolo Colonna*, il bel *Pal. già Colonna*, del '400. La via finisce a un poderoso *torrione*, già ingresso N del Castello, che mostra all'esterno le scanalature della saracinesca. - Dalla Staz., traversando la ferr., un rettilineo di km. 3.5 porta a *Bentivoglio* m. 17, ab. 446-5406, tra grandi coltivaz. di canapa. Il *Cast. Bentivoglio* fu ricostruito in parte da Alf. Rubbiani. Km. 24 *S. Pietro in Casale* m. 17, ab. 2337-9374, con antico campanile. Km. 30 *Staz. Galliera* m. 15. A poco più di 1 km. è *S. Venanzio* sede del Comune, mentre *Galliera* m. 16, ab. 2090-5708 è a 5 km. a O. Si vuole di origine antica e fu nel Medio Evo rocca forte, quasi sempre soggetta ai Bolognesi. Napoleone I l'assegnò, col titolo di ducato, a Giuseppina Beauharnais, figlia di Eugenio vicerè d'Italia e di Amalia di Baviera. Nel 1823 la giovane principessa avendo sposato Oscar re di Svezia, il possesso e il titolo passarono in altra proprietà e più tardi furono acquistati dal march. Raff. De Ferrari di Genova, che prese il titolo di duca di Galliera. Vi è una torre quadrata del 1305, avanzo del castello distrutto dai Bolognesi nel 1336.

La linea si alza, dominando la campagna, per traversare su ponte di ferro il *Reno* chiuso tra poderosi argini. Km. 34 *Poggio Renatico* m. 10, ab. 3976-8916 (*Alb. Speranza*), grazioso borgo a pianta quadrata. Fu dei Lambertini, dei quali portò anche il nome. Vi è l'ogivale *Castello Lambertini*, rifatto, con alta torre merlata, ora sede del Municipio. Nel territorio, varie torri di difesa. Si traversa una zona con vasta distesa di prati senz'alberi, poi riprende la campagna alberata con intensa coltura della canapa. Appare a d., in avanti, Ferrara con il Castello e il campanile del Duomo. Si uniscono a d. le linee di Rimini e di Codigoro e a sin. quella di Suzzara; si valica il *Canale di Burana*. Km. 47 *Ferrara* m. 10, pag. 428. La linea si dirige a N; km. 52 *Pontelagoscuro* m. 7, ab. 5102, borgo industriale (zuccherifici, prodotti chimici), dopo il quale si varca su ponte di ferro (m. 428) il *Po* arginato, entrando nel Veneto. Km. 54 *S. Maria Maddalena* m. 7; km. 59 *Paviole* m. 7; km. 66 *Polesella* m. 7 (il paese è a circa 1 km. a d., sulle sponde della Fossa Polesella alla sua confluenza nel Po); km. 71 *Arquà* m. 6 (*Arquà Polésine*, ab. 1400-3816, è a 1 km. a sin.). A d. si unisce la linea di Chioggia, poi a sin. quella di Legnago e si valica l'*Adiget* in vista di, km. 80, *Rovigo*, v. *Veneto* del T. C. I.

TRANVIA DA BOLOGNA A MALALBERGO, km. 38 in ore 1.30. La Staz. è in *via Galliera* dopo il sovrappassaggio della ferr. (I 10). - Fino a, km. 3, *Dozza*, pag. 115. Si devia a d. (E), lasciando a sin. la linea per Pieve di Cento, pag. 115; km. 7 *Ferm. S. Sisto*; km. 8 *Quarto Inferiore*; km. 12 *Granarolo dell'Emilia* m. 27, ab. 1413-5126, comune rurale; km. 21 *Minérbio* m. 16, ab. 3669-7351 (*Alberghetti*), fondato nel 1231 da famiglie lombarde profughe. Conserva la *Rocca Isolani*, del XVI sec. (pitture di Amico Aspertini), e il *Pal. Isolani* (curiosa *torre-colombaia* a pianta esagona, alta 26 m., del Vignola; 1536). Vi era un borgo medioevale, di cui è rimasto un arco d'entrata. Nella *Parrocchiale*

(*S. Giov.*), di Carlo Franc. Dotti, molti affr. e, nella 2ª capp. a sin., *Addolorata*, di Guido Reni. [Per rettilineo di km. 3 c. a SE, si va al *Cast. di S. Martino* (propr. Cavazza; è accordata facilm. la visita), del '300, di aspetto fantastico con le sue torri merlate, restaurato]. Km. 26 *Baricella* m. 11, ab. 2417-5752 (*Alberghetto*); si volge a NO; km. 31 *Altedo* m. 11, ab. 3636, sulla *Savena abbandonata*. Si riprende la carrozz. Bologna-Ferrara, nella quale si volta a d. e si arriva, km. 38, a *Malalbergo*, pag. 120.

FERROVIA DA BOLOGNA A PORTOMAGGIORE, km. 47 in ore 1.30. La Staz. *S. Vitale* (I 18) è tra la *Porta Zamboni* e la *Porta S. Vitale*. - La linea descrive una curva e prende la direz. E-NE sottopassando la ferr. Bologna-Prato, poi la Bologna-Rimini; km. 5 *Róveri* m. 50. [A km. 1.5 a E del paese il quadrivio di *S. Anna*, donde a 700 m. a d. è *Villanova* m. 47, ab. 515, ove fu da Giov. Gozzadini trovata una necropoli divenuta famosa sotto il nome di «Necropoli di Villanova», la cui interess. suppellettile si trova nel Museo Gozzadini di Bologna, pag. 74]. Si valica l'*Ídice*; km. 10 *Castenaso* m. 36, ab. 2326-5492, così chiamato forse da un *Castrum Nasicae*, ove si sarebbe accampato Scipione Nasica. Km. 16 *Staz. Búdrío* m. 28 (diramaz. per Massalombarda, pag. 118). A c. 1 km. è **BÚDRIO** m. 25, ab. 4974-17 532 (*Alberghetti*), grosso centro agricolo, noto anche per l'industria delle «ocarine», strumento musicale di terracotta inventato dal budriese Gius. Donati nel 1867. Nella fraz. Bagnarola nacque Gius. Barilli (1812-94), patriota e scrittore, che amò farsi chiamare Quirico Filopanti. - Dalla Staz. si prende a d., poi a sin. nella *via Umberto I* (a sin., *Parco della Rimembranza* e *Mon. ai Caduti*) e si giunge alla *piazza Quirico Filopanti*, col *Monumento* allo stesso nel mezzo. Ivi la chiesa di *S. Lorenzo*, con la facciata preceduta da largo portico, rifatta nel '600 su dis. di Alf. Torregiani. Nell'interno, al 4° altare sin., *S. Sebastiano*, di Aless. Guardassoni; all'alt. del transetto sin., *Comunione degli Apostoli*; nell'abside, *Martirio di S. Lorenzo*, di Gaet. Gandolfi; su altri alt., tele di Giac. Lippi. In fondo alla piazza, il merlato ogivale *Pal. Comunale*, del '400, molto restaurato, fiancheggiato a d. dalla grossa *torre dell'orologio*, pure merlata; la si sottopassa proseguendo nella *via Cavallotti*, in cui a sin. è la *chiesa di S. Agata*, con portico e con piano super. di monofore ogivali decorate da terrecotte, eretta nel 1473 sul luogo dove era un piccolo antico romitorio, con attiguo ospedale; nell'int., un'*Incoronaz. di Maria in una gloria di Santi*, di Pietro Fancelli. Al termine della via si apre, a sin., la *piazza Antonio da Búdrío* (1338-1408, prof. di diritto canonico a Ferrara, poi a Bologna), nel cui fondo è la chiesa di *S. Domenico o del Rosario*, al cui 3° alt. d., *Assunta e Santi*, di Aless. Tiarini; all'alt. magg., i *Misteri del Rosario* entro ricca cornice. Di ritorno al centro, si prende lungo la facciata del *Pal. Comunale* e, all'incontro della 1ª via, la *via Garibaldi*, si volta a d.; al N. 10 abita il custode della *Pinacoteca Inzaghi*. SALA I: incisioni di Ant. Sarti; *Ritr. di Quirico Filopanti*, di Aug. Maiani; bozzetto del *S. Sebastiano* di Aless. Guardassoni che è in *S. Lorenzo*, v. sopra. - SALA II: 5, *S. Girolamo*, di Ubaldo Gandolfi; 6, *S. Famiglia* e *S. Giovannino*, di sc. emiliana del '500. - SALA III: 28, *S. Agnese*, della sc. del Guercino; 31, *Laura Gazzoni*, di Ces. Gennari. - SALA IV: 39, *Uomo in costume orientale*, attribuito a Dosso Dossi; 41, *Adoraz. dei pastori*, di Franc. Bassano il G.; 47, *Ritr. di vecchio*, già attribuito al Guercino; 49, *Sposalizio di S. Caterina*, attribuito a Dom. Brusasoreci; 53, *Cristina di Svezia*, attribuito a Pietro Mignard; 54, *Morte di una regina* (?), di Camillo Procaccini; 58, *La Fama*, di Franc. Albani. - SALA V: in mezzo, 118, *Oraz. nell'orto*, attribuito al Tintoretto. Alle pareti, 74, *Mad. col Bambino* e *S. Caterina*, di Girol. da Carpi; 75, *Mad. e 4 Santi*, pentittico del princ. del '400; 76, *Sposalizio di S. Caterina*, di Innocenzo da Imola; 87, *Mad. col Bambino* e *S. Giovannino*, tondo di sc. toscana del '500; 88, *Sposalizio di S. Caterina*, di Bartol. Ramenghi; 89, 90, due *Mad. col Bambino*, attribuite a Cima da Conegliano. - SALA VI: 102, *Mad. col Bambino*, di Lor. Sabbatini; 106, *Ritr. di Ant. da Búdrío*, attribuito ad Amico Aspertini (?); 109, *Il Redentore*, di sc. toscana del '500. - SALA COCCHI: ricordi del battaglione *Ídice*; cimeli del Risorgimento. In un corridoio e in una camera, disegni e stampe.



Si rasenta a sin. l'abitato di Búdrío, si riprende in rettilineo la direz. NE, si valica ancora l'Ídice arginato; km. 23 Mezzolara m. 16, ab. 1743; si va lungo la *Savanella Spada*, che poi si valica; km. 32 Molinella m. 8, ab. 3541-12341 (*Alberghetti*), borgo a d. della linea e che consta quasi unicam. di una via lunga più di 1 km.; si valica lo *Scolo Zena* e il *Reno*; km. 35 Staz. *Traghetto-Ospitale Monacale* m. 13. (La strada verso O conduce, km. 1, a *Traghetto* m. 6, ab. 924, paese alla confluenza del Reno nel Po morto di Primaro, donde, continuando lungo il Po morto, si trova, km. 4, *Ospitale Monacale* m. 3, ab. 1464). Km. 42 Staz. *Consandolo* m. 4; il paese, ab. 3659 (*Alberghetto*), è a 1 km. a S presso l'argine sin. del Po di Primaro abbandonato. La linea continua verso NE e si innesta nella ferr. Ferrara-Ravenna; km. 47 *Portomaggiore*, pag. 452.

FERROVIA DA BOLOGNA A MASSALOMBARDA, km. 42 in ore 1.20 circa. Da Staz. *S. Vitale* (I 18) a, km. 16, *Búdrío*, pag. 117. La linea volge a SE; km. 23 *Villa Fontana*, ab. 4114; km. 26 *Medicina* m. 25, ab. 4264-14 125, sul canale omonimo, sorta presso l'antica *Claterna*, a pianta rettangolare. Nella piazza *Garibaldi*, la *Parrocchiale* (*S. Mamante*), con bel campanile isolato (m. 53), di Carlo Franc. Dotti, e il *Teatro*; nella via *Vitt. Eman.*, il *Pal. del Comune*. Km. 33 *Sesto Imolese*, ab. 3846, sulla sin. del Sillaro, che poco dopo si valica; a sin. si unisce la linea di Lavezzola; km. 42 MASSALOMBARDA m. 13, ab. 6596-7230 (*Alberghetto*), centro agricolo con speciale riguardo alla coltura della frutta, sorto ov'era una volta la selva di Lugo, negli stagni di Padusa. Nel 570 l'Arcivescovo di Ravenna la donò ai monaci greci di S. Maria in Cosmedin, nel 754 passò ai Benedettini, nel 1164 ai conti di Cúnio, nel 1235 a Ímola. Nel 1251 vi si stabilirono novanta famiglie profughe da Marmirolo (Mántova) qui venute per sfuggire alle persecuzioni di Ezzelino, tiranno di Pádova, e mutò allora il vecchio nome di Massa S. Paolo in quello di Massa Lombarda. Passò poi (1445) agli Estensi e nel 1598 alla Chiesa. Dalla Staz., per un largo viale (si vede quasi di fronte l'abside romanico-ogivale della Parrocch.), che prende poi nome di via *Emilio Roli*, si giunge alla via principale, nella quale si volta a sin. (continuando direttam., si trova, sopra la chiusa di un canale, una torre); a sin. la *Parrocch.* restaurata nel 1932 e che conserva delle parti gotiche. Continuando si arriva alla piazza in cui sorgono, a d. la *torre dell'Orologio*, a sin., il *Municipio*, con una quadreria e il *Museo Venturini* raccolto da Carlo Venturini (minerali e monete dal tempo di Franc. d'Este). Proseguendo nel corso *Vittorio Véneto*, a sin. è la chiesa del *Carmine*, nel cui interno, al 2° alt. d., *Gesù che comunica S. Teresa*; al 3° alt. d., la *Mad. che appare a un Santo e 2 devoti*; al 2° alt. sin., *Ss. Rocco e Sebastiano*, quadri di sc. bolognese. Chiude la via una pittoresca porta. - Ferr. per Ímola, pag. 320.

FERROVIA DA BOLOGNA AD ANCONA, pag. 315. - FERROVIE DA BOLOGNA A FIRENZE, pag. 295 e 297.

TRANVIA DA BOLOGNA A VIGNOLA (elettr. fino a Casalécchio), km. 32 in ore 2.50. Partenza ogni 20 min. da piazza *Malpighi* (1 6) e da *Porta Saragozza* (II 3-6); il tratto Casalécchio-Vignola sarà elettrificato nel 1935. - Si esce dalla città per la *Porta Saragozza*. Km. 2 *Meloncello*; km. 3 *Ferm. Villa Pardo*; km. 6 *Casalécchio di Reno*, pag. 297. Di qui, attraversato il ponte sul *Reno*, si sovrappassa la ferr. Bologna-Pistóia e si corre al piede delle ultime propaggini collinari al margine della ubertosa pianura. Km. 8 *Riale* m. 80, donde si stacca una carrozz. per Montepastore, pag. 298. Si prosegue e si valica il *T. Lavino*; km. 11 *Lavino di Sopra o di Zola* m. 74, ab. 1571, sede del Comune di *Zola Predosa*, ab. 7727. [A circa 1 km. sulla d. sorge il *Pal. Albergati* (poi *Calcagno*, ora *Braschi*), fatto costruire dal march. Giac. Albergati su disegno di Giov. Giac. Monti, cui vennero affidati i lavori alla metà del '600. È una possente mole rettangolare, con una torre alta m. 43. Vi è un salone di m. 15 x 14.55, alto 22, decorato a stucchi da Gian Fil. Bezzi. Nelle sale laterali, affr. di soggetti mitologici del '600 e '700. Nel '700 il march. Franc. Albergati Capacelli, commediografo amico del Goldoni, pronipote ed erede del fondatore del palazzo, fece trasformare il salone in teatro e vi fece recitare molte commedie davanti a cospicui concittadini]. Si prosegue, km. 13, a *Ponte Ronca* m. 61, ab. 2437; km. 18 *Pragatto* m. 70, ab. 1289, fraz. del Com. di *Crespellano* m. 64,

ab. 2043-6543, sulla d., che fu teatro di lotte tra Bolognesi e Modenesi nel '200 e fra Guelfi e Ghibellini nel '300 e '400. Dell'antico castello rimangono 2 torri. Si tocca, km. 20, *Muffa* e, traversato il *T. Samóggia*, si arriva, km. 23, a BAZZANO m. 120, ab. 4774 (*Alb. della Rocca*, 10 cam.; *Stazione*; tranvia per Castelfranco dell'Emilia, pag. 121), sulla sin. del *T. Samóggia*, borgo di antichissima origine. Si crede sorto nell'VIII sec. sul posto di Busca o Buscetta distrutta. Verso il mille era dei vescovi di Módena; più tardi appartenne alla Co. Matilde, cui la tradiz. attribuisce la riedificaz. del paese e del castello rovinati forse dalle soldatesche di Arrigo IV assediati il vicino Montevéglio. Attualmente è sede di un importante zuccherificio ed esporta uva da tavola. Nella piazza, *Mon. ai Caduti*; su di un lato, il *Pal. Comunale* contenente un piccolo *Museo* di utensili neolitici, ceramiche e altri oggetti provenienti dalle terramare e dalla necropoli italica di Bazzano; suppellettile sacra consistente in vasi fittili e metallici, alcuni dei quali sono vere opere d'arte della metallurgia antica; oggetti dell'epoca etrusca e romana. Sul lato opposto della piazza, l'*Oratorio* con una *Mad. col Bamb. e S. Antonio da Pádova*, quadro di Elisabetta Sirani. Si sale alla cinta delle mura, nelle quali si apre una porta, munita di *Torre*. A d., subito, la *Parrocchiale* (*S. Stefano*) che conserva, sull'alt. magg., un *S. Stefano*, di Simone Cantarini (1637) e tele di Gaet. Gandolfi. Dallo spiazzo antistante alla chiesa, estesa vista sulla pianura. Di fronte, la *Rocca*, eretta sopra un colle dominante il paese e la pianura; è del XII sec., ma rimaneggiata nel '300 e '400. Per la continuazione, pag. 120.

CARROZZABILE DA BAZZANO A SAVIGNO, km. 15.9 (autocorr., in min. 45). Percorre la valle del *T. Samóggia*, caratterizzata dalle argille scagliose che determinano frane e vasti calanchi, spesso assai pittoreschi. I corsi d'acqua torrentizi sono causa di profonde erosioni, sebbene nella parte più prossima alla pianura i colli siano spesso verdi e ridenti. Si esce dal paese in direz. SE, girando sotto la rocca, poi costeggiando il piede delle colline. Km. 4.5 *Montevéglio* m. 115, ab. 2555-4499 (*Alberghetto*), presso la confluenza del *T. Ghiáia* di Serravalle col *Samóggia* e ai piedi di un colle su cui è il paese antico m. 280. Questo fu pago romano (entro il cast. rimangono 2 rocchi di colonne scanalate di marmo greco), poi importante città fortificata ai confini dell'Esarcato di Ravenna. Nel 728 fu preso da Liutprando e aggregato al ducato di Persiceta, che fu dominio degli Ursi, poi stette sotto la casa degli Attoni e alla fine dell'XI sec. passò sotto la contessa Matilde. Nel 1092 sostenne vittoriosam. un assedio da parte di Arrigo IV che vi perdette un figlio. Fu poi libero Comune, in lotta ora con Módena ora con Bologna; nel 1198 passò sotto questa, ma ebbe ancora varie vicende di guerra, tra le quali è celebre l'assedio postovi il 25 mar. 1527 dal Contestabile di Borbone e abbandonato per una gran nevicata caduta, per il quale fatto si tiene ogni anno una processione votiva. Varcata la porta del *Castello*, salendo alla sommità del monte, si giunge all'*Abbazia di S. Maria*, romanica, del XII-XIII sec., con interno a 3 navate (divise da colonne con archi ogivali), che terminano con 3 absidi semicircolari, e cripta più antica a 4 navate. Vi è anche qualche buona tela di Simone da Bologna. Accanto sono conservati un bel *Chiostro* completo del XIV sec. e un lato di un altro del XII secolo, annessi all'antico convento. La chiesa e i chiostri furono recentem. restaurati. Nel territorio, che dà ottimi vini, sono piccole sorgenti di acque marziali e solfidriche. - Si lascia la V. del *Samóggia* e si segue quella del suo affluente, il *T. Ghiáia di Serravalle*. Km. 8.1 *Ca i Prati* m. 150, donde si continua a sin. (a d. si sale a un bivio: a sin. si arriva a Monte Ombraro e Zocca; a d. a Guiglia, pag. 165); km. 9.6 *Zappolino* m. 261, ab. 740, a cavaliere tra le valli dei *T. Ghiáia* di Serravalle e *Samóggia*, con resti di un vastissimo *Castello*, ove nel 1325 Ghibellini modenesi, soccorsi dalla lega ghibellina dell'Italia Settentr., sconfissero i Bolognesi coi Fiorentini e i Guelfi romagnoli. Si ridiscende nella valle del *T. Samóggia*, si tocca, km. 12.7, *Ponzano* m. 225, ab. 641, si valica il corso d'acqua e si sale, km. 15.9, a *Savigno* m. 259, ab. 4463, in bella posizione sulla d. del *Samóggia*. Vi è un *Mon.* a ricordo dei moti insurrezionali contro il governo papale nel 1843. Un poco oltre Savigno, nell'inselatura di Faldò, è un giacimento di cera minerale e di petrolio fluorescente. Nei dintorni amene passeggiate a *Merlano* m. 538 e al *Castello di Samóggia* m. 541.



(Una nuova carrozz., oltre il ponte di *Ca di Mario*, giunge a *S. Biagio*, donde ripassando di nuovo sulla d. del *Samóggia* sale a risvolte per *S. Próspero* m. 569 fino a *Tolè* m. 681, pag. 298).

Dopo Bazzano si piega a SO, sempre rasente i colli. Km. 27 *Savignano Comune*; km. 28 *Savignano Dóccia*. Sull'alto a sin., è **Savignano sul Panaro** m. 190 ab. 805-4697 (*Alberghetto*), patria del pitt. e scult. Gius. Graziosi, che conserva ruderi di un castello, nel cui recinto è la chiesa, del '700, e alcune case del '400. Si volta a sin. (a d. per *Guiglia* e *Zocca*, pag. 165), si valica il *Panaro* sul *Ponte Muratori* e si giunge, km. 32, a *Vignola*, girando attorno alla rocca, pag. 152.

CARROZZABILE DA BOLOGNA A MILANO, pag. 125.

CARROZZABILE DA BOLOGNA A FERRARA, km. 47.6, in pianura ben coltivata. È l'ultimo tratto della *Strada Statale N. 64 (Porrettana)*. Si esce da *Porta Galliera*, pag. 103, si sovrappassano i binari della Staz. F. S., si lasciano a d. la Staz. della tranvia per *Malalbergo* e la chiesa del S. Cuore, pag. 104; si va in direz. NE, toccando solo piccoli centri agricoli. Dopo, km. 23.7, *Altedo* m. 14, ab. 3636, la strada è fiancheggiata per alcuni km. dalla tranvia Bologna-Malalbergo. Km. 31.5 *Malalbergo* m. 12, ab. 1243-6376, il centro maggiore del percorso, posto sul Canale del Reno che a circa 4 km. a E ritorna al Reno. *Pal. Comunale*, su disegno di Gius. Mengoni. A km. 32.6 si valica il *Reno*, fiancheggiato da alti argini. In vista di Ferrara si lascia a d. il *Borgo S. Luca*, si traversa il *Canale di Burana* e si entra in, km. 47.6, *Ferrara*, pag. 428.

CARROZZABILE DA BOLOGNA A RAVENNA pag. 342. - CARROZZABILE DA BOLOGNA AD ANCONA, pag. 332. - CARROZZABILI DA BOLOGNA A FIRENZE, pag. 305, 308 e 311.

## 2. - Da Bologna a Milano.

*Carte a pag. 120, 192, 240 e 272.*

### a) PER FERROVIA.

FERROVIA, km. 219 in ore 4 c. di diretto e 2.30 di rapido. È un tratto della Milano-Firenze-Roma, tra i più importanti d'Italia per l'intensità del traffico. Quasi costantem. rettilinea, sempre in pianura e parallela alla Via Emilia, da cui dista circa 500 m., essa è diretta da SE a NO, attraverso una campagna ubertosa, molto abitata, sparsa di case isolate. Caratteristica nel tratto Bologna-Parma la disposizione della campagna, ricca di frutteti e alberata di olmi in file regolari, tra i quali si stendono le viti a festoni. Con tempo chiaro, interess. la vista dell'Appennino a sin., e raramente del Baldo e dei monti veronesi e bresciani a destra. La linea attraversa il Reno, il Samóggia, il Panaro, la Sécchia, il Cróstolo, l'Enza, il Parma, il Taro, l'Arda, il Nure, quasi tutti con larghissimi ghiaietti ordinariam. asciutti, e il Po. Mettersi a sinistra. Per maggiori particolari sul tratto Piacenza-Milano, v. *Lombardia* del T. C. I.

*Bologna*, pag. 53. La ferrovia, in rettilineo verso NO, attraversa il *F. Reno*, pag. 297, su ponte a valle di quello della carrozz., e corre nella campagna alberata di olmi, tra cui si stendono a festoni le viti. Indietro, Bologna, con la cupola del Sant. di S. Luca sul Colle della Guardia; si attraversano il *T. Lavino*, il *T. Ghironda* e diversi fossi sopraelevati sulle campagne circostanti e sostenuti da argini.

Km. 26 **Castelfranco dell'Emilia** m. 42, ab. 6330-18 805 (*Alberghetti*), forse l'antico *Forum Gallorum*, presso il quale Ottaviano sconfisse Marcantonio (43 a. C.). Di pianta rettangolare e percorso nel senso della lunghezza dalla Via Emilia, ha una notevole *Parrocchiale (Assunta)*, nella quale, *S. Cuore*, di Aless. Guar-